

# CHARITAS

PUBBLICAZIONE RISERVATA AI SERVI DELLA CARITÀ

INCULTURAZIONE DEL NOSTRO CARISMA

MESSAGGI DEL SANTO PADRE

COMUNICAZIONI

DECRETI

DOCUMENTI

CONFRATELLI DEFUNTI

Redazione: Casa Generalizia - Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma

Anno LXXXV - Dicembre 2007 - N. 222

CHARITAS n. 222  
RISERVATO AI SERVI DELLA CARITÀ  
ANNO LXXXV - DICEMBRE 2007



# Indice

---

## LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

---

Inculturazione del nostro Carisma	5
-----------------------------------	---

---

## MESSAGGI DEL SANTO PADRE

---

Discorso di Benedetto XVI ai giovani a Loreto	15
---	----

---

## COMUNICAZIONI

---

A. Confratelli	19
B. Eventi di consacrazione	22
C. Fatti e avvenimenti importanti	25

---

## DECRETI

---

1. Erezione giuridica di Casa Religiosa per la Comunità vocazionale a Bari	59
2. Erezione a Casa Religiosa delle Comunità “ <i>Saint Joseph</i> ” a Kinshasa-Lemba (RD Congo) e “House of Divine Providence” a Ibadan (Nigeria)	60
3. Nomina del Superiore e Consiglio della Provincia Santa Cruz	61
4. Erezione della Casa e Comunità di Gallivaggio	62
5. Paenitentiarìa Apostolica	63
6. Nomine	64
7. Passaggio di Provincia	68
8. Uscite - Esclaustrazioni - Permessi	69

---

## DOCUMENTI

---

1. Verso il Centenario di Consacrazione dei Servi della Carità	71
2. Lettera di comunione dei due Consigli generali	74

3. Petizione al S. Padre per la Santificazione del Beato Luigi Guanella	<b>79</b>
4. Essere religioso sacerdote oggi	<b>83</b>
5. Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali: la Chiesa e Internet	<b>88</b>

---

#### CONFRATELLI DEFUNTI

---

1. Don Giovanni Di Tullio	<b>97</b>
2. Don Amanzio Abram	<b>104</b>
3. Don Giuseppe De Bortoli	<b>106</b>
4. Fratel Tito Campora	<b>109</b>
5. P. Girolamo Nava	<b>114</b>
6. Don Ampelio Ambrogio Alfeo Nardin	<b>117</b>
7. Don Paolo Saltarini	<b>121</b>
8. Don Luigi Camillo Cervini	<b>124</b>
9. Don Ermes Boran	<b>125</b>
10. Don Germano Pegoraro	<b>130</b>

---

# LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

## INCULTURAZIONE DEL NOSTRO CARISMA

*Carissimi confratelli*

*La nostra Congregazione, grazie alla spinta del Concilio Vaticano II e alla coscienza di aver avuto in dono un carisma universale, negli ultimi due decenni si è aperta a nuove culture ed è diventata veramente internazionale.*

*Questo fatto è certamente una grazia del Signore che può favorire la rivitalizzazione del nostro carisma per la ricchezza culturale e religiosa che i nuovi confratelli possono portare alla Congregazione.*

*E anche se le Province storicamente più antiche non hanno più la risorsa di giovani confratelli da inviare in altre nazioni, come è avvenuto dopo la seconda guerra mondiale, ancora oggi possono vivere e diffondere lo spirito missionario nel loro ambiente come espressione dell'universalità della Chiesa. Ed è quindi necessario che ogni nostra realtà di Congregazione senta questo impegno missionario, per non chiudersi nel proprio orticello e nei propri problemi, ma per respirare a più ampi polmoni.*

*In questo spirito di comunione, le nuove culture ci interpellano e ci coinvolgono ad un umile atteggiamento di ricerca e di ascolto per rafforzare la nostra specifica identità, mantenendo la sostanza del carisma e*

*della nostra spiritualità e adattandoli alle diverse situazioni in cui esso vuole e può esprimersi.*

*A cent'anni dalla prima professione religiosa del Fondatore e dei primi guanelliani, possiamo con gioia ringraziare il Signore per il bel traguardo che ha raggiunto la nostra Opera, rivivendo il coraggio di Don Guanella, sempre pronto a rispondere alla chiamata della Provvidenza e desideroso di portare aiuto dove più impellente si fa sentire la chiamata dei poveri.*

*La nostra esperienza di interculturalità è ancora giovane e, per questo, porta con sé l'impronta di tanto entusiasmo, ma anche la coscienza di varie difficoltà da superare.*

*Per approfondire la nostra riflessione, mi sembra doveroso partire da due premesse:*

a) Gli orientamenti dell'ultimo Capitolo generale circa l'interculturalità:

- Dare impulso allo studio del carisma e alla sua inculturazione, in modo da favorire l'efficacia della missione guanelliana secondo la cultura locale. Curare le traduzioni dei testi fondamentali guanelliani (cfr. Mozione n. 1 e Proposta n. 52).*
- Affrontare con chiarezza e senza timore le sfide provenienti dai condizionamenti culturali tipici del luogo (cfr. Proposta n. 10).*
- Curare la preparazione al carisma e alla spiritualità guanelliana dei formatori (specialmente di coloro che vivono nelle realtà lontane dai luoghi di origine della Congregazione) per una testimonianza e trasmissione fedele alle nuove generazioni (cfr. Mozione 22).*
- Preparare i giovani in formazione per poter svolgere la loro missione in qualsiasi parte del mondo e in collaborazione con il laicato del luogo (cfr. Mozione 27a).*
- Favorire esperienze internazionali nella tappa del Tirocinio (cfr. Mozione 27b).*
- Mettere in discussione, nel confronto con le culture in cui viviamo, lo stile della propria vita e le modalità nel compiere un determinato servizio al povero (cfr. Proposta 29c).*
- Anche a riguardo del MLG si chiede una visione internazionale come apporto arricchente delle diverse culture (cfr. Proposta n. 41c).*
- Incentivare la costituzione di comunità internazionali e interprovinciali, agevolando e favorendo l'inserimento di confratelli pro-*

*venienti da diverse aree geografiche e valorizzando al meglio le loro capacità (cfr. Proposta 48a).*

*Sono degli obiettivi impegnativi, che richiedono la responsabilizzazione di tutti noi.*

b) Uno sguardo alla realtà delle nostre Comunità.

*Nel XVIII Capitolo generale la rappresentanza di culture diverse da quella italiana è stata ancora molto limitata: 10 erano i confratelli non italiani su un totale di 35. Però le previsioni per il prossimo Capitolo sono ben diverse: la percentuale del 29% di confratelli non italiani nel Capitolo potrebbe arrivare al 57% nel prossimo. E questo ci deve spingere già da adesso a sviluppare maggiormente la nostra riflessione sui temi principali di Congregazione con una mentalità di grande apertura.*

*Alcuni dati sintetici circa la distribuzione geografica dei confratelli (al 1° gennaio 2008).*

**\* Confratelli perpetui presenti nelle singole aree geografiche**

EUROPA, ISRAELE, U.S.A.	=	206 (58% sul totale di confratelli perpetui)
AMERICA LATINA	=	101 (28% sul totale di confratelli perpetui)
INDIA E FILIPPINE	=	31 (9% sul totale di confratelli perpetui)
AFRICA	=	19 (5% sul totale di confratelli perpetui)

**\* Confratelli (compresi i Novizi) secondo l'area geografica di nascita**

		<i>Perpetui</i>	<i>Temporanei e Novizi</i>
EUROPA, U.S.A.	=	234 (65%)	8 (5%)
AMERICA LATINA	=	77 (22%)	24 (16%)
INDIA E FILIPPINE	=	33 (9%)	67 (44%)
AFRICA	=	13 (4%)	55 (35%)

**\* Confratelli perpetui presenti in nazioni**

**diverse da quella di nascita:** = 70 (20%)

- *I numeri parlano da sé per quanto si riferisce alle prospettive future.*
- *L'altro dato che ci interessa per la nostra riflessione è che attualmente il 20% (quindi 1 su 5) dei confratelli vivono e lavorano in una nazione diversa da quella di nascita.*

- *E poi c'è da tenere in considerazione il forte incremento vocazionale, ristretto però particolarmente a due aree geografiche (India e Africa).*

*Questi dati, oltre alla gioia per il dono di Dio di nuove vocazioni appartenenti a culture diverse, ci impegnano ad una maggior conoscenza mutua, per condividere e aiutarci a vivere ciò che è essenziale al nostro carisma, per accogliere e stimare anche manifestazioni particolari che lo arricchiscono e divenire gli uni per gli altri, alternativamente, discepoli e maestri, nell'ascolto dell'unico Spirito del Signore manifestato nello spirito del Fondatore.*

*Partendo dalla conoscenza delle singole realtà di Congregazione, per quel poco che conosco, vorrei stimolare questo nostro impegno che ci chiede di togliere quelle "incrostazioni" che offuscano la bellezza del carisma, con il coraggio di lasciare cadere ciò che è legato a una determinata cultura o a consuetudini che hanno indebolito la radicalità della nostra scelta di vita religiosa. L'impegno quindi a relativizzare alcuni aspetti della propria cultura, in quanto ogni cultura ha bisogno di essere evangelizzata se vuole accogliere la novità di Cristo e, specificatamente per noi, l'originalità e la genuinità del nostro carisma.*

*Oggi poi che la cultura si è globalizzata e cerca con forza di contrastare gli stessi valori fondamentali del messaggio cristiano e della nostra vita religiosa, dobbiamo convincerci che la più importante sfida per l'inculturazione del Vangelo ci viene da questa cultura invasiva in cui tutti viviamo e che va diffondendosi a macchia d'olio in tutto il mondo.*

*Il pericolo di adattarci e farci plasmare anche inconsciamente dalla mentalità di questo mondo è reale, per questo spesso nei richiami della Chiesa e degli organismi della vita religiosa c'è l'invito pressante a reagire con uno stile di vita contro corrente con i valori mondani.*

*Ma oltre al dovere di pensare a ciò che dovremmo abbandonare è bene fissarci sugli aspetti più positivi di ogni cultura, per ricavarne gli elementi che possono rafforzare la nostra testimonianza religiosa e guaneliana.*

La prima fonte a cui attingere per una sana inculturazione del Vangelo e del carisma è la storia

*Il messaggio evangelico ha una storia di due millenni, la vita religiosa ha fecondato durante diciassette secoli l'umanità arricchendola di*

*tante figure di grande santità. E anche noi guanelliani abbiamo una storia già centenaria a cui dobbiamo far riferimento se vogliamo essere fedeli e creativi nell'inculturare il carisma... innanzitutto ravvivando lo spirito delle origini e facendo riferimento ai confratelli e consorelle della prima ora che lo hanno incarnato con la loro vita santa.*

*Anche in quelle nazioni dove il cristianesimo e la vita religiosa sono stati portati da poco, è doveroso riconoscere la ricchezza che i due millenni di storia cristiana e i diciassette secoli di storia della vita religiosa hanno apportato alla cultura dell'umanità.*

*Se da una parte si potrebbe dire che, quando un carisma entra in una nuova cultura, si produce (o si dovrebbe produrre!!) una 'rifondazione' del carisma stesso, è pur vero che per vivere nella fedeltà l'eredità che Don Guanella ci ha lasciato è necessario sentirci tutti inseriti sullo stesso tronco e attingere alla linfa genuina degli inizi: i rami vivono se restano uniti al tronco; è dal tronco che i rami ricevono la linfa per svilupparsi e dare frutti di efficace testimonianza nei diversi ambienti di vita. La dimostrazione più convincente che è avvenuta una vera 'rifondazione' anche per noi la daranno la santità dei confratelli e l'efficacia evangelizzatrice delle nostre opere.*

*In questo senso il nostro carisma, trapiantato in nuove culture che anche socialmente rispecchiano la situazione in cui Don Guanella ha iniziato la sua opera, può essere una ricchezza per tutti. "I cavoli trapiantati; crescono più vigorosi" – ci ricorda il Fondatore.*

*E qui vorrei fare qualche riflessione personale sul come oggi in Congregazione si vive questa osmosi tra il passato e il presente, tra luoghi di tradizione più antica e quelli di recente fondazione, riflesso anche della relazione tra generazioni diverse.*

*Alcune espressioni che si sentono qua e là:*

- I confratelli missionari in passato, e qualche volta anche nel presente, hanno portato dei metodi e delle modalità di missione non corrispondenti alla nostra cultura locale.*
- Quando si visitano alcune Case in Italia non si percepisce chiaramente lo spirito e il carisma guanelliano delle origini. Ci si sente, a volte, estranei anche nella Comunità religiosa e tra i confratelli...*
- La Congregazione è troppo modellata su schemi e organizzazione di una cultura (quella italiana ed europea). Anche la dipendenza economica ci fa sentire meno apprezzati.*

- *I giovani hanno perso lo spirito di sacrificio, che è stato determinante nella nostra storia guanelliana.*
- *Il carisma, lo abbiamo ben compreso anche noi giovani, e siamo noi che lo possiamo inculturare nelle nostre realtà. Nelle scelte dei destinatari della nostra missione bisogna guardare alle necessità e alla cultura del luogo.*
- *Quando i giovani confratelli di altre culture vengono in Italia, non si fanno forse abbagliare per il consumismo e l'individualismo, propri della cultura occidentale e ne prendono più i difetti che i valori positivi?*
- *Il fatto di fare riferimento alla propria cultura non è forse una difesa per diluire lo spirito della vita religiosa e dello spirito guanelliano?*

*Sono espressioni che ci fanno capire come bisogna trovare un sano equilibrio e maturità nell'affrontare in pratica queste domande o problemi.*

*È certo che bisogna partire dall'apprezzamento e fiducia nelle persone e nei valori culturali di una nazione, ma al tempo stesso avere il coraggio di confrontarsi serenamente con il Vangelo e con lo spirito del carisma per valorizzare e rinnovare le proprie culture. Non basta nemmeno una conoscenza teorica del carisma; ci vuole un'assimilazione convinta che penetri non solo gli individui, ma specialmente nel tessuto comunitario.*

*Il rafforzare la propria identità culturale è molto importante perché dà la possibilità di apprezzare la cultura degli altri. Quanto più si conosce e si ama la propria cultura di origine tanto più saremo capaci di scoprire la novità dello Spirito presente in culture diverse, considerandole non un pericolo ma una ricchezza.*

*Faccio un tentativo di esemplificazione, riferendomi specialmente all'India e all'Africa. In queste nazioni sono vissuti ancora alcuni valori umani ed evangelici, che stiamo perdendo in altre nazioni o che, comunque, sono vissuti in forma diversa:*

- *Il forte senso del sacro che avvolge tutta la vita e la storia delle persone e che si riflette anche in relazione a tutto il creato. Una conseguenza evidente ne sono le espressioni liturgiche con cui si loda il Signore e si celebrano i riti, ma anche un più costante e naturale riferimento a Dio negli avvenimenti quotidiani.*
- *La solidarietà a livello familiare, esteso alla famiglia allargata o al clan o alla casta, se da un lato può limitare la nostra capacità*

*di comunione, dall'altro è comunque un presupposto che prepara a vivere l'altruismo e l'apertura più universale: "Ama il tuo prossimo come te stesso" – ci dice Gesù.*

- Il valore della vita che, pur minacciata dalla povertà, dalla fame, dalle malattie e anche da vari conflitti, è sentita come il bene più importante della persona. Da questo ne derivano il senso di gioia nello stare e dialogare a lungo con le persone, l'ospitalità, la festa nel celebrare con spontaneità gli avvenimenti più importanti della vita delle singole persone... Il 'perdere tempo' per condividere...*
- Il senso di provvidenza, che favorisce la relazione fiduciosa con Dio.*
- Il culto degli antenati, che fa sentire le persone in comunione al passato.*
- Il sentirsi parte di una comunità anche nelle decisioni più impegnative e nella realizzazione della propria vocazione personale.*
- Il senso dell'autorità, nel suo aspetto positivo, che rende più facile mantenere l'unità familiare e la stessa comunione comunitaria e il rispetto per i membri più anziani della Comunità*

*Si potrebbe continuare, specificando maggiormente fino ad arrivare alle manifestazioni più folcloristiche che aiutano a capire le fonti della propria cultura.*

*Ma è sufficiente questo elenco incompleto per avere un quadro di come questi elementi possono ravvivare i nostri valori carismatici quali: la paternità di Dio, la Provvidenza divina, il vincolo di carità, lo spirito di famiglia, la nostra "Piccola Comunione dei Santi, la passione per i poveri, la comunione fraterna...*

*Al tempo stesso, appunto confrontandosi con lo Spirito e la Parola di Dio che hanno suscitato il carisma guanelliano, possiamo correggere e purificare quelle manifestazioni umane che ne offuscano il valore evangelico.*

*Questo è il lavoro che i nostri giovani confratelli dovranno impegnarsi a realizzare, perché effettivamente dipenderà dalla loro creatività, nella fedeltà essenziale al carisma e in unione con la Congregazione, che il carisma continui ad essere vivo nella storia e nella diversità delle nostre presenze.*

*Riconoscere e svestirsi dei propri limiti e di quelli della propria cultura non è impresa facile e richiede studio, preghiera e spirito di abnega-*

zione. I nazionalismi, gli individualismi sono difficile da estirpare e sanno molto bene camuffarsi sotto concetti apparentemente più positivi come quelli di libertà e di realizzazione personale.

Noi poi abbiamo anche il compito di vivere bene il ruolo sociale che rappresentiamo davanti alle persone che ci circondano. E anche questo ha un forte e diverso significato in riferimento alla cultura in cui viviamo. Il ruolo del sacerdote e del religioso in alcune culture non sempre rispecchia la mentalità evangelica del servo che “si mette il grembiule” per servire i poveri. Anche questo aspetto, proprio della nostra identità di Servi della Carità, deve trovare forme concrete di visibilità. Non ci si può permettere di rinunciare perché nella nostra cultura questo aspetto non appare.

La stessa visione del povero, specialmente del disabile o del caratteriale, è condizionata, a volte, da una interpretazione che (come ai tempi di Gesù) fa riferimento a potenze maligne, per cui non è facile trasmettere il nostro messaggio per il quale nel povero serviamo lo stesso Gesù Cristo.

È facile da queste sfide, che sentiamo vive anche nella nostra Congregazione, arrivare alla convinzione della grande importanza della formazione, non solo delle nuove vocazioni, ma anche della nostra formazione permanente, ravvivando continuamente l'entusiasmo e la passione per Dio e per il mondo.

Giustamente nella nostra Ratio è stato messo in evidenza che la prima formazione sarà efficace solo se potrà contare su un rinnovamento costante di tutti i confratelli e delle nostre Comunità, perché la formazione è opera di contagio e di testimonianza diretta più che di studio.

Desidererei chiudere con alcuni suggerimenti che ci possono guidare nella celebrazione del nostro Centenario di vita religiosa guanelliana, per rivivere e far nostri i sentimenti presenti in quei pochi confratelli che intorno a Don Guanella, quel 24 marzo 1908, presagivano gli sviluppi futuri del dono che lo Spirito aveva loro concesso. Un dono che certamente sentivano superiore alle loro qualità e possibilità, ma che li rendeva comunque fiduciosi che, nella loro debolezza, si potesse manifestare più chiara la forza di Dio. Un dono che è trasmesso anche a noi perché collaboriamo a renderlo più universale e forte nella sua identità carismatica.

◦ Innanzitutto insisterei perché continui vivo l'impegno che il Capitolo generale ci ha consegnato di considerare la nostra formazione personale prioritaria nei nostri programmi di vita. Data la bella fioritura di

*nuove vocazioni in Congregazione, dobbiamo rispondere al dono di Dio dedicando le nostre migliori energie a questo aspetto. Anche i poveri ne avranno certamente benedizione!*

◦ *Mettere al centro delle nostre Comunità Cristo, che con la sua incarnazione è il modello per eccellenza del nostro essere e operare nel mondo. Egli, infatti, si è incarnato in una cultura particolare non per rimanere prigioniero della stessa, ma per condividere pienamente nella sua persona la vita e la cultura della sua gente, specialmente dei poveri e dei semplici. In questo modo Gesù ha potuto più liberamente proporsi anche alle culture del mondo intero. Anche il nostro Fondatore aveva ricevuto il primo impulso di servire i poveri della sua Valle, ma nella sua intensa esperienza di Dio come Padre e del povero come presenza di Cristo sofferente tra noi, ha saputo trovare nel carisma della carità il linguaggio universale per parlare efficacemente a tutti popoli.*

◦ *Se siamo chiamati a vivere l'universalità del nostro carisma, non è più sufficiente oggi la preparazione richiesta 100 anni fa, racchiusa in quelle ormai celebri parole di S. Pio X a Don Guanella: "Voi avete bisogno di sacerdoti più di pazienza che di scienza!"*

*Incornarsi nel mondo di oggi richiede da tutti noi la capacità di capire e di dialogare con la cultura del nostro tempo, sapendo usufruire anche di metodi moderni di comunicazione sociale. La nostra testimonianza per essere efficace non può più solo basarsi sulle buone intenzioni o sulla buona volontà, ma deve saper rispondere alle più complesse situazioni che il nostro mondo globalizzato è chiamato ad affrontare.*

◦ *Anche la nostra formazione (sia iniziale che permanente) dovrà essere più impegnata, favorendo la maturazione di quegli aspetti che rendono possibile testimoniare in modo più credibile i valori della nostra scelta vocazionale. Ciò comporta, oltre logicamente una formazione spirituale più solida, anche una particolare attenzione agli aspetti umani della propria personalità, al mondo delle motivazioni e della affettività, come è ben evidenziato anche nella nostra Ratio Formationis. La stessa nostra missione ci mette in contatto con situazioni che, se non trovano in noi una struttura sufficientemente matura pronta ad affrontarle, possono mettere in pericolo anche la nostra scelta di vita.*

◦ *Da ultimo, l'impegno dell'inculturazione non può avere solo un valore geografico, ma anche relazionale: quello cioè di renderci capaci*

*di aprirci al mondo laicale in ogni nostra realtà culturale, per farne una forza carismatica che penetri nella società. Per noi questa sfida si fa urgente, anche perché, specialmente in Occidente, le vocazioni religiose scarseggiano e l'evangelizzazione della nostra società potrà essere efficace solo unendo le varie forze per la costruzione di una società più solidale e fraterna. Il mondo, in cui chiaramente sta diffondendosi il pluralismo culturale, ha bisogno della nostra testimonianza di uomini innamorati di Dio e appassionati per l'umanità. Quindi dobbiamo essere capaci di concentrarci maggiormente in quello che ci identifica profondamente, per far sì che sia più limpido e visibile lo spirito del vangelo e del nostro carisma.*

*Auguro a tutti di poter prendere nuovo slancio ed entusiasmo dalla celebrazione del nostro Centenario perché la nostra storia continui ad essere una storia di benedizioni per il mondo e per i poveri.*

P. ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

# MESSAGGI DEL SANTO PADRE

## **DISCORSO DI BENEDETTO XVI AI GIOVANI A LORETO**

Cari giovani, che costituite la speranza della Chiesa in Italia! Sono felice di incontrarvi in questo luogo così singolare, in questa serata speciale, ricca di preghiere, di canti, di silenzi, colma di speranze e di profonde emozioni. Questa valle, dove in passato anche il mio amato predecessore Giovanni Paolo II ha incontrato molti di voi, è diventata ormai la vostra “*agorà*”, la vostra piazza senza mura e barriere, dove mille strade convergono e si dipartono. Ho ascoltato con attenzione chi ha parlato a nome di tutti voi. In questo luogo dell’incontro pacifico, autentico e gioioso, siete arrivati per mille motivi diversi: chi perché appartenente a un gruppo, chi invitato da qualche amico, chi per intima convinzione, chi con qualche dubbio nel cuore, chi per semplice curiosità...

Qualunque sia il motivo che vi ha condotto qui, posso dirvi che a riunirci anche se è coraggioso dirlo è lo Spirito Santo. Sì, è proprio così: qui vi ha guidati lo Spirito; qui siete venuti con i vostri dubbi e le vostre certezze, con le vostre gioie e le vostre preoccupazioni. Ora tocca a noi tutti, a voi tutti aprire il cuore ed offrire tutto a Gesù.

Ditegli: ecco, sono qui, certamente non sono ancora come tu mi vorresti, non riesco nemmeno a capire fino in fondo me stesso, ma con il tuo aiuto sono pronto a seguirti. Signore Gesù, questa sera vorrei parlarti, facendo mio l’atteggiamento interiore e l’abbandono fiducioso di quella giovane donna, che oltre duemila anni fa disse il suo “sì” al Padre che la sceglieva per essere la tua Madre. Il Padre la scelse perché docile e obbediente alla sua volontà. Come lei, come la piccola Maria, ognuno di voi, cari giovani amici, dica con fede a Dio: Eccoli, «avvenga di me quello che hai detto»!

Quale stupendo spettacolo di fede giovane e coinvolgente stiamo vivendo questa sera! Questa sera Loreto è diventata, grazie a voi, la capitale spirituale dei giovani; il centro verso cui convergono idealmente le moltitudini di giovani che popolano i cinque Continenti. In questo momento ci sentiamo come attornati dalle attese e dalle speranze di milioni di giovani del mondo intero: in questa stessa ora alcuni stanno vegliando, altri dormono, altri ancora studiano o lavorano; c'è chi spera e chi dispera, chi crede e chi non riesce a credere, chi ama la vita e chi invece la sta gettando via. A tutti vorrei giungesse questa mia parola: il Papa vi è vicino, condivide le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto condivide le speranze più intime che sono nel vostro animo e per ciascuno chiede al Signore il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera.

Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile – abbiamo sentito tante testimonianze – e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Si chiedono preoccupati: come inserirsi in una società segnata da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare un senso pieno alla vita? Con amore e convinzione ripeto a voi, giovani qui presenti, e attraverso di voi, ai vostri coetanei del mondo intero: Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! Ci sono forse sogni irrealizzabili quando a suscitarli e a coltivarli nel cuore è lo Spirito di Dio? C'è qualcosa che può bloccare il nostro entusiasmo quando siamo uniti a Cristo? Nulla e nessuno, direbbe l'apostolo Paolo, potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (cfr. *Rm* 8, 35-39).

Lasciate che questa sera io vi ripeta: ciascuno di voi, se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria, come abbiamo sentito nel Vangelo, rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io? Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera. È grazie al suo "sì" che anche noi ci ritroviamo qui stasera.

Mi chiedo e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da

Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, impariamo da Maria a dire il nostro “sì”, perché lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore. Maria, cari giovani, conosce le vostre aspirazioni più nobili e profonde. Conosce bene, soprattutto, il vostro grande desiderio di amore, il vostro bisogno di amare e di essere amati. Guardando a lei, seguendola docilmente scoprirete la bellezza dell’amore, non però di un amore “usa-e-getta”, passeggero e ingannevole, prigioniero di una mentalità egoista e materialista, ma dell’amore vero e profondo. Nel più intimo del cuore ogni ragazzo e ogni ragazza, che si affaccia alla vita, coltiva il sogno di un amore che dia senso pieno al proprio avvenire. Per molti questo trova compimento nella scelta del matrimonio e nella formazione di una famiglia dove l’amore tra un uomo e una donna sia vissuto come dono reciproco e fedele, come dono definitivo, suggellato dal “sì” pronunciato davanti a Dio nel giorno del matrimonio, un “sì” per tutta l’esistenza. So bene che questo sogno è oggi sempre meno facile da realizzare. Attorno a noi quanti fallimenti dell’amore! Quante coppie chinano la testa, si arrendono e si separano!

Quante famiglie vanno in frantumi! Quanti ragazzi, anche tra voi, hanno visto la separazione e il divorzio dei loro genitori! A chi si trova in così delicate e complesse situazioni vorrei dire questa sera: la Madre di Dio, la Comunità dei credenti, il Papa vi sono accanto e pregano perché la crisi che segna le famiglie del nostro tempo non diventi un fallimento irreversibile. Possano le famiglie cristiane, con il sostegno della Grazia divina, mantenersi fedeli a quel solenne impegno d’amore assunto con gioia dinanzi al sacerdote e alla comunità cristiana, il giorno solenne del matrimonio.

Di fronte a tanti fallimenti non è infrequente questa domanda: sono io migliore dei miei amici e dei miei parenti che hanno tentato e hanno fallito? Perché io, proprio io, dovrei riuscire là dove tanti si arrendono? Quest’umano timore può bloccare anche gli spiriti più coraggiosi, ma in questa notte che ci attende, ai piedi della sua Santa Casa, Maria ripeterà a ciascuno di voi, cari giovani amici, le parole che lei stessa si sentì rivolgere dall’Angelo: Non temete! Non abbiate paura! Lo Spirito Santo è con voi e non vi abbandona mai. A chi confida in Dio nulla è impossibile. Ciò vale per chi è destinato alla vita matrimoniale, ed ancor più per coloro ai quali Iddio propone una vita di totale distacco dai beni della terra per essere a tempo pieno dediti al suo Regno. Tra voi ci sono alcuni che sono incamminati verso il sacerdozio, verso la vita consacrata; taluni che aspirano ad essere missionari, sapendo quanti e quali rischi ciò comporti. Penso ai sacerdoti, alle religiose e ai laici missionari caduti sulla trincea dell’amore al servizio del Vangelo. Ci potrebbe dire tante cose al riguardo padre Giancarlo Bossi, per il quale abbiamo pregato durante il periodo del suo sequestro nelle Filippine, e oggi gioiamo nell’averlo tra noi. In lui vorrei salutare e ringraziare tutti coloro che

spendono la loro esistenza per Cristo sulle frontiere dell'evangelizzazione. Cari giovani, se il Signore vi chiama a vivere più intimamente al suo servizio, rispondete generosamente. Siatene certi: la vita dedicata a Dio non è mai spesa invano.

Cari giovani, termino qui queste mie parole, non senza prima avervi abbracciato con cuore di padre; vi abbraccio ad uno ad uno e cordialmente vi saluto. Saluto i Vescovi presenti a cominciare dall'Arcivescovo Angelo Bagnasco, Presidente della CEI e l'Arcivescovo Gianni Danzi che ci accoglie nella sua Comunità ecclesiale. Saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose, gli animatori che vi accompagnano. Saluto le Autorità civili e quanti hanno curato la realizzazione di quest'incontro.

Saremo ancora uniti "virtualmente" più tardi e ci rivedremo domattina, al termine di questa notte di veglia, per il momento più alto del nostro incontro, quando si farà presente realmente lo stesso Gesù nella sua Parola e nel mistero dell'Eucaristia. Fin d'ora tuttavia vorrei dare a voi giovani appuntamento a Sidney, dove tra un anno si terrà la prossima *Giornata Mondiale della Gioventù*. Lo so, l'Australia è lontana e per i giovani italiani è letteralmente all'altro capo del mondo...

Preghiamo perché il Signore che compie ogni prodigio conceda a molti di voi di esserci. Lo conceda a me, lo conceda a voi. È questo uno dei tanti nostri sogni che questa notte pregando insieme affidiamo a Maria. Amen.

Loreto, 1° settembre 2007.

# COMUNICAZIONI

## A) CONFRATELLI

### a) PRESENZE ALLA FINE DI DICEMBRE 2007

	Vescovi	Sacerdoti	Chierici	Fratelli	Totale
Perpetui	1	315	5	35	356
Temporanei	—	—	116	10	126
Novizi	—	—	—	—	28
Aggregati	—	1	—	1	2
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>316</b>	<b>121</b>	<b>46</b>	<b>512</b>

### b) NELLA GEOGRAFIA DELLA CONGREGAZIONE

Nazione	Provincia Delegazione	Comunità	Professi perpetui				Professi temporanei		Novizi	Aggregati	Totale Confratelli
			Vescovi	Sacerdoti	Chierici	Fratelli	Chierici	Fratelli			
Argentina	Cruz del Sur	6	—	19	2	4	3	—	6	—	34
Brasile	Santa Cruz	11	1	32	—	5	—	1	—	—	39
Cile	Cruz del Sur	3	—	9	—	6	—	1	—	—	16
Colombia	Deleg. Guadalupe	1	—	2	1	—	1	—	—	—	4
Filippine	Divine Providence Prov.	2	—	7	—	—	—	—	—	—	7
Ghana	Delegazione africana	1	—	3	—	1	—	1	—	—	5
Guatemala	Deleg. Guadalupe	1	—	3	—	—	—	—	—	—	3
India	Divine Providence Prov.	5	—	23	—	—	57	—	5	—	85
Israele	S. Cuore	1	—	1	—	1	—	—	—	—	2
Italia	S. Cuore	19	—	92	—	13	—	1	2	—	108
Italia	Romana S. Giuseppe	11	—	63	—	—	—	—	—	2	65
Italia	Curia Gener. + Sem. Teol.	2	—	11	—	—	22	1	—	—	34
Messico	Deleg. Guadalupe	2	—	6	2	—	—	—	—	—	8
Nigeria	Delegazione africana	2	—	6	—	2	24	—	15	—	47
Paraguay	Cruz del Sur	3	—	8	—	1	—	—	—	—	9
Polonia	Romana S. Giuseppe	1	—	2	—	—	—	—	—	—	2
R.D. Congo	Delegazione africana	1	—	7	—	—	9	5	—	—	21
Romania		—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Spagna	Deleg. Santiago Apostol	2	—	6	—	2	—	—	—	—	8
Svizzera	S. Cuore	1	—	6	—	—	—	—	—	—	6
U.S.A.	Divine Providence Prov.	2	—	8	—	—	—	—	—	—	8
<b>Totali</b>		<b>77</b>	<b>1</b>	<b>315</b>	<b>5</b>	<b>35</b>	<b>116</b>	<b>10</b>	<b>28</b>	<b>2</b>	<b>512</b>

c) LIETE RICORRENZE NELL'ANNO 2008

<b>1. Novanta e oltre</b>		<b>Anni</b>
Di Nicola don Emidio	13-12-1912	96
Romanò don Luigi	09-03-1916	92
Uglietti don Mario	07-03-1916	»
Bredice don Armando	22-08-1917	91
Ferrario don Carlo	11-12-1918	90
<b>2. Ultra-ottantenni</b>		
Guida don Salvatore	02-12-1919	89
Cantoni don Giuseppe	16-07-1920	88
Nervi Fratel Battista	29-06-1920	»
Piatti don Giovanni Battista	28-06-1920	»
Canosi don Emilio	09-04-1921	87
Maniero don Ernesto	26-11-1921	»
Credaro don Tito	11-02-1922	86
Filippi don Antonio	08-10-1922	»
Vaccari don Danilo	01-12-1922	»
Invernizzi don Antonio	06-12-1922	»
Altieri don Vincenzo	11-12-1922	»
Nesa don Nino	11-01-1923	85
Belotti don Francesco	06-02-1923	»
Di Ruscio don Romano	24-04-1923	»
Cogliati don Romolo	11-01-1924	84
Frangi don Luigi	30-03-1924	»
Barindelli don Carlo	05-04-1924	»
Fogliamanzillo Fr. Salvatore	05-04-1924	»
Antonini don Alberto	12-05-1924	»
Pisnoli Fr. Luigi	02-07-1924	»
Moroni don Angelo	25-09-1924	»
Altieri don Marcello	27-12-1924	»
Ottaviano don Antonio	27-12-1924	»
Rizziero don Giuliano	29-12-1924	»
Castelnuovo don Mario	23-08-1925	83
Matteazzi don Matteo	15-12-1925	»
<b>3. Ottantesimo compleanno</b>		
Gandossini don Anselmo	22-07-1928	
Gridelli don Tonino	13-12-1928	

#### **4. Cinquantesimo compleanno**

Aguilera fr. Gregorio	09/05/1958
Arockiasamy don John Bosco	15/06/1958
Aviles don Jorge	06/09/1958
Carvajal don Jorge	01/04/1958
Contreras fr. Rolando	07/01/1958

#### **5. Cinquantesimo di professione**

Case don Giovanni	12/09/1958
De Vettor don Remigio	12/09/1958
Fortunato don Antonio	12/09/1958
Lippoli don Piero	12/09/1958
Massara don Antonino	12/09/1958
Merlin don Antonio	12/09/1958
Omodei don Battista	12/09/1958
Pavan don Giuseppe	12/09/1958
Perego don Cesare	12/09/1958
Pizzuto don Antonio	12/09/1958
Pulcinelli don Giuseppe	12/09/1958

#### **6. Venticinquesimo di professione**

Aviles don Jorge	01/03/1983
Beretta don Pietro	12/11/1983
Fiorentin don Gelsi	11/02/1983
Frugis don Giuseppe	24/09/1983
Latin Ramirez don Hernan	01/03/1983
Matarrese don Guido	08/09/1983

#### **7. Cinquantesimo di ordinazione**

Duratti don Giovanni	22/06/1958
Gasparoli don Mario	22/06/1958
Merlin don Giuseppe	22/06/1958

## **B) EVENTI DI CONSACRAZIONE**

a) NOVIZI

### **1. Barza (Provincia Sacro Cuore)**

Alletto Salvatore  
Cerutti Michele

### **2. Bangalore (Divine Providence Indian Delegation)**

Antonydoss Arivalagan  
Gnnathickam Gabriel  
Lourdusamy Maria Julian Bernad  
Songa Lazar Ravi Kumar  
Bernard Vellington

### **3. Lujan (Provincia Cruz del Sur)**

Aquino Gaston Gabriel  
Corso Diego Omar  
Guerriero Barreto Felix  
Ortiz Candia Juan Manuel  
Soares Caldeira Diogo  
Corvalan Roberto Carlos

### **4. Nnebukwu (Delegazione N.S. della Speranza)**

Akamnonu Innocent  
Anyadiegwu Kingsley Sebastine  
Bakomba Kakala Blaise Donatien  
Belobakadta Lessaka Francois  
Bukete Vanser Adelin Amedée  
Diala Nnadozie Eustace  
Dzungwe Agbe Simon Peter  
Ibrahini Paul Rude  
Ingbian David Saaondo  
Iorlaha Chia Raphael  
Kasongo Ntabala Oscar

Mamona Mamona Marc  
Nsiala Ngemba Braddy Jean Pierre  
Obilor Lawrence  
Okpon Unyine Udofia

**b) PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA**

Antony kalai Selvan	<i>Divine Providence Province</i>
Antoni Samy Charles	<i>Divine Providence Province</i>
Antoni Samy Soul Raj	<i>Divine Providence Province</i>
Arulandu Achariyam	<i>Divine Providence Province</i>
Boodali Prakash Philemen Raj	<i>Divine Providence Province</i>
David Raj Sunil Kumar Dulapalli	<i>Divine Providence Province</i>
Joseph Edal Vinoth	<i>Divine Providence Province</i>
Kongala Anil Kumar	<i>Divine Providence Province</i>
Mahima Loyola Diraviam	<i>Divine Providence Province</i>
Maria Louis Vincent	<i>Divine Providence Province</i>
Pushpanathan Christhraj	<i>Divine Providence Province</i>
Savariappan Arul	<i>Divine Providence Province</i>
Savarimuthu Stalin Arockiaraj	<i>Divine Providence Province</i>
Savarimuthu Amal Raj	<i>Divine Providence Province</i>
Sebastiyappillai Arockiaraj	<i>Divine Providence Province</i>
Selvaraj Paul	<i>Divine Providence Province</i>
Stanislaus Rishar Raffe Jegan	<i>Divine Providence Province</i>
Cortes Rocha Marcos	<i>Cruz del Sur</i>
Espinoza Cruz Jesus	<i>Cruz del Sur</i>
Gavilan Martinez Sergio	<i>Cruz del Sur</i>
Perez Xique Diego	<i>Cruz del Sur</i>
Torales Pacheco Ismael	<i>Cruz del Sur</i>
Agulanna Obioma Maximus	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Anyanwu Okechukwu Leonard	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Egbefome Opuome Francis	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Iorwa Aondoaseer Joseph	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Johnson Aniekere Emmanuel	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Kalumba Ngadi Reagen	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Lema Kiese Claver	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Mambiza Ntimansiemi Jean Claude	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Meleba Tersoo David	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Michael Okewu Peter	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>
Nwachukwu Chiemeka Anthony	<i>Delegazione N.S. della Speranza</i>

Nweke Obichi Joseph  
Ogene Chinonso Paul  
Putonor Baridi Lawrence  
Unegbu Maduwuba Vitus

*Delegazione N.S. della Speranza*  
*Delegazione N.S. della Speranza*  
*Delegazione N.S. della Speranza*  
*Delegazione N.S. della Speranza*

**c) PROFESSIONE PERPETUA**

Michels Ivan	(Brasile)	a Canela	02-02-2007
Espinoza Espinoza Daniel Ernesto	(Argentina)	a Tapiales	01-09-2007

**d) PROFESSIONE PERPETUA E DIACONATO**

Antonymsamy Adaikalam	(India)	a Poonamallee	02-02-2007	03-02-2007
Arockiasamy Bernandes	(India)	a Poonamallee	02-02-2007	03-02-2007
Chinnappan Paul Arockia Raj	(India)	a Poonamallee	02-02-2007	03-02-2007
Savarimuthu Charles Promiyo	(India)	a Poonamallee	02-02-2007	03-02-2007
Thiraviam David Anburaj	(India)	a Poonamallee	02-02-2007	03-02-2007
Bajikile Ngindu Emmanuel Charles	(R. D. Congo)	a Kinshasa	13-04-2007	14-04-2007
Okorie Emmanuel Okechukwu	(R. D. Congo)	a Kinshasa	13-04-2007	14-04-2007
Onganga Ndjondjo Justin	(R. D. Congo)	a Kinshasa	13-04-2007	14-04-2007
Uche Mark Anayochi	(R. D. Congo)	a Kinshasa	13-04-2007	14-04-2007
Apreda Salvatore	(Italia)	a Roma	12-05-2007	13-05-2007
Schneider Renato	(Brasile)	a Porto Alegre	27-05-2007	27-05-2007
Gramajo Mauro	(Argentina)	a Lujan	29-06-2007	30-06-2007
Sepulveda Rodriguez Cristian Patricio	(Argentina)	a Lujan	29-06-2007	30-06-2007
Cano Gonzales Arturo	(Messico)	a Ciudad Mexico	24-11-2007	25-11-2007
Gonzalez Mauricio Alfaro	(Messico)	a Ciudad Mexico	24-11-2007	25-11-2007

**e) DIACONATO**

Viray Charlton	(Filippine)	a Quezon City	26-05-2007
----------------	-------------	---------------	------------

## f) PRESBITERATO

Pintos Recalde Jorge	(Argentina)	a Buenos Aires	17-02-2007
Cerbito Eduardo	(Filippine)	a Quezon City	26-05-2007
Bajkile Ngindu Emmanuel Charles	(R. D. Congo)	a Kinshasa	29-07-2007
Onganga Ndjondjo Justin	(R. D. Congo)	a Kinshasa	29-07-2007
Mbaya Bernardin	(R. D. Congo)	a Kinshasa	29-07-2007
Mpunga François	(R. D. Congo)	a Kinshasa	29-07-2007
Antonymsamy Adaikalam	(India)	a Cuddalore	18-08-2007
Arockiasamy Bernandes	(India)	a Cuddalore	18-08-2007
Chinnappan Paul Arockia Raj	(India)	a Cuddalore	18-08-2007
Savarimuthu Charles Promiyo	(India)	a Cuddalore	18-08-2007
Thiraviam David Anburaj	(India)	a Cuddalore	18-08-2007
Okorie Emmanuel Okechukwu	(R. D. Congo)	a Kinshasa	25-08-2007
Uche Mark Anayochi	(R. D. Congo)	a Kinshasa	25-08-2007
Apreda Salvatore	(Italia)	a Ferentino	8-12-2007
Viray Charlton	(Filippine)	a Quezon City	9-12-2007
Schneider Renato	(Brasile)	a Toledo	15-12-2007

## C) FATTI E AVVENIMENTI IMPORTANTI

### Premessa

Come sempre anche il 2007 è stato ricco di avvenimenti lieti e tristi che hanno segnato l'incedere dei giorni. Tante cose belle si sono viste, e realizzate nel corso dell'anno, ma non sono mancate le pene e i dispiaceri, specie quelli che accompagnano la partenza per il cielo dei nostri cari confratelli e ben 10 ci hanno lasciato lungo il 2007: confratelli dallo spessore non comune di vita religiosa e di esempio trainante per tutti quelli che li hanno conosciuti e condiviso con loro un tratto del cammino, come predisposto dalla Provvidenza.

Per il nuovo Consiglio generale è stato un anno interessante di studio della situazione di tutta la Congregazione, in vista di una programmazione di governo, secondo le direttive del XVIII Capitolo generale.

Prima di tutto sono stati rivisti alcuni Organismi di governo, nel rispetto della Mozione n. 47 del CG18. È sorta così la nuova Provincia Divine Providence che ha riunito l'India, le Filippine e gli USA. Un organismo piuttosto complesso nella sua gestione, ma in grado di coinvolgere l'esperienza di confratelli

con diversi anni di vita religiosa e confratelli giovanissimi in un cammino di rinnovamento carismatico che non tarderà a dare i suoi frutti.

Lo stesso obiettivo è stato a lungo discusso per le due Delegazioni Santiago Apostolo e Nostra Signora di Guadalupe: tutti i confratelli sono stati coinvolti e, raccogliendo i loro sondaggi, si pensa di giungere, a gennaio 2008, a proclamare la nascita di un'altra nuova Provincia la "Nostra Signora di Guadalupe", comprendente Spagna, Messico, Guatemala e Colombia.

Mirando poi all'obiettivo di coinvolgere nel governo della Congregazione quanto più possibile tutti gli organismi, il Consiglio generale ha voluto organizzare con i vari Consigli alcuni giorni di riunione onde favorire il processo di condivisione e collaborazione, incentivare la sussidiarietà e sentirsi inseriti oggi nel mondo guanelliano con un crescente senso di universalità.

A questo scopo è stato invitato a Roma, nel mese di aprile, tutto il Consiglio della nuova Divine Providence Province. Abbiamo incontrato a Tapiales, nel mese di Novembre i due Consigli provinciali dell'America latina. S'incontreranno a Roma nel gennaio 2008 i Consigli delle due Delegazioni Nostra Signora di Guadalupe e Santiago Apostolo e, subito dopo, quelli della Provincia Romana S. Giuseppe e Sacro Cuore.

La constatazione a calce di questi incontri è stata positiva da parte di tutti: si è sentita fortemente rafforzata la fratellanza, l'unione di intenti e la condivisione del non facile fardello del servizio di governo.

Altra cosa bella, ma che ci coinvolgerà maggiormente nel 2008 è stato l'avvio dell'anno di preparazione al Centenario della nostra Congregazione: si è costituita una *commissione*, che sta studiando un programma di iniziative che si stempereranno lungo tutto il 2008 per chiudersi con la solenne celebrazione a S. Giuseppe al Trionfale nel marzo 2009.

Ringraziamo poi il Signore per una grande grazia che ci è stata concessa dalla Penitenziaria Apostolica per il nostro Anno centenario: l'indulgenza plenaria per i giorni 24 marzo 2008 e 2009 e per altri giorni come indicato nel decreto riportato a pag. 63.

Infine non posso non accennare, anche se con molta prudenza, alle prospettive positive che ci fanno ben sperare nella santificazione del nostro Fondatore, probabilmente nel 2009. È stata inviata a questo proposito una petizione al Papa, firmata dalla Superiora generale, dal Superiore generale e dal Postulatore generale.

Per Mons. Bacciarini è imminente la dichiarazione dell'eroicità delle virtù e quindi la sua venerabilità: la si aspetta nei primi di gennaio prossimo.

Don PIERO LIPPOLI

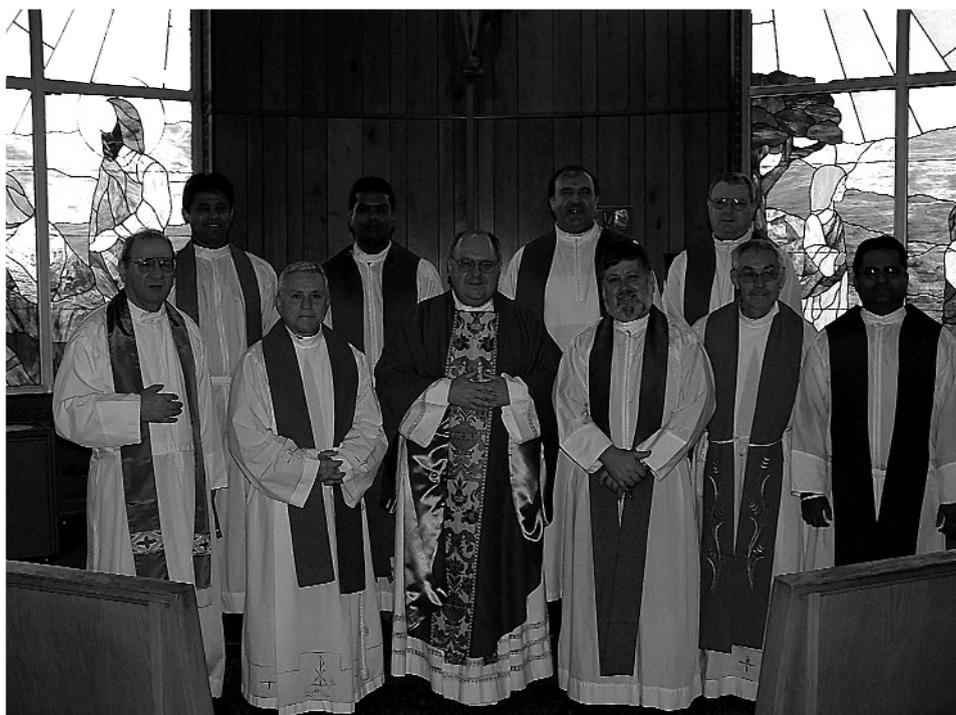
## **1. Due nuovi Consigli provinciali**

### **Divine Providence Province**

Dopo regolari consultazioni presso i confratelli della nuova Provincia “Divine Providence”, comprendente India, Filippine e USA, il Superiore generale, avuto il voto positivo dei suoi Consiglieri, ha nominato il primo Consiglio provinciale della “Divine Providence Province”:

- Fr. Luigi De Giambattista, *Superiore provinciale*
- Fr. Soosai Rathinam, *1° Consigliere e Vicario provinciale*
- Fr. Robert Arockiam, *Consigliere*
- Fr. Battista Omodei, *Consigliere*
- Fr. Dennis Weber, *Consigliere*

Il nuovo Consiglio si è installato il 24 marzo 2007. Purtroppo, per motivi personali, il 22 settembre 2007, Fr. Robert Arockiam ha rassegnato le dimissioni che sono state accettate dal Superiore generale. Al suo posto è stato nominato Fr. M.L. Peter Sebastian.



**Il Consiglio della Divine Providence Province con i confratelli degli USA.**

## Provincia Santa Cruz

Parimenti, avendo concluso il sessennio il Consiglio della Provincia Santa Cruz, fatte le debite consultazioni, il Superiore generale, dopo aver ricevuto il voto positivo dei suoi Consiglieri, ha nominato il nuovo Consiglio, così composto:

- Pe. Ciro Attanasio, *Superiore provinciale*
- Pe. Mauro Vogt, *1° Consigliere e Vicario*
- Ir. Moacyr Luiz Tomazine, *2° Consigliere*
- Pe. Edenilso De Costa, *3° Consigliere*
- Pe. Deoclesio Danielli, *4° Consigliere*



Il Consiglio della Provincia Santa Cruz.

## **2. Incontri del Consiglio generale con Province e Delegazioni**

### **A) Conclusioni dell'incontro del Consiglio generale con la "Divine Providence Province" (Roma, 16-21 aprile 2007)**

#### **1. Governo**

- Si resta d'accordo di promuovere, da parte di tutti i Consiglieri, l'unità di direzione e la fiducia nel Superiore provinciale, collocandosi "super partes", per prendere decisioni libere da possibili condizionamenti.

- Particolare attenzione all'assimilazione del carisma e dello spirito guaneliano, favorendo iniziative di presenza e di progetti in favore dei poveri. Finora la parte più importante è stata riservata alla formazione e all'organizzazione delle Case di formazione. È necessario curare dei validi progetti per la nostra specifica missione che rafforzino l'identità guaneliana dei confratelli.

- Vivere l'autorità come servizio disinteressato e paziente. È necessario testimoniare che l'autorità non è potere, evitando favoritismi, incoraggiando e valorizzando tutte le energie positive dei singoli confratelli, ma anche usando la necessaria correzione fraterna.

- Si possono dare casi di difficoltà personali in alcuni confratelli per vivere pienamente i loro voti religiosi. È necessario, con la autorevolezza che viene dalla testimonianza di vita, saper raggiungere il confratello in difficoltà e agire con carità e giustizia allo stesso tempo.

#### **2. Formazione**

- Si ritiene necessario e urgente scegliere alcuni confratelli da far preparare ad assumere responsabilità nell'ambito formativo.

- Il tema del quarto anno di teologia previsto dalla Ratio in un Seminario Teologico prevede che anche quelli che studiano a Roma, rientrati in India dopo il terzo anno, devono continuare nel Seminario di Poonamallee i mesi di Teologia Pastorale.

- Incominciare a pensare a qualche confratello che venga a Roma per licenza o per corsi di specializzazione dopo qualche anno di sacerdozio.

- Al *St. Joseph' Seminary* di Cuddalore è necessario operare una buona differenziazione dei gruppi nel cammino di formazione con programmi, tempi, preghiera e formatore diversi per l'Initiation, il plus 1 e plus 2, il College e i postulanti.

- Viene accettata la proposta che il Postolato deve avere un periodo senza studi dopo i 3 anni di College. Già da quest'anno si potrebbe iniziare con un pic-

colo gruppetto. Degli attuali postulanti quindi solo alcuni, giudicati pronti, potranno entrare in noviziato.

- Privilegiare il “tutorato” per i sacerdoti giovani, predisponendo incontri per i confratelli giovani, nei primi anni di sacerdozio, con il proprio Provinciale: preghiera, confronto sulla Parola, ascolto, dialogo e amicizia di sostegno per le difficoltà.

- Urgente necessità di un seminario a Vatloru (A.P.).

### 3. *Economia*

- Si è delineato con chiarezza il ruolo dell’Economo provinciale: a lui spetta il coordinamento della economia e della amministrazione di tutta la Provincia; deve raccogliere e revisionare le contabilità delle Case che gli devono giungere attraverso gli amministratori locali; è punto di riferimento diretto verso il Consiglio generale e l’Economo generale; a lui spetta la supervisione degli archivi amministrativi della Provincia e delle singole nazioni.

- In India, dove sono presenti tre nostre società, è necessario nominare un Tesoriere che lavori in stretto legame con l’Economo provinciale.

- Si resta d’accordo di incentivare l’uso del buon programma di contabilità, già predisposto negli anni passati, insistendo sulla tenuta della contabilità aggiornata con periodicità settimanale o quindicinale. Se i confratelli non sono in grado di farlo, è possibile pensare a personale laico specializzato. Sollecitare l’aggiornamento costante e l’invio regolare delle contabilità all’Economo provinciale e generale.

- Circa i budget annuali, è compito dell’Economo provinciale farli preparare e raccogliarli, vigilando e aiutando perché questi siano fatti in tempo e in modo corretto.

- Per le spese straordinarie si concorda di rispettare le procedure che attualmente sono in vigore e si stanno seguendo per le altre Province: richiesta al Superiore provinciale da parte del Superiore e Consiglio della comunità locale; autorizzazione del Superiore provinciale e Consiglio se l’intervento entra nei limiti della sua competenza (es. intervento di ristrutturazione inferiore a \$US 300.000); richiesta di contributo da parte del Superiore provinciale e suo Consiglio al Consiglio generale per tutti gli interventi che vanno oltre la sua competenza. L’autorizzazione è comunque da presentare *sempre* quando si richiede qualsiasi contributo dalla Curia generalizia.

- Circa i contributi annuali: si conferma il mantenimento di tutte le Case di formazione, dietro presentazione del budget.

Per le Case di attività invece si invierà solo quanto ricevuto dai benefattori per Adozioni o altro.

- Si è tutti d’accordo che va incentivato il reperimento di entrate alternative (local income) che possano aiutare alla gestione delle nostre Opere.

#### **4. Contribuzioni straordinarie approvate**

- *La Don Guanella Karunalaya di Vatluru*: elevazione di un piano e sistemazione del piano terra. Spesa prevista 32.000 Euro.

- *Il Don Guanella Rehabilitation Centre di Poonamallee*: costruzione del nuovo Centro per una cinquantina di disabili diurni. Spesa prevista 170.000 Euro circa.

- *Acquisto terreno per seminario a Vatluru* o comunque in altra parte dell'Andhra Pradesh. Accantonati 80.000 Euro.

- *Collaborazione alla costruzione della chiesa parrocchiale a Kumbakonam*. Stanziamenti 20.000 Euro per l'anno 2007.

#### **5. Alcune problematiche**

- *La parrocchia di TG. Anna Nagar in Chennai*: si è tutti d'accordo di ritirarci, perché la Diocesi è sorda alle nostre richieste di un congruo spazio per la chiesa e le opere parrocchiali.

- *La Matriculation School di Cuddalore*: si pensa di chiudere l'esperienza, se possibile subito o comunque per il prossimo anno, per vari motivi evidenziati dal Consiglio provinciale.

## **B) Conclusioni e decisioni dell'incontro del Consiglio generale con i Consigli della Provincia Cruz del Sur e Santa Cruz (Tapiales 9-16 novembre 2007)**

### **1. Servizio di governo**

1. Si invitano i Consigli provinciali a predisporre per le comunità un sussidio come modello per aiutarle a progettare.

2. Per la cura e la formazione dei laici è necessario che ogni Provincia o ogni Nazione (per la Provincia Cruz del Sur) abbia un referente che si interessi particolarmente di loro.

3. Far funzionare bene il principio di sussidiarietà tra Centro e Province e tra Province e Comunità.

4. Promuovere seriamente la ricerca di risorse economiche, magari anche a livello interprovinciale (es. Nortia per la Provincia S. Cruz).

5. Interscambio di confratelli tra le due Province.

6. Rinforzare la collaborazione tra CLEG e CEBEG.

## ***2. La formazione iniziale, i seminari, i formatori, la formazione permanente***

1. Incrementare gli anni di voti temporanei, dando maggior importanza alla preparazione della persona che non alle tappe in se stesse.

2. L'iter accademico non deve prevalere sulla preparazione alla vita religiosa.

3. L'anno di postulando deve essere libero da studi.

4. I formatori devono dare molta importanza anche all'aspetto umano della persona.

5. Si chiede maggior collaborazione tra i vari formatori. Nell'ammissione alla tappa successiva ci sia sempre il confronto anche con i formatori della tappa precedente.

L'équipe del seminario internazionale di Roma si impegni ad inviare due relazioni l'anno: la prima a metà anno piuttosto informativa, la seconda, alla fine dell'anno, più particolareggiata e specifica.

6. In entrambi le Province è necessario operare una revisione di tutto il curriculum formativo. Si invitano tutte e due le Province a collocare la filosofia dopo il noviziato.

7. Incentivare la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale.

## ***3. I confratelli, la vita di comunione fraterna***

1. Il superiore locale deve mostrare maggiore responsabilità nei confronti della comunità. È suo dovere conoscere e tentare di risolvere, prima di ogni altro intervento, le problematiche della sua comunità.

2. Si richiedono visite, alle volte anche informali, ma più prolungate, nelle comunità da parte del Superiore provinciale.

3. Aiutare le comunità anche con supporti psicologici e pedagogici.

4. Mirare ad un cambiamento di mentalità nei confratelli, aiutarli con il dialogo e la vicinanza affettuosa.

5. Valorizzare maggiormente il PEG come strumento prioritario per aiutare la vita comunitaria.

## ***4. MLG, i cooperatori, la relazione con le consorelle***

1. Prendere a cuore, in entrambi le Province, la conoscenza e la diffusione del MLG, mirando a creare un gruppo in ogni comunità.

2. Nell'incontro dei Superiori e delle Superiore provinciali di febbraio in Brasile mettere in programma di trattare il problema laici nei tre organismi di governo in modo da predisporre un buon programma di iniziative prima dell'incontro internazionale del 2009.

3. Sensibilizzare i confratelli circa la realtà laicale programmando qualche incontro a questo proposito.

### *Circa le consorelle*

1. Intensificare il rispetto e il dialogo già da tempo avviato, in vista di una più intensa comunione.
2. Approfondire la mutua relazione soprattutto nella spiritualità carismatica, nella formazione, nella missione.

### **5. Centro integrato per la comunicazione**

1. Si resta d'accordo di tradurre il nuovo sito nelle lingue principali della Congregazione.
2. Ogni Provincia deve avere degli incaricati (confratelli o no) per l'inserimento delle notizie e quant'altro si riferisce alla Provincia stessa.
3. Il sito proprio di ciascuna Provincia, dove esiste, avrà un link nel Sito della Congregazione.

### **6. Economia e amministrazione dei beni**

1. Non è possibile continuare a dipendere economicamente dal Consiglio generale: è necessario trovare fonti alternative di entrata, attraverso benefattori, amici, i governi ecc.
2. Mirare seriamente all'autonomia economica.
3. Ogni Provincia aiuti le comunità a produrre il meglio possibile la documentazione contabile, anche attraverso un ufficio di revisione dei conti (auditoria interna ed esterna).
4. I Superiori e gli Economi provinciali prendano atto che i contributi economici provenienti dalla Curia generalizia terranno conto anche dell'apporto della comunità locale.

### **7. Teologato latino-americano**

1. Si conferma quanto stabilito dal XVIII Capitolo generale: l'apertura di un Seminario teologico latino-americano.
2. Prima dell'apertura prevista per il 2010 è necessario impegnarsi nella individuazione e preparazione dei formatori.
3. Questi formatori appartengano preferibilmente a culture diverse.
4. Circa la filosofia venga prevista nel curriculum formativo dopo il noviziato, possibilmente in ogni nazione se ci sarà buon numero di formatori.
5. Circa il Seminario teologico internazionale di Roma, si chiede all'équipe formativa di incentivare nei formandi maggior creatività e corresponsabilità.
6. Si conferma il quarto anno di teologia a Roma. In questo anno i chierici potranno frequentare corsi di diverso genere, secondo le indicazioni dei loro ri-

spettivi Superiori provinciali, oppure anche il primo anno di licenza, se ci può essere l'opportunità poi di continuare i medesimi studi nel proprio paese.

## **8. Varia**

1. Si resta d'accordo che le traduzioni del Charitas e di quanto di pertinenza della Congregazione, in spagnolo e portoghese, saranno eseguite nelle rispettive Province e da esse ne sarà curata anche la stampa, secondo le indicazioni del Segretario generale.

2. Si confermano gli incontri Latino-Americani:

a. 19-21 febbraio 2008 a Canela: Superiori dei SdC e Superiore delle FSMP.

b. Luglio 2008 a Tapiales: incontro juniorato sia dei SdC che delle FSMP.

## **C) Conclusioni dell'incontro con le due Delegazioni “Nostra Signora di Guadalupe” e “Santiago Apostolo” (Roma, 7-8 gennaio 2008)**

### **1. Nuova Provincia**

Il Consiglio generale, a norma dei nostri Regolamenti, ha approvato l'unificazione della Delegazione “Nostra Signora di Guadalupe” e “Santiago Apostolo”, costituendo un nuovo Organismo di governo che è la **Provincia Nostra Signora di Guadalupe**.

### **2. Formazione permanente**

Curare con molto impegno soprattutto la fascia dei confratelli giovani, partendo dalle comunità locali. Per quest'anno si insisterà ad approfondire la Ratio Formatinis.

### **3. Laici**

Incentivare il MLG e costituire anche in Spagna il gruppo di MLG nelle due comunità di Madrid e Palencia.

### **4. Organizzazione**

Attraverso P. Carlos, Consigliere generale di zona, definire le responsabilità organizzative nelle tre Province latino-americane, in modo da avere un confratel-

lo o dei confratelli che si prendano a carico l'organizzazione di incontri o comunque di momenti di condivisione a livello di governo, formazione, promozione vocazionale, ecc.

### ***5. Formazione e curriculum formativo***

Si è rimasti d'accordo che: 1) Nel post noviziato si segua questo curriculum: filosofia (due anni), tirocinio (un anno), teologia (tre anni). 2) Si accetta un periodo di non meno di 6 mesi di postulato senza studi. 3) Il periodo di prenoviziato può essere lasciato alla discrezione di ogni organismo di governo, purché sia garantita una buona ed esauriente preparazione al noviziato. Questo periodo deve essere di tre anni, salvo alcuni casi da sottoporre sempre al Consiglio provinciale.

### ***6. Seminario teologico Latino-Americano***

Salvo imprevisti, se ne conferma l'apertura a Bogotá (Colombia) per il 2010.

### ***7. Prospettive future***

a) Qualificare la nostra presenza ad Amozoc, incentivando l'attività verso gli anziani; b) costituire dal mese di giugno una piccola comunità a Bogotá per iniziare una vicendevole conoscenza con il popolo e le autorità locali, con un servizio di pastorale religiosa.

### ***8. La Comunità laicale Quinta Reina de la Paz di Tepeaca***

Si è giunti alle seguenti conclusioni, notificate anche alla responsabile di questa comunità, la Sig.na Nella Baldini: 1. Rispetto dell'autonomia di Comunità laicale di ispirazione guanelliana; 2. Impegno di aiuto spirituale; 3. Una eventuale collaborazione con noi sarà decisa dai superiori competenti. 4. Dare in comodato una porzione del terreno dove risiedono.

### ***9. Economia***

Al nuovo Organismo si richiede una contabilità più chiara e più puntuale, seguendo un comune programma contabile, con separazione e distinzione della contabilità della comunità da quello delle Attività.

## **D) Conclusioni dell'incontro con le due Province "Provincia Sacro Cuore" e "Provincia Romana S. Giuseppe" (Roma, 10-11 gennaio 2008)**

### ***1. Collaborazione***

Favorire l'interscambio di confratelli non solo occasionalmente, ma in modo più programmato, secondo le urgenze e le richieste.

### ***2. Formazione e Pastorale Giovanile e Vocazionale***

Riprendere la collaborazione tra le due Province, nel comunicarsi le esperienze e nel prevedere incontri comuni dei candidati, specialmente in preparazione al noviziato.

### ***3. Formazione permanente***

In entrambi le Province va incentivato il coinvolgimento delle comunità in questo importante settore, pur favorendo la partecipazione del singolo confratello a momenti di formazione diversi che si tengono in Diocesi e CISM.

### ***4. Curriculum formativo***

Si è rimasti d'accordo sui seguenti punti: 1. Secondo l'invito della Ratio Formationis, al primo posto va sempre posta la persona del formando; 2. Il postulato deve essere libero da studi accademici almeno per 6 mesi; 3. La filosofia va posta, come norma, dopo il noviziato, salvo particolari eccezioni.

### ***5. Laici***

Continuare con impegno la costituzione di un gruppo del MLG in ogni comunità, curando particolarmente il coinvolgimento dei nostri operatori.

### ***6. Collaborazione con le Consorelle***

Continuare ed accrescere la collaborazione già esistente, programmando insieme incontri e momenti formativi per consorelle, confratelli e laici.

### ***7. Economia***

*a) Appalto dei servizi:* procedere con prudenza, tentando di salvaguardare per quanto possibile la indipendenza e la privacy della comunità.

b) *Recupero dei crediti*: le Province si rendono parte attiva a sollecitare dalle Case la corresponsione nei tempi stabiliti degli anticipi che l'Economato generale fa per IRAP, INAIL... consci che queste uscite ricadono nell'ordinaria amministrazione delle Case.

c) *Fondo pensionistico per i confratelli anziani*: si è rimasti d'accordo di prendere in considerazione la possibilità di creare in ogni Provincia un fondo per i confratelli anziani in modo da sopperire a cure e bisogni particolari nella propria comunità o in altre ove eventualmente dovessero essere trasferiti.

### **8. Centro di Formazione Professionale**

Si intende valorizzare meglio da entrambi le Province il CFP di Como, in modo che tutte le Case d'Italia possano usufruire di corsi di formazione tecnica nei quali potranno essere trasmessi anche i valori che fanno riferimento al Carisma e al PEG.

### **Delegazione Nostra Signora della Speranza**

Si approvano le nuove aperture di:

a) Un Centro diurno a Owerri, per la riabilitazione di ragazzi/e disabili, in dipendenza dal Centro di Nnebukwu.

b) Presa in carico della gestione di una scuola professionale (di proprietà della Diocesi) per ragazze povere a Weme nelle vicinanze di Abor.

## **3. Giubileo del 60° della presenza guanelliana in Brasile**

Il giorno 24 ottobre 1947 i Servi della Carità assumevano la prima Opera – Cidade dos Meninos (Città dei Ragazzi) – in Brasile nel distretto di Camobi, Santa Maria, Stato del Rio Grande o Sul. I confratelli pionieri che vi erano arrivati: Don Giuseppe Trevisan e Fr. Ermenegildo Tosoni, provenienti dall'Argentina e che si trovano già negli amplessi eterni.

La "Cidade dos Meninos" era un complesso di quattro piccole case in legno. Accoglievano i ragazzi delinquenti delle strade della città.

I primi confratelli hanno sofferto molto, agli inizi, in tutti i sensi. Tante volte non avevano il necessario per il sostegno di ogni giorno. Un confratello racconta, in una delle prime lettere, che hanno dovuto accontentarsi di una sola fetta di anguria ognuno di loro per tutta la giornata.

Un vicino della casa ha detto che una volta li ha visti cacciare una specie

di topo che si sviluppa nelle aree paludose. Tale scena lo ha colpito e ha offerto loro un pollo perché potessero mangiare in quella giornata... Solo per raccontare qualche fatto.

Il coraggio che hanno avuto i nostri due pionieri e subito dopo di loro una schiera di tanti altri, di lasciare la patria per disporsi con mente e cuore al servizio del carisma della carità ha portato una gran fioritura di vocazioni e di opere guanelliane in parecchie città del Brasile, che è diventata la Provincia “Santa Cruz”.

Nel 1960 sono arrivate anche le Suore Guanelliane: Suor Rosina Bosio, Emilia Broglio, Maria Masciola (già nella Pasqua senza tramonto) e Suor Ermينيا Toffano (ancora tra noi). Dalla loro generosa donazione è nata la Provincia “Nossa Senhora Aparecida”.

Più tardi la Famiglia Guanelliana si è allargata con i Cooperatori guanelliani, che sono oggi circa 400 tra aspiranti e con promessa. Loro stanno organizzati in due Province: “Nossa Senhora do Trabalho”, con sede a Porto Alegre e “Nossa Senhora da Providência”, con sede a São Paulo. Hanno già un presidente e consiglio nazionale.

Tra noi e le Suore, e con tutti e due i cooperatori, ci troviamo presenti nello Stato del Rio Grande do Sul: Porto Alegre, Capão da Canoa, Canela, Santa Maria, Carazinho, Planalto, Esteio; nello Stato del Paraná: Santa Terezinha de Itaipu, Piraquara, Curitiba; nello Stato di São Paulo, solo nella Capitale, São Paulo; Stato del Rio de Janeiro: Anchieta, Itaguaí; nello Stato del Mato Grosso: Água Boa, Canarana (due città le cui parrocchie sono sotto la giurisdizione della Diocesi di Barra do Garças, del nostro Vescovo Dom Protógenes José Luft); nel Distretto Federale, Brasília; nello Stato di Pernambuco: Salgueiro, Cedro, Serrita, Verdejante; nello Stato del Ceará, Paraipaba, Amontada, Itapipoca.

In mezzo alla Assemblea dei Servi della Carità e alla fine di quella delle Suore, il 24 ottobre scorso, nel Santuario Madonna del Lavoro a Porto Alegre, abbiamo celebrato il 60° della nostra presenza in Brasile con una messa presieduta da Mons. Protógenes José Luft, SdC; e concelebrata dal rappresentante dell'Arcivescovo di Porto Alegre, Mons. Remidio José Bohn, Vescovo ausiliare dell'Archidiocesi. Inoltre ci è stata di gran gioia la presenza del Successore di Don Guanella, il Superiore generale, Don Alfonso Crippa, del Consigliere generale, Don Carlos Blanchoud, rappresentante del Consiglio per l'America Latina; la presenza della Madre generale delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e della sua Vicaria, Madre Georgina da Costa; del P. Sergio Rojas Franco, Provinciale della Provincia “Cruz del Sur”, il Maestro dei Novizi, P. Odacir Lazzaretti, proveniente da Luján; ovviamente la presenza del nostro Provinciale P. Ciro Atanasio e tutti i confratelli (anche se con gran sacrificio, a causa dell'età e delle malattie, come il P. Angelo Moroni, P. Matteo Mateazzi, P. Armando Bredice, P. Lino Della Morte). Erano presenti anche quasi tutte le consorelle, i formandi di tutte le case del Brasile.

La partecipazione della gente è stata molto numerosa e entusiasmante, anche se era un giorno lavorativo, alle 10 del mattino.

Abbiamo sentito veramente ciò che il Fondatore diceva: «Tutto il mondo è patria vostra». Il carisma ricevuto da Don Guanella ormai ha varcato le frontiere di parecchie nazioni, «perché fermarsi non si può fin quando ci sono dei poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere».

Il nostro sentimento è di immensa gratitudine al Signore, alla Vergine, Madre della Provvidenza, perché abbiamo visto e sperimentato che «è Dio che fa».

Pe. MAURO VOGT

#### **4. Interconsiglio Servi della Carità e Figlie S. Maria della Provvidenza**

Si è svolto, il giorno 13 dicembre, il primo incontro di questo anno sociale 2007-2008 tra i due Consigli generali dei SdC e delle FSMP. Presenti tutti i componenti dei Consigli, l'incontro si è tenuto nella Curia generalizia dei Servi della Carità in un clima di cordialità e desiderio di vera collaborazione vicendevole.

L'O.d.g. ci ha permesso di porre l'attenzione, riflettere e prendere anche alcune decisioni circa le seguenti tematiche:

- 1) *Il Centro Studi di Roma*. Si è rivisto e aggiornato il nuovo Regolamento; si sono fatte alcune considerazioni sulla situazione attuale e le prospettive future per garantire al Centro la sua normale attività.
- 2) *I Cooperatori guanelliani*. Si sono affrontati i temi della situazione attuale in Italia e all'estero dell'Associazione; l'esigenza della formazione e dell'animazione dei suoi membri da privilegiare perché terzo ramo della nostra Famiglia carismatica. La necessità di un loro riconoscimento ufficiale a livello civile.
- 3) *Movimento Laicale Guanelliano*. Si è dato primariamente uno sguardo generale alla situazione del MLG nelle due Congregazioni alla luce dei recenti viaggi dei due Consigli generali. Si è sottolineata l'urgenza che in ogni comunità locale nasca un referente dei laici. Si sono descritte le tappe più importanti del percorso formativo per l'anno 2008-2009. Si è sottolineata la necessità che il MLG nel suo procedere faccia riferimento ai due grandi Documenti che sono già stati approvati dalle due Congregazioni guanelliane: il PEG e il Documento per gli Operatori: Con fede, amore e competenza.
- 4) *1° Centenario Consacrazione di don Guanella (1908-2008)*. È stato definito il programma delle iniziative che s'intendono assumere e vivere a

livello di Famiglia guanelliana. Programma che sarà ora reso pubblico attraverso le nostre stampe.

- 5) *Verifica sui punti della "Lettera di Comunione" del giugno 2007.* Si è proceduto ad una breve verifica di come si sta procedendo nell'applicazione di quanto deciso insieme nello scorso anno e proposto alle due Congregazioni nella Lettera di Comunione: Esperienze di formazione al carisma; pastorale giovanile e vocazionale; collaborazione nella missione.
- 6) *Nuovo Museo don Guanella a Como.* Un breve aggiornamento sui lavori in corso e sullo statuto rivisto in alcune sue parti a favore di una maggiore collaborazione tra le due Congregazioni.
- 7) *Luoghi guanelliani.* Si sono gettate le basi per un "progetto di condivisione" fra le due Congregazioni circa i luoghi guanelliani: Santuario di Gallivaggio, animato dai Servi della Carità dal 1° novembre 2007, Santuario Sacro Cuore e Museo, Fraciscio, Gualdera.

Dopo l'intenso lavoro della giornata ci si è raccolti nella preghiera vespertina di gratitudine al Buon Dio, ci siamo scambiati gli auguri natalizi e ci si è dati l'appuntamento per il secondo incontro dell'anno in giugno 2008.

Don UMBERTO BRUGNONI  
*Vicario generale*

## **5. Incontro dei Consigli provinciali dei Servi della Carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza dell'America Latina (Areguá, 15 marzo 2007)**

Nella città di Areguá, Paraguay, c'è stato un evento molto particolare ed importante per la Famiglia guanelliana. Per la prima volta si sono radunati 4 Consigli provinciali ed un Consiglio di Delegazione, residenti in America Latina, il 15 marzo 2007.

Hanno partecipato due Consiglieri generali venuti da Roma, Suor Georgina Alves Da Costa (Vicaria generale), e P. Carlos Blanchoud; dalla Provincia Cruz del Sur il Padre provinciale P. Sergio Rojas e 4 Consiglieri; dalla Provincia Santa Cruz il Padre provinciale Padre Ciro Attanasio e 4 Consiglieri; dalla Delegazione Nuestra Señora de Guadalupe, il Superiore delegato Padre Enrico Colafemina e 2 Consiglieri; dalla Provincia San Jose la Superiora provinciale Hna. Antonina Sánchez e 3 Consigliere; dalla Provincia Nossa Senhora de Aparecida la Superiora provinciale Ir. Neli Bordignon e 4 Consigliere.

In totale 24 religiosi e religiose hanno dialogato su questi punti:

- 1) *Il volto delle nostre Congregazioni in America Latina*. Come la Chiesa e la Vita religiosa in America Latina procedono con un'animazione propria e tipica nel Continente configurando un volto particolare, così le nostre Congregazioni hanno bisogno di una tipica animazione, coordinamento, stile di vita e di missione, in maniera tale da poter mostrare un volto guanelliano latinoamericano.
- 2) Stabilire alcuni criteri per progettare e programmare meglio gli incontri a livello interprovinciale e latinoamericano: la preghiera, la riflessione nelle comunità locali; i responsabili delle iniziative, temi, metodologie, tempi, logistica, il ruolo dei Consiglieri generali di quest'area geografica.
- 3) Le iniziative che ci propongono le Mozioni dei nostri Capitoli generali, da portare avanti insieme.
- 4) *Il Centro Studi Guanelliani*: per studiare un coordinamento a livello di America Latina e sostenere per lo meno tre Centri, in unione al Centro Studi di Roma.
- 5) La Pastorale giovanile e vocazionale, con la nuova équipe di religiosi e religiose a livello latinoamericano ed il progetto studiato un mese prima.
- 6) Il MLG e i Cooperatori, con le diverse esperienze nelle nazioni del Continente, e la responsabilità di animare i laici nelle Comunità locali.
- 7) La formazione permanente di una settimana, da fare due volte verso la metà del 2008, per dare la possibilità ai religiosi e religiose di partecipare, a motivo del Centenario della Consacrazione religiosa di Don Guanella e dei primi Confratelli.

Alla fine sono stati fissati i futuri incontri che si faranno a livello latinoamericano e interprovinciale.

Alcuni organismi di governo hanno approfittato dell'occasione per fare il proprio incontro di Consiglio nei giorni precedenti. Il giorno 16, i Consigli delle due Congregazioni, separatamente, hanno continuato a trattare temi propri.

I Servi della Carità, con i loro tre Consigli, hanno riflettuto e lavorato nuovamente sul tema del volto latinoamericano di Congregazione, il ruolo del Consigliere di area geografica, il Noviziato comune a Luján, il futuro teologo latinoamericano e la preparazione dei formatori, l'interscambio di confratelli per costituire comunità internazionali, il progetto formativo, il Corso di Formatori a Roma, il Tirocinio e il quarto anno di teologia.

È da ringraziare il Signore per questi giorni di incontri, che sebbene pochi, hanno messo in buona evidenza la ricchezza di fraternità, di dialogo e di prospettive, che fanno ben sperare in un futuro di buona ripresa della vita religiosa nelle nostre due Congregazioni.

P. CARLOS BLANCHOU

## **6. Cooperatori guanelliani**

### *Provincia Centro Sud Italia: Calendario di programmazione 2007-2008*

- *La promessa*

Per la Promessa dei Cooperatori rimane stabile la data del 24 Ottobre (festa del Beato).

- *La Proposta Formativa dei Gruppi Locali*

Tema: La Missione dei Cooperatori Guanelliani (*III parte dello Statuto dei Cooperatori*) con approfondimenti:

- a) La figura di San Paolo (*attraverso la lettura della Bibbia*).
- b) La Figura Laicale significativa, di Caterina Guanella (*si consiglia... I e II Sussidio "Caterina Guanella come granello di senape" di Suor Franca Vendramin*).

- *I Ritiri Spirituali zionali*

I ritiri spirituali zionali sono suddivisi in due periodi:

- I. Avvento
- II. Quaresima

distribuiti in quattro zone:

1. Zona Lazio
2. Zona Puglia
3. Zona Calabria
4. Zona Sicilia

Le date, le sedi, le tematiche dei ritiri siano concordate con i Confratelli e/o Consorelle che animano i gruppi locali e il delegato SdC di zona.

- *Gli Esercizi Spirituali Provinciali (momento di silenzio e meditazione)*

Gli Esercizi avranno il Tema: ***"Dio educa il Suo Popolo"***.

Si svolgeranno dal 24 al 27 aprile 2008... si è pensato (*anche se ancora da stabilire*) all'Eremo dei Camaldoli - Visciano/Nola.

Inoltre il Consiglio provinciale dei Cooperatori intende:

- a. Concordare e programmare alcuni incontri zionali, con il sostegno dei

- Confratelli, delle Consorelle e con i responsabili dei Gruppi delle varie realtà locali.
- b. Programmare un incontro con il Consiglio provinciale dei Cooperatori del Nord Italia.
  - c. Organizzare nel mese di Settembre 2008 un Consiglio provinciale dei Cooperatori della *Provincia "S. Giuseppe"*, per un incontro di verifica e di programmazione, allargato ai Presidenti dei Gruppi Locali, con invito alla partecipazione dei religiosi delegati alla formazione per i Gruppi Locali.

## **7. Movimento Laicale Guanelliano**

---

### *a) Movimento laicale guanelliano in Italia*

*12-14 gennaio 2007, Casa generalizia:* primo incontro di programmazione del Consiglio Nazionale.

Gli incarichi risultano così determinati: Vittore Mariani, presidente del Movimento; Rosanna Furci, vice presidente; Dino Stella, segretario organizzativo; Rosella Callegari, tesoriere; Stefania Volpe, consigliera. I referenti delle due Congregazioni guanelliane, don Wladimiro Bogoni e suor Franca Vendramin.

I Consiglieri hanno ritenuto opportuno invitare ai prossimi lavori di Consiglio i due presidenti provinciali italiani dei Cooperatori: Pietro Ozimo per il Centro-Sud e Paolo Cattaneo per il Nord.

*22 febbraio 2007, Como:* il presidente, Vittore Mariani, presenta a tutti i Superiori della Provincia Sacro Cuore il Movimento laicale e i suoi sviluppi.

*3 marzo 2007, Como:* Assemblea generale dell'Associazione Ex Allievi. All'ordine del giorno la revisione di alcuni articoli dello Statuto, la costituzione del Consiglio nazionale e l'elezione del Consiglio di Presidenza che è stato così determinato: Angelo Merlo, presidente; Giacomo Lauria, vice presidente, Adriano Peduzzi, segretario; Carlo Albero Martinelli, tesoriere, Egidio Fusi, 1° consigliere; Fortunato Cattorini, 2° consigliere.

*11 marzo 2007, Cosenza:* riunione per programmare gli incontri per consegna e presentazione del documento sul MLG nelle Province delle due Congregazioni delle FSMP e dei SdC, la Provincia Romana S. Giuseppe e la provincia S. Pio X. Presenti il Superiore della Provincia Romana, don Pino Venerito e suor Lucia Caroli referente del Movimento per la Provincia San Pio X, e il presidente dei Cooperatori del Centro-Sud.

14-15 marzo 2007, la Consigliera generale suor Georgina Alves da Costa consegna il documento sul Movimento laicale a tutti i Superiori/e provinciali e Delegati/e della Colombia, Messico, Guatemala, Cile, Argentina, Paraguay e Brasile.

22 marzo 2007, Barza d'Ispra: Scuola del carisma guanelliano. Tema: «Oltre l'assistenzialismo e l'irrecuperabilità nel servizio alle persone in difficoltà. Le dimensioni pedagogica e comunitaria» sviluppato dal dott. Antonio Valentini.

25 marzo 2007, Barza d'Ispra: Scuola del carisma guanelliano. Tema: «Il carisma casa comune delle comunità guanelliane religiose e laicali», sviluppato da don Wladimiro Bogoni, Consigliere generale.

5 maggio 2007, Como: incontro di riflessione sulla "Bozza" del documento del Movimento laicale. Tema: «Prima bozza del documento ad experimentum elaborato dal Consiglio nazionale italiano MLG sulla base delle risposte al questionario». Relatori: suor Franca Vendramin, don Wladimiro Bogoni e il dott. Vittore Mariani.

**b) V Congresso MLG della Delegazione Nostra Signora di Guadalupe (Chapas, Guatemala, 29 giugno - 1° luglio 2007)**

Interessante Congresso laicale dal Tema: «Ravvivando il dono di Dio. Per un carisma condiviso come discepoli e missionari».

I commenti sono stati molto positivi e di stimolo alla vita dei nostri gruppi. La fraternità tra i distinti gruppi del MLG della Colombia, Guatemala e Messico fu davvero bella e profonda, la vicinanza e semplicità del Superiore generale Padre Alfonso, del Consigliere generale Padre Carlos Blanchoud furono esemplari ed aiutarono molto a creare un clima favorevole tra tutti. La vicinanza e l'appoggio di tutti i sacerdoti della Delegazione e dei due sacerdoti della Spagna fu meravigliosa. L'ospitalità, la solidarietà e l'attenzione della popolazione di Chapas che ci ospitò fu spettacolare e veramente guanelliana. L'entusiasmo dei partecipanti, la loro partecipazione attenta e creativa illuminò i distinti incontri generali e di gruppo. L'animazione degli incontri, le celebrazioni eucaristiche, la notte culturale sono stati un vero successo con il marchio dell'amicizia, della fraternità e dello spirito di famiglia.

Dal Congresso sono scaturite diverse e importanti proposte. Ecco le principali:

1. Predisporre un Bollettino MLG della Delegazione.
  - periodicità trimestrale.
  - La responsabilità sarà del Consiglio di Delegazione (per il primo Anno 2007-2008 la Redazione è assegnata alla Colombia).

- Ogni Consiglio nazionale invierà alla Redazione del Bollettino le notizie dei gruppi della propria Nazione, un mese prima della sua edizione.
- 2. Si creerà un Sito web, un indirizzo elettronico del MLG ed una scheda elettronica di tutti i membri e dei gruppi della Delegazione.
- 3. Ogni Nazione avrà il suo proprio Bollettino.
- 4. Ogni anno si organizzerà un convegno nazionale del MLG e si inviteranno al convegno i coordinatori di ogni nazione.
- 5. Ogni tre anni si organizzi il convegno di Delegazione MLG, il prossimo sarà in giugno 2010.
- 6. Ogni consiglio locale MLG si impegni a dare formazione guanelliana diversificata a tutti i membri del gruppo, con un programma preparato in collaborazione con il Delegato o Delegata e che sia in comunione con gli itinerari formativi che propone il consiglio di delegazione per assicurare una formazione unitaria.
- 7. Ogni gruppo locale MLG col suo consiglio, appoggi il suo gruppo giovanile collaborando intensamente con la sua equipe direttiva. Dove non esiste il gruppo giovanile ci si impegni a favorire la sua creazione, dato che costituiscono una ricchezza ed una speranza per lo sviluppo dello stesso MLG. Si invita il consiglio del MLG di Delegazione ad avere un assessore di pastorale giovanile.
- 8. Il MLG di Delegazione si impegni a favorire la formazione e organizzazione dell'associazione dei Cooperatori guanelliani in ogni gruppo locale.

## **8. Movimento giovanile guanelliano**

### **VI Meeting nazionale: “Sentire, vedere e parlare”**

“*Sento, vedo e parlo...*”. *Tradizione e testimonianza della fede* è il tema del VI Meeting nazionale del Movimento giovanile guanelliano celebrato ad Agrigento, dal 28 al 30 aprile 2007.

I 250 convenuti all'annuale appuntamento dell'M2G sono stati accolti dalla comunità ecclesiale della parrocchia guanelliana “Beata Maria Vergine, Madre della Divina Provvidenza”.

I contenuti formativi sono stati proposti attraverso la tecnica laboratoriale: momento catechetico, attività pratico-creative, testimonianza di vita, riflessione personale, preghiera, ricerca, animazione... Più specificamente, Don Emanuele Casola si è soffermato sul tema “Fede e Tradizione”, Biagio Conte ha dato la sua testimonianza di fondatore della “Cittadella del povero e della speranza”, e i partecipanti anche per le vie della città hanno avuto modo di riflettere sulla Tradizione e sulla Testimonianza della fede.

I giovani hanno avuto la possibilità di fare un ulteriore passo in avanti nel loro itinerario formativo. Il Meeting, infatti, offre la possibilità di verificare il cammino di fede compiuto e di avviare la proposta dell’anno successivo. “Tradizione e testimonianza della fede”, pertanto, sono i pilastri dell’attenzione formativa 2007-2008 che l’evento agrigentino – nel solco del Convegno di Verona – ha lanciato al mondo giovanile guanelliano in Italia.

Alla luce degli input ricevuti, per il nuovo anno i nostri giovani saranno aiutati a dare ragione della propria speranza con “un piede a terra e un altro che va”. Questo slogan di don Emanuele sintetizza l’idea di Tradizione che in sé è sinonimo di stabilità (piede a terra) e di movimento (piede che va). Con i valori trasmessi e ricevuti nel solco della Chiesa locale, delle Congregazioni e del Movimento, i giovani potranno ravvivare il senso dell’identità cristiana e dell’appartenenza alla Chiesa cristiana cattolica.

Lungo questo cammino essi dovranno rimanere saldi nella Parola di Dio e nel Magistero; e saranno come in corsa, pronti a ricevere la staffetta della fede, consapevoli di possedere radici profonde e di poter guardare a grandi esempi, come i testimoni della fede e i santi che precedono ed accompagnano nell’adesione a Cristo e alla Chiesa. I giovani potranno sperimentare così quanto la tradizione cristiana plasma caratteri forti, capaci di prendere le giuste distanze da ciò che non è in sintonia col Vangelo e di essere pronti a pagare di persona, persino con la vita se occorre...

Attratti dai valori e sollecitati dai progetti di bene (maturati nella preghiera, nell’Eucaristia, ai piedi del Crocifisso e nel servizio), essi potranno offrire una testimonianza coraggiosa, coerente e responsabile, in famiglia, a scuola, nella comunità ecclesiale e nella società.

Come testimoni di Cristo, desiderosi di promuovere la vita dal suo nascere al suo morire e di generare vita intorno a loro, saranno “giovani veramente giovani” perché vivi!

Nel corso del Meeting i giovani sono stati invitati a “sentire, vedere e parlare...” per le vie del cuore.

A *sentire* Dio come Padre e a sentirsi figli suoi, in una relazione “cuore a Cuore”.

A *vedere* i poveri – superando forme di egoismo, indifferenza e superficialità – e provvedere loro (come il Buon Samaritano, come don Luigi Guanella,

come Rosario Livatino...), per non lasciarli dietro o ai margini della società e per farli sedere “alla propria mensa”.

A *parlare* il linguaggio dell’amore, testimoniando che la vita è un dono ricevuto e da restituire, perché si rinnovi la speranza cristiana e tutti credano che è possibile migliorare il mondo, edificare il Regno di Dio, vivere l’esperienza di una libertà ritrovata e di una responsabilità vissuta con tutto se stessi...

*Per le vie del cuore*, ancora oggi – nel solco della Tradizione – i nostri giovani sono chiamati a testimoniare la carità. E, come sottolineava Biagio Conte, a dire ogni mattina: «Anche oggi posso amare! Sarò una goccia nel mare, ma potrò amare!». La loro missione nasce *per strada*. Anche per questo hanno approfondito la tematica in giro per la città agrigentina!

## **9. Corso triennale per formatori a Roma 2007-2008**

Si riportano due testi del Vicario generale.

- a) La lettera che descrive il corso per formatori: finalità, tempi e modalità di attuazione.
- b) La sintesi della verifica di fine corso inviata ai Provinciali.

a) Durante il Meeting tra il Consiglio generale e gli altri Organismi di Governo della Congregazione, celebrato a Roma dal 22 al 27 gennaio 2007, uno dei temi affrontati è stato quello della Formazione. In quel contesto il Governo centrale ha espresso l’intenzione seria di assumersi l’onere di preparare nell’arco dei prossimi cinque anni alcuni confratelli delle varie Province e Delegazioni al compito non facile di formatori. Siamo partiti da un convincimento: dalla “formazione dei formatori” può nascere una migliore Pastorale giovanile e vocazionale, un discernimento più accurato e un accompagnamento più adeguato e autorevole dei nostri candidati alla vita consacrata.

Questo impegno, ancora, prende il via sia dalle Mozioni e Proposte del CG18 sul tema della formazione come dal nostro Piano Pastorale per il prossimo anno, approvato nel Meeting di gennaio e che in questi mesi verrà distribuito a tutti i confratelli della Congregazione.

Primo impegno assunto dal Consiglio generale in questi mesi dopo il Meeting è stato quello di organizzare a partire da quest’anno 2007 un corso triennale di scuola per i Formatori della Congregazione.

Esso sarà tenuto a Roma. La prima tappa del corso, dopo una consultazione dei Provinciali e Delegati, è stata fissata dal 2 al 23 settembre prossimo.

Destinatari: il corso si rivolge a chi desidera comprendere come sia possibile integrare, nei ruoli formativi che già svolge, la dimensione psico-pedagogica con quella spirituale e teologica, per aiutare gli altri nella crescita cristiana, avendo soprattutto un'attenzione a livello educativo personale.

Tre sono le finalità:

- 1) Dare la possibilità agli educatori guanelliani di arricchire il loro lavoro con importanti nozioni delle Scienze per la Formazione, nell'ottica dell'antropologia cristiana e della guanellianità emergenti dalla Ratio Formationis dei Servi della Carità approvata nello scorso CG18 (Luglio 2006).
- 2) Verificare e meglio orientare le proprie attitudini formative, in vista di un maggior benessere individuale, e soprattutto di una maggiore efficacia formativa nel servizio alla Chiesa, al nostro Istituto e alle persone da accompagnare vocazionalmente.
- 3) Valutare – secondo le attitudini personali emergenti – l'opportunità di continuare uno studio più approfondito delle linee teorico-pratiche fornite dal nostro Corso, presso l'Istituto Superiore per Formatori sponsorizzato dall'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana di Roma o di Istituti filiali presenti in tutte le nazioni.

I contenuti generali:

- La vita cristiana come dialogo di Dio con l'uomo.
- La persona umana nei rapporti interpersonali.
- La persona umana in relazione al gruppo e in cammino verso Dio.

Tre sono le equipe che offriranno il loro apporto nel corso:

- Equipe scolastica: confratelli e professori che hanno già frequentato l'intera scuola presso l'Università Gregoriana svilupperanno le tematiche proprie del corso.
- Equipe carismatica: confratelli e consorelle già impegnati nell'ambito dello studio del nostro carisma si alterneranno nell'offrire riflessioni sul carisma e la spiritualità guanelliana.
- Equipe biblica: confratelli che terranno le meditazioni sulla Parola di Dio durante il corso.

Il corso avrà inoltre la possibilità della traduzione simultanea tenendo presenti le necessità di coloro che si iscriveranno.

È stato sospeso, per i prossimi tre anni, il corso di FP per tutti i confratelli iniziato nel sessennio passato, questo per dare priorità assoluta alla formazione dei Formatori. A tutti l'augurio che questa nuova occasione che la Congregazione offre ai nostri formatori sia accolta e partecipata con entusiasmo da molti.

### *b) Sintesi della verifica*

Bisogna dire veramente grazie a Dio per questa esperienza così ricca e salutare per tutti.

Da parte di tutti i corsisti ci è stato un impegno davvero encomiabile in tutti i settori: dalla scuola, allo studio, alla preghiera, alla vita di fraternità. Si poteva certo fare ancora meglio nella organizzazione, ma vi dico “con il cuore in mano” che questa esperienza è stata certamente motivo di crescita e di grazia per tutti noi partecipanti e per l’intera Congregazione che partendo dai suoi formatori sente la necessità di dare più spazio e tempo alla sua preparazione per accogliere e accompagnare coloro che il Buon Dio invia nella nostra famiglia religiosa come futuri continuatori del carisma della carità.

Da un questionario offerto ai corsisti come verifica del corso, su cinque domande (preghiera, fraternità, scuola, contenuti, traduzioni simultanee, cibo) le risposte sono totalmente positive. Sui contenuti del corso si è fatta richiesta di dare maggior spazio a tematiche sul carisma e sulla spiritualità guanelliana; di dare più tempo per accompagnare i formatori in una lettura della Ratio Formationis integrale; di promuovere maggiormente il dialogo sul tema della inculturazione della Ratio. Per quanto riguarda il metodo da diversi corsisti è stato richiesto più spazio alla pratica, all’analisi di casi concreti, alle dinamiche di laboratorio, di confronto tra i partecipanti, al lavoro in gruppi linguistici; più spazio allo studio personale; ridurre l’esposizione dei contenuti e dare più tempo per l’assimilazione personale e il confronto.

Don UMBERTO BRUGNONI  
*Vicario generale*

## **10. Verso la Santificazione di Don Guanella e la Beatificazione di Mons. Aurelio Bacciarini**

### *Per Don Guanella*

Il 19 febbraio 2007 presso la Curia arcivescovile di Filadelfia nello Stato della Pennsylvania negli USA si è chiuso il processo per un presunto miracolo ottenuto per l’intercessione del Beato Luigi Guanella. Alla presenza del presidente del tribunale diocesano mons. Graham, incaricato dall’arcivescovo di Filadelfia, il card. Justin Francis Rigali, del Postulatore generale della causa dei Santi dell’Opera don Guanella e del vice postulatore, padre Pietro Di Tullio, che ha potuto curare il processo da vicino, essendo residente negli USA, sono stati sigillati i documenti e consegnati al Postulatore generale con l’incarico di portarli a Roma presso la Congregazione per le cause dei Santi.

Il miracolo continua a rimanere “presunto” sino a quando il Santo Padre dichiarerà l'intervento straordinario di Dio per l'intercessione di don Guanella.

A questo proposito sono stati fatti diversi passi, per sollecitare l'intervento del Santo Padre, in modo da ottenere la grande gioia di festeggiare come Santo il nostro amato Fondatore nel centenario della sua consacrazione a Dio e di quella dei primi suoi collaboratori. È stata fatta recapitare al Papa una lettera di petizione firmata dalla Superiora generale, dal Superiore generale e dal Postulatore generale e si attende una risposta.

### ***Per Mons. Bacciarini***

Se Mons. Bacciarini fosse vissuto alcuni secoli fa sarebbe già santo. Al momento della sua morte la fama di santità era talmente popolare che il popolo di Dio non avrebbe esitato minimamente a proclamarlo santo per la qualità del suo amore verso Dio e l'eroismo della sua carità verso il prossimo più povero.

Sino a qualche decennio fa i processi erano più lunghi ed alcuni sono rimasti tali. La Chiesa “madre e maestra” sino al 1969 indicava che l'istruttoria in ordine alla beatificazione poteva essere iniziata solo dopo alcuni anni della morte di una persona morta in concetto di santità. Giovanni Paolo II ha modificato la prassi, ma ha lasciato, pur non volendo, alcune cause al palo di partenza. Ora esiste un doppio binario: quello delle cause storiche e quelle più recenti. Si pensi a Madre Teresa, ad Escrivà. Addirittura alla morte del compianto Pontefice dove si è gridato: «Santo subito!».

Il processo di mons. Bacciarini segue la strada tracciata da Paolo VI nel 1969. Con la Costituzione apostolica del 23 gennaio 1983 di Giovanni Paolo II si è accelerata la procedura. Ma la causa di Bacciarini ha regole antiche e quindi la strada è lenta. Con il presunto miracolo, attribuito a mons. Bacciarini per la guarigione da un tumore della signora Maria Polli di Lugano, la piattaforma della causa ha ripreso a vibrare con vitalità dopo un lungo silenzio. Non è stato un tempo di ozio, ma tempo speso nel produrre documentazioni, studi, valutazioni, testimonianze. È da sottolineare che il presunto miracolo sia avvenuto proprio a Lugano e anche che la signora Maria Polli, da bambina, abbia conosciuto il vescovo Bacciarini.

Il giorno 30 marzo 2007 si è svolto il Congresso dei consultori teologi per esaminare l'eroicità delle virtù cristiane esercitate da mons. Bacciarini durante la sua esistenza. Sono state passate al vaglio l'esercizio della sua fede, speranza e carità verso Dio e dei suoi rapporti con il prossimo, così pure le virtù cardinali della prudenza, giustizia, forza e temperanza.

*Il parere dei consultori è stato positivo.* Mons. Bacciarini ha esercitato le virtù cristiane in modo encomiabile non solo, ma può essere presentata ai fedeli come esempio. L'eroicità delle virtù è una tappa importante. Ora il parere dei consultori teologi, le valutazioni del Promotore della fede, mons. Sandro Corra-

dini, quelle del Relatore della Causa, padre Ambrosius Ezser con le risposte preparate da tempo dal Postulatore della causa, saranno raccolte in una pubblicazione che sarà presentata dal Cardinale “ponente” al Santo Padre e ad una commissione di eminentissimi cardinali.

La tempestività di questo incontro non è ipotizzabile. A noi compete chiedere a Dio nella preghiera che i nostri animi siano preparati a questo supplemento di grazia che investe non solo la diocesi di Lugano, ma che le nostre Congregazioni siano diventate spazio abitato da Dio per irradiare la sua stessa santità.

I confratelli e le consorelle possono chiedere delle immagini di Bacciarini con la preghiera e anche con la reliquia “ex indumentis”.

*Il postulatore*  
DON MARIO CARRERA

## **11. 1908 Anno Centenario 2008**

---

### CALENDARIO DEGLI EVENTI

- **24 marzo 2008, ore 17, nel Santuario del Sacro Cuore in Como:**  
APERTURA UFFICIALE DELL'ANNO CENTENARIO
  - Concelebrazione solenne presieduta dal Superiore generale con la partecipazione delle due Congregazioni, dei Servi della Carità, delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, della Famiglia dei Cooperatori, del Movimento Laicale Guanelliano e di tutti i graditi ospiti delle nostre Case.
  
- **24 marzo (dalla sera) - 30 marzo (alla colazione) 2008:**  
CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI
  - Sul tema della Consacrazione Religiosa, a Barza d'Ispra, con la partecipazione del Seminario Teologico Internazionale Guanelliano.
  
- **23 aprile - 3 maggio 2008:**  
PELEGRINAGGIO GUANELLIANO IN TERRA SANTA: **30 posti**
  - Composizione e numero partecipanti: 20 Servi, 10 Suore
  - La suddivisione per Province è la seguente:
    - Provincia Sacro Cuore: 4 confratelli
    - Provincia Romana San Giuseppe: 4 confratelli
    - Provincia Divine Providence: 4 confratelli

- Delegazione Africana: 3 confratelli
- I rimanenti posti sono lasciati liberi
- Durata: 10+2
- Lingua: Italiano - Inglese

- **27 maggio 1858 - 2008:**

**150° ANNIVERSARIO NASCITA BEATA CHIARA BOSATTA**

- L'anniversario verrà ricordato con una iniziativa editoriale.

- **7 giugno 2008, sabato mattina, a Como:**

**CONVEGNO SUL CENTENARIO**

Aperto alla partecipazione delle due Congregazioni, dei Servi della Carità, delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, della Famiglia dei Cooperatori, del Movimento Laicale Guanelliano.

- **7 giugno 2008, sabato pomeriggio, a Como:**

**INAUGURAZIONE MUSEO DON LUIGI GUANELLA**

Con la partecipazione del Vescovo di Como, il Superiore generale, la Madre generale, con tutta la Famiglia guanelliana e le autorità civili e religiose della Regione Lombardia, Provincia e Comune di Como.

- **6-10 agosto 2008:**

**PELEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE GUANELLIANE A LOURDES**

- **24-30 agosto 2008:**

**MOSTRA SU DON GUANELLA AL MEETING DEI POPOLI DI RIMINI**

- **31 agosto - 20 settembre 2008 a Roma:**

**2° CORSO PER FORMATORI**

- **21 settembre 2008, al mattino a Roma:**

**CONVEGNO SUL CENTENARIO**

Si celebrerà insieme anche il 30° anniversario del Centro Studi Guanelliani di Roma e il Centenario di approvazione dell'Istituto delle FSMP.

- **28 settembre - 4 ottobre 2008, a Roma, Casa S. Rosa:**

**ESERCIZI SPIRITUALI DEI DUE CONSIGLI GENERALI**

- **4 ottobre 2008, a Roma, Casa S. Rosa:**  
MEETING DEI DUE CONSIGLI GENERALI, DEI QUATTRO SUPERIORI PROVINCIALI  
E DEL CONSIGLIO NAZIONALE MLG
  
- **12-18 ottobre 2008:**  
PELLEGRINAGGIO A LOURDES  
dell'Opera Don Guanella - Diocesi di Como - Unitalsi in occasione del 150°  
dell'Apparizione.
  
- **Ottobre 2008 - marzo 2009:**  
RITIRI SPIRITUALI MENSILI (SdC, FSMP, MLG)  
In due sedi: Roma e Como. I 6 incontri saranno animati da 3 confratelli e da 3  
consorelle, i quali provvederanno alla preparazione di schede di studio e ap-  
profondimento sull'identità e la missione della Vita Consacrata nella Chiesa e  
nel mondo, a livello teologico, antropologico e carismatico. Tali schede saran-  
no poi inviate a tutte le comunità della Congregazione, dopo essere state debi-  
tamente tradotte.
  
- **6-8 dicembre 2008, a Roma Domus Urbis:**  
CONVEGNO NAZIONALE MLG
  
- **Aprile 2009:**  
PELLEGRINAGGIO GUANELLIANO IN TERRA SANTA  
Composizione e numero come sopra.  
Lingua: Italiano - Spagnolo - Portoghese.
  
- **13 -19 aprile 2009 a Barza d'Ispra:**  
CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI  
Sul tema della Consacrazione Religiosa, con la partecipazione del Seminario  
Teologico Internazionale Guanelliano.
  
- **22 marzo 2009 a Roma, Basilica S. Giuseppe al Trionfale:**  
SOLENNE CHIUSURA DELL'ANNO CENTENARIO

## **12. Dalle nostre Missioni**

### **India**

#### ***La professione perpetua e il Diaconato***

Il 2 febbraio alle 18, nella chiesa parrocchiale, a pochi minuti dal nostro seminario, il Superiore generale riceve la Professione perpetua di cinque confratelli: David Amburaj, Paul Arockiaraj, Charles Promiyo, Bernandes, Adaikalam. Presenti quasi tutti i nostri confratelli perpetui venuti da tutte le nostre case. Con loro hanno partecipato alla concelebrazione alcuni sacerdoti diocesani e religiosi amici. Non è mancata una bella rappresentanza delle nostre consorelle e di suore di altre congregazioni.

Dopo la funzione, cena per tutti i presenti, sacerdoti, religiosi, parenti e amici.

Il mattino seguente alle 7 nella stessa chiesa il vescovo ausiliare della Diocesi Mylapore - Madras, Mons Lorenz Pious, ha conferito il sacro ordine del Diaconato agli stessi. Qualche presenza in meno tra i confratelli, perché alcuni hanno dovuto raggiungere nella notte la loro sede.

#### ***Il Meeting dei confratelli perpetui***

Presenti tutti, compresi i novelli perpetui, anche Fr. Jesuraj che risiede nelle Filippine, ma in India per un periodo di vacanza e noi due, in totale 31 confratelli.

Si è preferito dare un tono più sommesso di Meeting e non di Assemblea straordinaria, per evitare tutte le implicanze che questo tipo di raduno comporta. Lo scopo infatti era soprattutto quello di ascoltare le loro posizioni, i loro punti di vista e le loro impressioni circa la fusione con USA e Filippine, offrendo da parte nostra ogni chiarimento in merito. L'o.d.g infatti non è stato seguito fedelmente, perché da loro stessi è stato richiesto più tempo per poter parlare.

È stato un meeting piuttosto vivace, nel quale diversi hanno parlato molto chiaramente, in genere non in favore della fusione. Comunque ci sono sembrati un po' tutti disponibili all'ubbidienza e alla collaborazione.

Altro argomento ripreso poi in ogni riunione di comunità è stato l'aspetto economico-amministrativo. Si sono invitate tutte le comunità a camminare verso il raggiungimento dell'autonomia.

#### ***Le comunità***

Le abbiamo visitate tutte e in ciascuna è stato tenuto un raduno, invitando ogni confratello ad esprimersi circa la vita religiosa (preghiera, vita di fraternità

e di comunione), circa la missione, circa l'economia. Nelle Case di formazione il Superiore ha incontrato tutti i formandi, rivolgendogli parole di incoraggiamento e rispondendo alle loro domande. L'impressione ricevuta è che sono in genere belle comunità, dove si riscontra buona vita religiosa.

Per quanto riguarda la missione si è constatato che in genere tutti i confratelli danno esempio di buon lavoro, di condivisione con i poveri, di spirito guaneliano nella dedizione e nel coinvolgimento personale.

Punctum dolens è l'economia: ancora troppo poco si fa per incentivare il "local income". In tutte le comunità abbiamo insistito sulla necessità di darsi da fare seriamente per trovare fonti alternative all'unica attuale che proviene dalla Casa generalizia. Qualche Casa sta lavorando in questo senso: a Poonamallee si sta coltivando un piccolo gruppo di Statunitensi che mantiene una ventina di nostri studenti di teologia; il DGRC riesce ad ottenere qualche contributo dal governo, anche se per ora è irrisorio: buone speranze per il futuro. A Bangalore, oltre ad una buona entrata per l'affitto della vecchia casa ai Padri Orionini, è stato firmato un contratto di compartecipazione alla costruzione di case e negozi che dovrebbe fruttare una buona entrata nei prossimi anni.

### *Problematiche riguardanti ristrutturazioni e costruzioni*

\* Il progetto di cessione di una parte di terreno a Bangalore è andato avanti. È stato firmato il contratto che prevede il 30% a nostro uso di tutta l'area che verrà costruita, completamente a spese della controparte, oltre ai pagamenti richiesti per il passaggio da zona verde a zona edificabile. Inoltre la costruzione di una casa per anziani di 500 mq. e le varie recinzioni. L'utile futuro si dovrebbe aggirare sui 10 lakhs al mese (20.000 Euro circa).

\* Progetto ristrutturazione di Vatluru: i lavori sono iniziati e si prevedono conclusi per il mese di luglio. I soldi per questo lavoro già sono stati inviati nel budget che si concluderà a fine marzo prossimo.

\* Progetto Nuovo Centro per DGRC. È stata benedetta dall'arcivescovo di Madras la prima pietra il 4 febbraio. I lavori inizieranno ad aprile e i soldi dovranno essere inviati con il nuovo budget.

\* Terreno di Sivagangai: trovandoci a Madurai per la visita a Panneer e ai nostri terreni, ci spingiamo fino a Sivagangai per visitare un terreno e una piccola opera già avviata che il fondatore, un sacerdote della diocesi, e il Vescovo vorrebbero lasciare a noi. Si tratta di ben 40 acres, ma per la maggior parte incolti anzi abbandonati. C'è scarsità di acqua e si trova piuttosto fuori dalla città. Per un'opera di riabilitazione di handicappati, mediante il lavoro della campagna, potrebbe anche andare, ma non certo per una casa per anziani e tanto meno per un seminario. Dopo la visita abbiamo incontrato il vescovo che si è mostrato molto gentile e disponibile ed ha messo all'ordine del giorno del suo prossimo consiglio la discussione della modalità della cessione. Da parte nostra abbiamo

chiesto donazione completa di almeno due acres di terreno per la casa religiosa e l'affido per non meno di 50 anni del rimanente terreno. Non sappiamo come sia andata la cosa, ma abbiamo notificato via email al vescovo di inviare al Superiore generale una breve sintesi di quanto deciso dal suo consiglio. Abbiamo anche fatto sapere che la cosa comunque sarebbe passata alla decisione dell'ormai imminente Consiglio provinciale.

\* Terreno di Nagamalai e Achampathu. Don Alfonso è rimasto ben impressionato dai 3 acres di terreno a Nagamalai, dove dovrebbe risorgere il seminario e un segno della nostra missione. È in fase di definizione, da parte di un architetto di Madurai, un progetto che ci è sembrato a prima vista troppo costoso. Lo si esaminerà bene quando avremo in mano anche il capitolato. Si è suggerito che per venire incontro a questa spesa sarebbe opportuno vendere una parte del terreno di Achampathu (poco distante dal Nagamalai). Il costo, da quando è stato comperato è aumentato di quasi 10 volte.

\* Parrocchia di Vatluru, in Andhra Pradesh. È stato firmato dal Superiore e dal vescovo il contratto per la gestione della Parrocchia. Purtroppo ancora nulla circa la possibilità di un terreno per un piccolo seminario.

\* Parrocchia di Kumbakonam: anche qui è stato firmato il contratto per la gestione della parrocchia. Le cose però sono agli inizi: esiste un semplice capannone di lamiera corrispondente a circa metà della futura chiesa e il vescovo dice di non avere più soldi. Il progetto prevede la costruzione oltre che della chiesa anche della Casa parrocchiale. Abbiamo invitato il parroco a preparare un progetto e di fare domanda al fondo per le chiese in missione, presso Propaganda Fide. Vedremo se si riesce a muovere qualcosa. È stata confermata dal Vescovo la cessione per un buon periodo di anni di un terreno della diocesi poco lontano dalla chiesa, ma non si è potuto fare nulla di concreto in questo senso. Del resto anche in questo caso bisogna lasciare lo studio dell'opportunità al nuovo Consiglio provinciale.

\* Parrocchia di T.G. Anna Nagar: grande delusione anche da parte del Superiore che ha visto per la prima volta, la cappellina di S. Antonio, elevata a parrocchia, posta all'incrocio di due grandi strade, senza nessun spazio vitale per un possibile sviluppo. Dalla discussione con i confratelli che lavorano in loco si è capito che non sono dell'idea di lasciare, ma, a quanto sembra, neppure insistono con il vescovo affinché acquisti altrove almeno un acre di terreno per la nuova chiesa e per una pur piccola casa parrocchiale e uffici. È da parlare seriamente in merito con il nuovo Consiglio provinciale e poi prendere decisioni comuni.

## **Filippine**

Siamo giunti a Manila il 22 febbraio, in perfetto orario. In poco più di un'ora, evento quasi miracoloso, eravamo a Casa, accompagnati da don Luigi De Giambattista e don Battista Omodei.

Le case sono solo due, una a Quezon City, sede anche del superiore di entrambi le comunità e una a Legazpi.

In entrambi le comunità la vita religiosa è esemplare sia nella preghiera che nella fraternità, collaborazione, intesa e accettazione. Nelle riunioni tenute in ciascuna comunità tutti i confratelli si sono espressi con libertà e soddisfazione. Nella comunità di Manila mancava Jesuraj, ancora in India per le vacanze.

Molto buono l'inserimento a Legazpi del confratello Fr. Benson.

I due tirocinanti Bro. David e Bro. Philip fanno del loro meglio.

A Legazpi la missione e in genere anche la Casa è più a misura filippina. Nonostante i danni arrecati dai due tifoni, ancora ben visibili soprattutto nel quartiere che ci circonda, come del resto in tutta Legazpi, la Casa si presenta bene, con un piccolo reparto per residenti, una bella sala per fisioterapia a una ventina di disabili al giorno, un reparto per il recupero logopedico e ambulatoriale, una scuola per una quarantina di piccoli disabili. Inoltre, dal lunedì al venerdì, servizio mensa e cure mediche per una trentina di bambini affetti da tubercolosi. Bello è il servizio agli anziani (oltre il centinaio), una volta al mese, con messa, gioco del bingo e "merienda". Interessante notare che tutto il lavoro qui come a Quezon City è portato avanti dai laici. Abbiamo notato staff efficienti e fedeli nell'una e nell'altra Casa.

La missione a Quezon City è piuttosto variegata: una cinquantina di bambini per la scuola materna, una quarantina di disabili per la riabilitazione quotidiana, un gruppetto di interni, un ambulatorio medico e poi pastorale alle famiglie, S. Messa domenicale agli abitanti degli squatters. Inoltre don Luigi ha grosse responsabilità a livello diocesano nella Charitas, soprattutto per il settore handicap. È anche casa di formazione con 4 aspiranti e un postulante, oltre a due confratelli di voti perpetui, Cerbito Eduardo e Charlton Viray, che si stanno preparando rispettivamente l'uno per l'ordinazione Sacerdotale e l'altro per quella Diaconale. La data, già stabilita con il vescovo, è il 26 maggio prossimo.

Mentre ringraziamo il Signore di questo grande dono alla nostra Congregazione in terra filippina, preghiamo il "padrone" della messe affinché faccia sorgere nuove e abbondanti vocazioni nella terra d'oriente.

Don PIERO LIPPOLI

### **13. Lettera ai confratelli su l'e-mail**

Cari confratelli,

rispondendo all'invito della Chiesa che chiede di valorizzare con coraggio i moderni mezzi telematici e soprattutto l'internet, il nostro Centro Integrato per la Comunicazione ha predisposto un nuovo sito: [www.guanelliani.org](http://www.guanelliani.org), che sostituisce il vecchio [www.guanelliani.it](http://www.guanelliani.it). Nell'intenzione esso dovrebbe essere più avvincente, interattivo e vivace per tutti. Inoltre, espressamente e solamente per noi guanelliani, conterrà un'area riservata dove potrete trovare notizie, comunicati, documenti e quant'altro di riferimento alla vita della nostra congregazione. L'intenzione è di sostituire, con questa lettura telematica, l'invio di numerosa carta.

Ora, per entrare nell'area riservata di [www.guanelliani.org](http://www.guanelliani.org) è necessario essere forniti di un ID e di una password con [www.guanelliani.it](http://www.guanelliani.it). Per diversi di voi sono state confermate le vostre precedenti ID e password; a tutti gli altri (per ora solo professi perpetui) che ne erano sprovvisti sono state assegnate le nuove, come da elenco qui sotto riportato.

Ovviamente questa ID e password può servire anche come account email, anzi vi consigliamo di usare preferibilmente questa email invece delle molte altre in commercio come yahoo, hotmail, libero, ecc. Ormai il nostro provider è sicuro, sono stati posti degli ottimi filtri e quindi difficilmente potranno entrare ancora virus e certamente molto meno spams degli altri providers.

Vi sarà spedita anche via posta l'ID e la password. **Per favorire una vostra maggior privacy** vi sarà acclusa anche una breve e chiara spiegazione su come cambiare personalmente la password che vi è stata assegnata di ufficio.

Spero di essere stato sufficientemente chiaro. Comunque per ogni eventuale chiarimento potete scrivere al mio email: **[piero.lippoli@guanelliani.it](mailto:piero.lippoli@guanelliani.it)**.

Con stima e simpatia.

Don PIERO LIPPOLI  
*Segretario generale*

Roma, 10.12.2007

# DECRETI

## 1. EREZIONE GIURIDICA DI CASA RELIGIOSA PER LA COMUNITÀ VOCAZIONALE A BARI

Prot. n. 868/06-07

Al Rev.do Superiore provinciale  
Don Pino Venerito  
e Consiglio  
Via Aurelia Antica, 446  
ROMA

### DECRETO

Il Superiore generale, nella riunione di Consiglio del 12 giugno u.s., letta la Vs. cortese richiesta, datata 26 maggio 2007, prot. 76/05-07, di erigere giuridicamente in Provincia una nuova Casa religiosa che ospiterà la Comunità religiosa, avuto il parere positivo del suo Consiglio, **decreta l'erezione della nuova Casa religiosa**, che sarà situata in Bari, in Via Matteo Calvario n. 1.

P. ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

Don PIERO LIPPOLI  
*Segretario generale*

Roma, 26 maggio 2007

## 2. EREZIONE A CASA RELIGIOSA DELLE COMUNITÀ "SAINT JOSEPH" A KINSHASA-LEMBA (R.D. CONGO) E "HOUSE OF DIVINE PROVIDENCE" A IBADAN (NIGERIA)

Prot. n. 871/07-07

Al Rev.do Superiore provinciale  
Don Remigio Oprandi  
e Consiglio  
Via Tommaso Grossi, 18  
COMO

### DECRETO

Il Superiore generale, nella seduta di Consiglio del 6 luglio 2007, avendo ricevuto richiesta formale di erezione delle due Comunità in oggetto, con lettera del 26 giugno u.s. a firma del Superiore provinciale, Don Remigio Oprandi, avuto il voto positivo dei suoi Consiglieri, **erige** a Casa religiosa la Comunità **S. Joseph** a Kinshasa e la Comunità **House of Divine Providence** a Ibadan.

Ringraziando il Signore per il progressivo sviluppo della nostra Opera in Africa, porgiamo fraterni saluti.

P. ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

Don PIERO LIPPOLI  
*Segretario generale*

Roma, 6 luglio 2007

### 3. NOMINA DEL SUPERIORE E CONSIGLIO DELLA PROVINCIA SANTA CRUZ

Prot. n. 891/09-207

A tutti i Confratelli  
Provincia Santa Cruz

Loro Sedi

OGGETTO: **Nomina del Superiore e Consiglio della Provincia Santa Cruz**

Il Superiore generale, nella riunione di Consiglio del 24 settembre 2007, considerato l'esito delle consultazioni a noi pervenute, ricevuto il consenso del suo Consiglio e dopo aver interpellato personalmente tutti i confratelli eletti,

HA NOMINATO

*Superiore provinciale: Pe. **Ciro Attanasio***

Saranno suoi collaboratori come *Consiglieri provinciali*:

- **Pe. Mauro Vogt**, 1° Consigliere e Vicario
- **Ir. Moacyr Luiz Tomazine**, 2° Consigliere
- **Pe. Edenilso De Costa**, 3° Consigliere
- **Pe. Deoclesio Danielli**, 4° Consigliere

Nel ringraziare i confratelli che hanno accettato questo non facile servizio, invitiamo ciascuno di voi ad elevare ferventi preghiere per il nuovo Consiglio, affinché in continuo ascolto dello Spirito, abbia a servire questa cara Provincia con sollecitudine, impegno e fedeltà al Carisma.

Vi raccomandiamo tutti all'intercessione del nostro Beato Fondatore.

Con stima e simpatia.

Don PIERO LIPPOLI  
*Segretario generale*

Roma, 24 settembre 2007

## 4. EREZIONE DELLA CASA E COMUNITÀ DI GALLIVAGGIO

Prot. n. 895/09-07

Al Rev.do Superiore provinciale  
Don Remigio Oprandi  
e Consiglio  
Provincia Sacro Cuore  
Via Tommaso Grossi, 18  
COMO

### DECRETO

Il Superiore generale, nella riunione di Consiglio del 24 settembre 2007 ha preso in esame la Vs. richiesta, datata 11 settembre 2007, di erigere la nuova Casa e comunità di Gallivaggio.

Dopo attenta valutazione, avuto il pare favorevole dei suoi Consiglieri, è felice di erigere questa nuova Casa religiosa che porterà il nome di “Santuario Madre della Misericordia di Gallivaggio”.

Siamo tutti sicuri che la Madonna riverserà sulla nostra Congregazione abbondanti grazie e benedizioni per la devozione e il servizio che i nostri confratelli porranno nella cura di questo importante santuario.

Con stima e simpatia.

P. ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

Don PIERO LIPPOLI  
*Segretario generale*

Roma, 28 settembre 2007

## 5. PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. n. 610/07/I

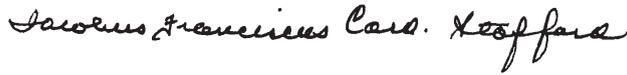
### DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Benedicto Divina Providentia Papa XVI tributarum, attentis precibus a Vicario Generali Congregationis Servorum a Cantate nuper allatis, de caelestibus Ecclesiae thesauris *plenariam* benigne concedit *Indulgentiam*, suetis condicionibus (sacramentali confessione, eucharistica Communionem et orationem ad mentem Summi Pontificis) rite adimpletis, a christifidelibus vere paenitentibus semel in die lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, dummodo, **in Matritensi Ecclesia paroeciali, sub tit. S. Ioachim**, alicui iubilari celebrationi vel pio exercitio devote adstiterint, vel saltem piis vacaverint considerationibus per congruum temporis spatium, concludendis Oratione Dominica, Fidei Professione qualibet legitima formula et invocationibus Beatissimae Virginis Mariae atque Beati Aloysii Guanella, Fundatoris Congregationis Servorum a Cantate et Filiarum a Sancta Maria Providentiae: **a.-** diebus XXIV Martii MMVIII et MMIX, quibus Familiae Guanellianae Iubilaeum sollemniter aperietur et claudetur; **b.-** diebus XXIV et XXV Octobris MMVIII, in die Fundatoris natali et beatificationis anniversario; **c.-** diebus XX et XXI Aprilis MMVIII, in die natali atque beatificationis anniversario Beatae Clarae Bosatta, primae filiae spiritalis Beati Aloysii Guanella; **d.-** quoties sacrae interfuerint peregrinationi, quae turmatim illuc peragetur, ad Guanellianum Iubilaeum celebrandum; **e.-** semel in anno, die a singulis fidelibus libere eligendo.

Insuper Sodales Familiae Guanellianae necnon fideles in necessitate laborantes, ab eisdem misericordiae sollicitudine subventi, qui, propter infirmitatem aliasve graves causas impediuntur iubilariis celebrationibus interesse possint, in loco, ubi impedimentum eos detinet, *plenariam* consequi poterunt *Indulgentiam*, concepta detestatione cuiusque peccati, et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, si sacris ritibus se spiritaliter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel incommodis propriae vitae misericordiae Deo per Mariam oblatis.

Praesenti pro hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiariae Apostolicae, die xii mensis Decembris, anno Dominicae Incarnationis MMVII.



IACOBUS FRANCISCUS S.R.E. CARD. STAFFORD  
*Paenitentarius Maior*



✠ IOANNES FRANCISCUS GIROTTI, O.F.M. CONV.  
Ep. Tit. Metensis, *Regens*

## 6. NOMINE

- **Prot. n. 803 del 5 gennaio 2007**

- P. Alfonso Martinez, Superiore a Palencia
- P. Teodoro Garcia, Superiore a Madrid

- **Prot. n. 804 del 10 gennaio 2007**

- Pe. Selso Feldkircher, Superiore a Brasilia
- Pe. Atanasio Schwartz, Superiore a Rio de Janeiro
- Pe. José Teles De Deus, Superiore a San Paolo

- **Prot. n. 805 dell'11 gennaio 2007**

- P. Wilson Villalba, Superiore a Tapiales
- P. Jorge Poblete, Superiore a Rancagua
- P. Alberto Vera, Superiore ad Asuncion
- P. Nelson Jerez, Superiore a Batuco
- P. Carlos Troncoso, Superiore a Limache
- P. Peppino Pulcinelli, Superiore a Pergamino
- P. Angelo Gottardi, Superiore a San Miguel (Assunción)
- P. Agustin Urra, Superiore a Buenos Aires

- **Prot. n. 807 del 13/01/2007**
  - Pe. Jorge Poblete, Parroco a Rancagua
- **Prot. n. 816 del 29 gennaio 2007**
  - Don Gabriele Mortin, Superiore a Como
- **Prot. n. 818 del 29 gennaio 2007**
  - Don Vincenzo Simion, Superiore a Castano
- **Prot. n. 827 del 25 febbraio 2007**
  - Fr. Soosai Rathinam, Vicario provinciale della Divine Providence Province
- **Prot. n. 835 del 21 marzo 2007**
  - Fr. Robert Arockiam, Consigliere della Divine Providence Province
- **Prot. n. 836 del 21 marzo 2007**
  - Fr. Battista Omodei, Consigliere della Divine Providence Province
- **Prot. n. 837 del 21 marzo 2007**
  - Fr. Dennis Weber, Consigliere della Divine Providence Province
- **Prot. n. 846 del 31 marzo 2007**
  - Don Romano Argenta, Rappresentante Legale della Congregazione
- **Prot. n. 852 del 3 maggio 2007**
  - P. Enrico Colafemina, Parroco a S.Miguel Teotongo (Messico)
- **Prot. n. 853 del 3 maggio 2007**
  - P. Carlos Staper, Superiore del Seminario filosofico Messico City
- **Prot. n. 854 del 14 maggio 2007**
  - Don Wladimiro Bogoni, Padre maestro a Barza d’Ispra
- **Prot. n. 863 bis dell’8 giugno 2007**
  - Fr. Battista Omodei, Superiore a Quezon City
  - Fr. Fortunato Turati, Superiore a Legazpi
  - Fr. Luigi De Giambattista, Superiore a Cuddalore

- **Prot. n. 866 del 19 giugno 2007**
  - P. Odacir Lazaretti, Superiore a Lujan
- **Prot. n. 869 del 19 giugno 2007**
  - Don Alessandro Allegra, Superiore a Bari
  - Don Romano Argenta, Superiore a Roma Trionfale
  - Don Mario Cogliati, Superiore a Perugia Montebello
  - Don Donato Lioi, Superiore a Fasano
  - Don Rocco Gigliola, Parroco a Ceglie Messapica
- **Prot. n. 872 del 6 luglio 2007**
  - P. Andres Garcia, Superiore a Kinshasa - Seminario
  - P. Guido Matarrese, Superiore a Kinshasa - Lemba
  - P. Kelechi Maduforo, Superiore a Ibadan
  - P. Uche Desmond, Superiore a Nnebukwu
  - Don Mario Baldini, Superiore a Bologna
  - Don Nando Giudici, Superiore a Genova
  - Don Tino Costantino, Superiore a Riva San Vitale
  - Don Attilio Mazzola, Parroco a Nuova Olonio
  - Don Francesco Sposato, Parroco a Padova
  - Don Santo Barlascini, Parroco a Voghera
- **Prot. n. 874 del 6 luglio 2007**
  - Fr. Mauro Cecchinato, 1° Consigliere a Como
  - Fr. Nello Furlotti, 1° Consigliere a Voghera
- **Prot. n. 875 del 6 luglio 2007**
  - Don Alfredo Rossetti e Fr. Mauro Cecchinato, Procuratori Generali
- **Prot. n. 881 del 27 luglio 2007**
  - P. Bruno Tremolada, Superiore a Chapas
  - P. Leoncio Garcia de la Cruz, Parroco a Chapas
- **Prot. n. 883 del 6 settembre 2007**
  - Don Giancarlo Schievano, Vice Padre maestro a Barza d'Ispra
- **Prot. n. 886 del 24 settembre 2007**
  - Pe. Ciro Attanasio, Superiore della Provincia Santa Cruz

- **Prot. n. 887 del 24 settembre 2007**
  - Pe. Mauro Vogt, 1° Consigliere e Vicario della Provincia Santa Cruz
- **Prot. n. 888 del 24 settembre 2007**
  - Fr. Moacyr Tomazine, 2° Consigliere della Provincia Santa Cruz
- **Prot. n. 889 del 24 settembre 2007**
  - Pe. Edenilso De Costa, 3° Consigliere della Provincia Santa Cruz
- **Prot. n. 890 del 24 settembre 2007**
  - Pe. Deoclesio Danielli, 4° Consigliere della Provincia Santa Cruz
- **Prot. n. 896 del 27 settembre 2007**
  - Don Giovanni Ceriotti, Superiore a Gallivaggio
- **Prot. n. 897 del 27 settembre 2007**
  - Fr. Peter Sebastian, Consigliere della Divine Providence Province
- **Prot. n. 899 del 28 settembre 2007**
  - Don Cosimo Schiavone, Procuratore Generale
- **Prot. n. 902 del 10 ottobre 2007**
  - Don Pietro Buletta, Parroco a Isola-Pianazzo
- **Prot. n. 908 del 18 ottobre 2007**
  - Don Giovanni Ceriotti, Parroco a Gallivaggio
- **Prot. n. 910 del 25 ottobre 2007**
  - Don Dante Camurri, Superiore ad Alberobello
- **Prot. n. 926 del 15 dicembre 2007**
  - P. Alberto Vera Morel, Consigliere della Provincia Cruz del Sur
- **Prot. n. 927 del 15 dicembre 2007**
  - P. Carlos Salcedo, Superiore a Pergamino
  - P. Peppino Pulcinelli, Superiore a Tapiales

- P. Ramón Moncada, Superiore a Renca
  - P. César Leiva, Parroco a Tapiales
  - P. Abundio Fumagalli, Parroco a Renca
  - P. Eladio Adorno, Superiore e Parroco ad Asunción
- **Prot. n. 928 del 15 dicembre 2007**
    - Pe. Gerardo Ascari, Parroco a San Paolo
    - Pe. José Lourival Taveira, Parroco a Canarana

## **7. PASSAGGIO DI PROVINCIA**

- **Prot. n. 812 del 24 gennaio 2007**
  - P. Bruno Tremolada, dalla Provincia Santa Cruz alla Delegazione N.S. di Guadalupe
- **Prot. n. 813 del 29 gennaio 2007**
  - Don Giuseppe Maffioli, dalla Delegazione N.S. di Guadalupe alla Provincia S. Cuore
- **Prot. n. 814 del 29 gennaio 2007**
  - Don Giampiero Viganò, dalla Delegazione N.S. di Guadalupe alla Provincia S. Cuore
- **Prot. n. 815 del 29 gennaio 2007**
  - Fratel Oronzo Gallo, dalla Provincia Romana San Giuseppe alla Provincia S. Cuore
- **Prot. n. 829 del 7 marzo 2007**
  - Don Antonio Ostinelli, dalla Provincia Romana San Giuseppe alla Provincia S. Cuore
- **Prot. n. 851 del 2 maggio 2007**
  - Don Silvano Poletto, dalla Delegazione N.S. di Guadalupe alla Provincia Cruz del Sur

- **Prot. n. 909 del 18 ottobre 2007**
  - Don Giovanni Case, dalla Provincia S. Cuore alla Delegazione Santiago Apostol
- **Prot. n. 921 del 14 dicembre 2007**
  - Ch. A. Viyagappan Durairaj, dalla Divine Providence Province alla Delegazione N.S. di Guadalupe
- **Prot. n. 930 del 18 dicembre 2007**
  - Fr. Arockiasamy Bernandes, dalla Divine Providence Province alla Delegazione N.S. della Speranza

## **8. USCITE - ESCLAUSTRAZIONI - PERMESSI**

### **Assenza con permesso**

- P. Lopez Messina Don Enrique (*Provincia Cruz del Sur*) il 1 gennaio 2007
- Fr. Weber Matthew (*Divine Providence Province*) il 4 gennaio 2007
- Fr. Victor Raj Robert (*Divine Providence Province*) il 30 settembre 2007
- Pe. Luigi Reali (*Provincia Santa Cruz*) il 1° dicembre 2007

### **Assenza senza permesso**

- Fr. Maria Manickam Thanasekar (*Divine Providence Province*) il 1° settembre 2007

### **Hanno lasciato definitivamente la Congregazione**

- Ch. Micheal Amala Silvester (*Divine Providence Province*) il 1° marzo 2007
- Ch. Maria Selvam Francis Selvaraj (*Divine Providence Province*) il 3 marzo 2007
- Ch. Chinnappan Sebastian (*Divine Providence Province*) il 25 maggio 2007
- Fr. Villavarayer Carmel (*Divine Providence Province*) il 26 giugno 2007
- Ch. Leon Pinto Elkis (*Delegazione N.S. di Guadalupe*) il 28 giugno 2007
- Ch. Lopez Jimenez Victor (*Delegazione N.S. di Guadalupe*) il 28 giugno 2007

- Ch. Achilike Stanley Chukwemeka (*Delegazione N.S. della Speranza*) il 20 agosto 2007
- Ch. Onukwuga Okechukwu Peter (*Delegazione N.S. della Speranza*) il 7 ottobre 2007
- P. Gabriel Rozo Omar (*Delegazione N.S. di Guadalupe*) il 28 dicembre 2007

# DOCUMENTI

## **1. Verso il Centenario di Consacrazione dei Servi della Carità**

### **Gratitudine e meraviglia**

Riflettendo sulla commovente pagina di don Leonardo Mazzucchi, in cui racconta il momento della prima Professione religiosa di don Guanella e dei suoi primi discepoli, ci sentiamo anche noi oggi avvolti dai sentimenti di gratitudine e di meraviglia di quei nostri predecessori e vorremmo unire oggi la nostra commozione a quella che lo stesso don Mazzocchi riferisce presente nell'animo dei nostri primi confratelli e in modo più intenso nel Fondatore.

Pur non essendo protagonisti di quanto avvenne all'inizio della nostra storia di Congregazione, ci sentiamo intimamente partecipi di quell'avvenimento che sta all'origine della nostra personale vocazione.

Credo di interpretare i sentimenti di tutti i nostri confratelli affermando che anche per ognuno di noi quel ricordo ci rimanda all'entusiasmo con cui abbiamo accolto la chiamata di Dio, sottoscrivendo la nostra adesione d'amore, con l'atto della nostra prima Professione religiosa.

Abbiamo bisogno di rinnovare continuamente la gratitudine e l'impegno nati dalla bontà del Signore che si è degnato di chiamarci a missione così grande, certamente superiore ai nostri meriti.

La fedeltà a questa nostra vocazione ci assicura la gioia di appartenere ad una famiglia di santi che ci sostiene nelle difficoltà, ci sprona a rinnovarci continuamente e ci fa sentire uniti al Cuore pieno di carità del Signore.

Per don Guanella il 24 ottobre 1908 rappresentava il compimento di un desiderio intenso, «da lungo tempo espresso e coltivato»... soddisfatto di «poter chiudere i suoi stanchi giorni... nella quiete santa della vita religiosa».

Lui aveva lottato tanto nella sua vita per superare le difficoltà e le incomprendimenti di chi non capiva o osteggiava il suo progetto. Solamente la sua volontà ferma, fondata sulla coscienza chiara della sua particolare vocazione ricevuta da Dio, la sua fiducia nella Provvidenza, che nell'ora propizia della sua misericordia avrebbe vinto tutte le resistenze, il suo grande amore verso i poveri a cui si sentiva inviato, hanno potuto aver ragione di tutte le difficoltà che gli si presentavano.

Con il riconoscimento della Chiesa don Guanella poteva finalmente essere sicuro della volontà di Dio che gli apriva vasti orizzonti e prospettive del bene da compiere con l'aiuto di chi ne voleva seguire l'ispirazione e le orme.

Quel sogno che aveva accolto nel cuore già da bambino, ma che tardava a definirsi e a realizzarsi, ora prendeva concretezza nei volti di chi con lui si consacrava definitivamente al Signore e alle opere di misericordia. Dietro quei volti don Guanella intravedeva l'opera del Signore che si serve dei poveri uomini per estendere il suo regno di carità.

Rivivere noi oggi quell'avvenimento ci impegna ad attualizzarlo nell'oggi della nostra storia personale e di Congregazione: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare, ma un grande progetto da costruire: Guardate al futuro», ci chiede il Documento "Vita consecrata".

Il contesto in cui aveva inizio pubblicamente la nostra Congregazione era certamente diverso dall'attuale, ma uguale deve essere lo spirito con cui oggi siamo chiamati ad inserirci nel progetto d'amore di Dio. Come per la nuova evangelizzazione proposta dalla Chiesa anche noi abbiamo bisogno di un nuovo slancio verso la santità e di nuovi metodi per realizzare il proposito di attualizzare il Vangelo della carità di Dio.

Per ricordare e rivivere il Centenario della nostra fondazione, quasi uno speciale Giubileo di grazia, è certamente necessaria una forte preparazione spirituale che dia valore di autenticità alle nostre celebrazioni esterne. Da qui l'invito ad iniziare questo cammino interiore di rinnovata coscienza del dono che abbiamo ricevuto dal Signore. Il piano pastorale proposto per l'anno 2007-2008 ci aiuterà in questo proposito. Lo zelo sacerdotale di don Luigi infiammi anche noi ad apprezzare il dono che il Signore ha fatto a tutta la Famiglia guanelliana con il sacerdozio (v. Costituzione n. 5).

Nel seguente anno, coincidendo con le celebrazioni del Centenario, avremo poi modo di approfondire il senso, la ricchezza e le potenzialità del nostro specifico carisma di religiosi apostoli della carità, perché la nostra testimonianza diventi più visibile ed evangelizzatrice per questo nostro tempo. A complemento degli stimoli che ci sono o saranno proposti più sistematicamente come cammino di riflessione comune per la Congregazione, vorrei suggerire tre atteggiamenti con cui vivere più nel concreto questa nostra preparazione e che mi sembrano attinenti al vissuto di quanto celebriamo.

- Il 24 marzo 1908 rappresenta per la nostra Congregazione il primo atto comunitario formale. E noi lo possiamo rivivere rafforzando quel vincolo di carità e di comunione fraterna che, nel pensiero di don Guanella, è la vera forza della Congregazione. Lui lo esprimeva, come racconta don Mazzucchi, con il ringraziamento sentito a quei nostri primi confratelli. Noi lo possiamo rinnovare con il nostro maggior impegno a scoprire la ricchezza e il dono di ogni confratello alla nostra Comunità. Abbiamo tutti l’impegno di non far sentire a nessuno la Congregazione estranea o distante dal proprio progetto di vita, quando questo è conforme alle intenzioni del Fondatore.
- L’esperienza di essere piccolo gregge che il Fondatore viveva in quel momento è stimolo anche per noi ad affidarci con più convinzione alla Provvidenza di Dio, per non scoraggiarci davanti alle difficoltà del presente. Coscienti anche noi di avere “in vasi di creta” il grande valore di un carisma, capace non solo di espandersi geograficamente ma anche di suscitare condivisione nel popolo di Dio e tra le tante persone di buona volontà che hanno la possibilità di avvicinarsi a don Guanella e ai poveri.
- I momenti più significativi di una vita ricevono la loro intensità di celebrazione solamente se accompagnati dalla testimonianza fedele e quotidiana. La commozione che don Guanella visse nel pronunciare i suoi voti rappresentava il compimento di tante fatiche e dell’impegno assiduo vissuti per realizzare la sua vocazione. Per questo poteva godere di quella felicità che sentiva donata da Dio al servo fedele e che gli assicurava la protezione di Dio sulla nascente Congregazione. Quasi come portare nella celebrazione del Sacrificio eucaristico che ogni giorno celebriamo tutta la nostra vita per attingerne quotidiana forza nel nostro cammino di fedeltà alla nostra vocazione e alla nostra missione.

P. ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

## **2. Lettera di comunione dei due Consigli generali**

### **Ricchezza del pensare, confrontare e progettare**

In questo giorno particolarmente caro alle nostre due Famiglie religiose, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, vi giunga il saluto affettuoso di Madre Giustina, di Padre Alfonso e dei rispettivi Consigli generali.

In risposta al desiderio comune di rafforzare la comunione tra le nostre Congregazioni i due Consigli generali hanno voluto riprendere il cammino di un più intenso dialogo a livello istituzionale per poter favorire la condivisione anche ai livelli più operativi, a sostegno e a sviluppo di tante belle iniziative di collaborazione già in atto in varie parti del mondo guanelliano.

Questa è stata la finalità dei due nostri primi incontri: quello del 14/15 dicembre 2006 e quello dell'11 maggio 2007. Abbiamo anche deciso di continuare con regolarità nel futuro a incontrarci almeno due volte ogni anno.

È la Chiesa che ci indica il cammino della comunione come la strada privilegiata di evangelizzazione in un mondo che tende a fomentare contrapposizioni, esclusioni e tutto quello che ben conosciamo.

La nostra famiglia guanelliana ha un motivo in più per prendere a cuore questo tema, fondato sull'intenzionalità del Fondatore e sull'esperienza vissuta dalle nostre Congregazioni, specialmente nei primi decenni della nostra storia, e sul nostro particolare carisma che, nel servizio ai poveri, ha bisogno di offrire loro quella complementarietà di interventi che manifestino la paternità e maternità di Dio.

Nei nostri due Incontri abbiamo sperimentato la ricchezza del pensare, confrontare e progettare insieme per rispondere più adeguatamente alla complessità e alle sfide della nostra società; ma specialmente per sostenerci mutuamente nel cammino di santità a cui siamo chiamati dalla nostra vocazione religiosa, per dare maggior forza al comune carisma e per favorire una formazione carismatica che possa rispondere alle istanze della nuova Evangelizzazione.

Ora, attraverso una sintesi sui principali argomenti che abbiamo trattati vogliamo presentarvi una visione delle prospettive di futuro delle nostre Congregazioni per realizzare una più profonda comunione e condivisione con tutti voi.

### ***Esperienze di formazione carismatica condivise***

Abbiamo ricordato le esperienze formative già effettuate in passato e ci siamo proiettati a mettere in cantiere altre possibili iniziative come:

- la scuola di Spiritualità guanelliana;
- un progetto per rivitalizzare il Centro Studi di Roma e poi i vari Centri Studi guanelliani;

- la convenienza di dare continuità alle Settimane guanelliane di autunno;
- il continuare a favorire Incontri tra i Formatori/Formatrici e formandi/e sia a livello centrale che nelle diverse aree geografiche;
- promuovere esperienze di preghiera per tutta la Famiglia guanelliana (Esercizi spirituali, Ritiri, Lectio Divina...), specialmente in vista del Centenario di Professione religiosa di don Guanella e dei primi Servi della Carità.

Con vera soddisfazione abbiamo seguito la Riunione dei Consigli provinciali e di Delegazione delle due Congregazioni avvenuta recentemente in Paraguay. Oltre ad aver sviluppato la bella realtà di comunione già esistente, abbiamo apprezzato l’impegno comune promosso in quella Assise per inculturare il nostro carisma accogliendo le istanze della Chiesa latino-americana, che in quei giorni si preparava alla V Conferenza generale.

### ***Pastorale giovanile e vocazionale guanelliana***

Passando in rassegna questo aspetto abbiamo constatato in generale una certa povertà e incapacità di tenuta, di perseveranza nel mondo giovanile guanelliano.

Sembra quasi che si debba ripartire sempre da zero e la nostra azione pastorale di animazione viva spesso di alti e bassi, di dedizione e poi di delusione. In diverse parti del mondo guanelliano il discorso di pastorale giovanile non trova riscontro di promozione nella pastorale delle nostre comunità.

Certo stare con i giovani oggi non è facile, bisogna conoscere bene il loro pensiero, lo stile di vita che li caratterizza, i pregi e i limiti di questo tempo che hanno trovato esca nel loro vissuto. Urge prepararsi per incontrare e stare con i giovani, pronti a rispondere ai loro interrogativi, inquietudini e speranze spesso deluse dalla società entro la quale vivono. La buona volontà non basta più!

I due Consigli generali hanno concordato sulla necessità di rivitalizzare questa pastorale, innanzitutto con una progettualità condivisa, in cui dare maggior rilievo ai nostri valori carismatici.

Che ne dite se un domani arriviamo tutti insieme a mettere in cantiere un “Osservatorio giovanile” che, rispettoso della visione internazionale del mondo dei giovani, offra valori carismatici da tradurre e incarnare nei vari contesti della nostra presenza?

Circa la pastorale vocazionale con gioia esultiamo per le risposte generose di tanti giovani e ragazze in Asia, Africa, ma pensiamo anche che tutti dovremmo convincerci che dobbiamo fare molto di più in preghiera, disponibilità all’ascolto, alla direzione spirituale, all’accompagnamento del giovane di oggi, all’apertura delle nostre case per i momenti ormai noti del “Vieni e Vedi” o di altre esperienze.

Ci ha davvero stupito l'indagine fatta in occasione di un Convegno vocazionale nel gennaio scorso, a Roma. In Italia, diceva il sondaggio, circa 2.000 giovani hanno coltivato nel cuore la chiamata vocazionale alla vita sacerdotale e religiosa, anche per più anni, senza incontrare un prete, una suora disponibili per il discernimento e l'accompagnamento. Alla fine ha prevalso la logica della società permissiva e accomodante. Crisi, dunque, di accompagnatori più che di chiamate da parte di Dio o di risposte da parte dei giovani!!! Coraggio, dunque, confratelli e consorelle; bisogna fare di più e meglio!

### ***Il cammino del MLG e l'apporto delle due Congregazioni.***

A quest'argomento abbiamo dedicato molto tempo nei due nostri Incontri. Siamo convinti che la testimonianza di comunione spirituale e operativa tra le nostre Congregazioni è condizione essenziale per stimolare l'impegno dei laici nel vivere e diffondere il nostro carisma. Al medesimo tempo pensiamo che la diffusione del carisma guanelliano tra i laici sarà uno stimolo efficace per la vitalità della nostra vita religiosa. Per cui, specialmente in questo momento in cui il MLG sta definendo la sua identità e organizzazione, ci sentiamo fortemente interpellati e coinvolti nella sua crescita.

I punti più importanti su cui ci siamo soffermati sono stati:

- la necessità di definire sempre meglio l'identità del MLG, specialmente in riferimento alla partecipazione di chi non ha il dono della fede cristiana;
- il desiderio che i nostri Cooperatori guanelliani diventino “nucleo animatore” e “portante” di tutto il MLG;
- l'impegno a potenziare l'Associazione dei Cooperatori, particolarmente con un maggior impegno da parte dei religiosi/e per il loro accompagnamento e per la loro formazione.

Si è anche rivisto il cammino fatto nella formazione dei nostri operatori: L'importanza di continuare la “Scuola di formazione al carisma per laici”, ma anche l'impegno costante delle comunità locali a presentare ed approfondire con tutto il personale il nostro PEG. Si ha la sensazione che studiato e offerto alla loro considerazione oltre dieci anni fa, alla sua nascita, il PEG in molte case rimane ancora del tutto sconosciuto dai nostri operatori.

### ***La collaborazione nella missione***

Ci rendiamo conto dei problemi comuni per assicurare il continuo adeguamento alle leggi, almeno in Europa, e del costante impegno a migliorare la qualità dei nostri servizi, assicurando sempre ai nostri destinatari quel “Pane e Signore”, proprio della nostra missione apostolica ed evangelizzatrice.

Facendo riferimento al XVIII Capitolo generale dei SdC che suggeriva «di favorire la realizzazione di un progetto e/o di un’Opera guanelliana, pensata e gestita dall’intera Famiglia Guanelliana, come segno e testimonianza della nostra unità carismatica» (P. 37), i due Consigli generali hanno concordato di non lasciare cadere questa suggestione, ma di prepararci a questa realizzazione con ulteriore riflessione, con la preghiera e con la nostra apertura ai segni della Provvidenza.

In questo senso si è accennato anche all’Africa, da dove arrivano sollecitazioni, specialmente dai confratelli, per una presenza delle FSMP, oggi difficili da accogliere, data la scarsità di personale e gli impegni già in atto in altre recenti aperture.

Intanto abbiamo concordato di sviluppare le iniziative in cui le due Congregazioni sono già coinvolte:

- l’Associazione “Mediterraneo senza handicap”. Suor Michela Carrozzino, presidente della Associazione, è stata invitata a presentare il cammino dell’Associazione e a informare sul recente Congresso svoltosi a Malta («Verso un nuovo umanesimo. Etica e Disabilità», 23-25 aprile). Ci si è trovati d’accordo che occorre investire nella cultura: l’Associazione offre un percorso valido al riguardo e va favorita, puntando a una maggior “ricaduta” nelle due Congregazioni e nei Laici guanelliani dei contenuti proposti nei Congressi internazionali organizzati dall’Associazione;
- il Centro Studi Guanelliani di Roma, riprendendo e aggiornando lo Statuto per dare nuovo vigore a questo progetto comune. Il Direttore del Centro Studi, don Nino Minetti, ha preparato un ricco progetto per i prossimi anni e le due Congregazioni stanno esaminandolo con attenzione;
- il nuovo Museo Don Guanella a Como che le due Congregazioni hanno promosso ed è in corso di realizzazione per dare maggior visibilità e conoscenza del Fondatore e della sua Opera;
- l’Associazione “Pro Bambini di Kabul”, voluta dal nostro caro don Giancarlo Pravettoni, e oggi non più presieduta da noi guanelliani, ma dalla CISM. Le due Congregazioni stanno sostenendo a vari livelli le iniziative che l’Associazione sta promuovendo a favore dei bambini di Kabul.

### ***In conclusione***

Nel nostro dialogo aperto e fraterno si sono toccati anche altri temi che verranno successivamente approfonditi e definiti. Ogni incontro è servito anche a scambiarsi notizie sulle principali iniziative e sui maggiori problemi dei nostri Governi di Congregazione. Non è mancato il sostegno vicendevole, da bravi fra-

telli e sorelle, per un cammino più profetico e fedele al carisma di carità che la Chiesa attende testimoniato nel migliore dei modi da noi figli e figlie di don Luigi Guanella.

Sentiamo ora la necessità di affidare al Cuore Divino di Cristo, al Cuore di Maria, Madre della Divina Provvidenza, ai nostri Beati don Luigi e suor Chiara, questo cammino di comunione che stiamo sviluppando, perché ci rinfranchi tutti nei santi propositi di bene. Come diceva il Fondatore, siamo anche noi convinti che il benessere delle nostre Congregazioni è direttamente proporzionale all'amore che circola tra noi: «Le congregazioni religiose, che sono venute su attraverso ai secoli, tanto prosperano, quanto ebbero il bene di amarsi gli uni gli altri nel Signore» (Reg. FSC, 1899).

Carissimi Confratelli e Consorelle, affidiamo anche alla vostra vita e missione questa nostra "lettera di comunione" perché tutti insieme ci impegniamo a portare a compimento quanto lo Spirito ci ha suggerito. Vi esortiamo a farne oggetto di lettura e riflessione comunitaria in questo scorcio di anno che per alcuni/e segna la fine dell'anno sociale, ma che per diversi/e di voi si colloca alle prime battute del nuovo anno pastorale.

A tutti i livelli di responsabilità, Provinciali, Delegati/e, Superiori/e locali raccomandiamo di costruire ponti di comunione tra le nostre due Congregazioni ricordandoci ogni giorno nella preghiera vicendevole e promuovendo occasione di incontro e di festa di famiglia.

Un fraterno e cordiale saluto.

Roma,

Solennità del Sacro Cuore di Gesù 2007

Madre GIUSTINA VALICENTI  
*Superiora generale*

Padre ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

### **3. Petizione al S. Padre per la Santificazione del Beato Luigi Guanella**

A Sua Santità  
BENEDETTO XVI  
Palazzo Apostolico  
Città del Vaticano

Beatissimo Padre,

desideriamo innanzitutto manifestare alla Santità Vostra i nostri sentimenti di sincero e filiale affetto e presentare i deferenti ossequi dei Confratelli, delle Consorelle, del Laicato guanelliano e di tutti gli Ospiti delle Case dell'Opera del Beato Luigi Guanella.

Il Beato Luigi Guanella, nostro Fondatore, grande amico del Papa San Pio X, ci ha sempre educati a riferirci al Vicario di Cristo come “alla nostra stella polare”.

Con questo scritto rivolgiamo alla Santità Vostra una supplica perché si possa realizzare il nostro sogno di vedere la canonizzazione del nostro Beato don Luigi Guanella, nel prossimo anno 2008-2009.

Questo è un anno ricco di eventi per la famiglia guanelliana – Figlie di Santa Maria della Provvidenza, Servi della Carità e Cooperatori guanelliani – perché ricorrono centenari che hanno segnato la storia delle Congregazioni.

Nel gennaio 1908, infatti, si realizzò l'inaugurazione ufficiale della Prima Casa delle suore in Roma che il Fondatore, con il beneplacito del Santo Padre Pio X, Gli dedicò, chiamandola “Casa Pio X”.

Cento anni fa, la sera del 24 marzo 1908, nel Santuario Sacro Cuore in Como, don Luigi Guanella ha emesso la prima professione religiosa insieme ai suoi primi collaboratori.

Nel Settembre 1908 le nostre Suore hanno ottenuto il decreto d'approvazione pontificia dell'Istituto Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

Per questi Eventi la Famiglia guanelliana ormai presente in quattro continenti, ha promosso una serie d'iniziative a carattere spirituale che, dal Gennaio 2008 al Giugno 2009, accompagnerà la nostra famiglia religiosa a celebrare nel migliore dei modi queste significative tappe.

Santità, all'inizio del corrente anno, il Postulatore della Causa di canonizzazione del Beato Luigi Guanella ha presentato alla Congregazione per le Cause

dei Santi l'inquisizione diocesana, effettuata a Philadelphia, USA, per un presunto miracolo avvenuto per intercessione del nostro Beato Fondatore a favore del giovane lavoratore William Glisson.

In data 30 marzo 2007 la Congregazione per le Cause dei Santi notificava al Postulatore la validità dell'inquisizione diocesana.

Confidiamo alla Santità Vostra il desiderio di poter far coincidere la celebrazione del 1° Centenario con la canonizzazione del nostro Fondatore, profeta della carità e difensore dei deboli.

Sappiamo di chiedere un gran regalo che comporta un'accelerazione dei tempi per arrivare alla conclusione dei diversi passaggi riguardanti l'esame delle prove testimoniali raccolte dall'inquisizione diocesana sul presunto miracolo, ma confidiamo nella sensibilità pastorale della Santità Vostra nel privilegiare l'esaltazione di testimoni credibili della carità. Questa rinnovata attenzione della Carità evangelica verso i poveri, espressa magistralmente nell'Enciclica *Deus Caritas est*, ci permette di continuare a sognare e a pregare, affinché il carisma di carità, offerto alla Chiesa dalla santità del Beato Luigi Guanella, nell'Anno Centenario sia indicato alla Chiesa universale come garantita strada di santità e di solidarietà verso i più deboli.

Accanto a questo dono, sognato e pregato, della canonizzazione del Fondatore, c'è un dono reale e concreto di carità che l'Opera del Beato Luigi Guanella offre nella cornice dell'Anno Centenario alla Diocesi di Roma: per le Figlie di Santa Maria della Provvidenza 100 anni di servizio della Casa S. Pio X, sul Gianicolo, casa che ha avuto la consolazione di essere visitata sia da Sua Santità Paolo VI come pure da Giovanni Paolo II; per i Servi della Carità l'inaugurazione di un reparto completamente ristrutturato del Centro di riabilitazione per handicappati psico-fisici di Via Aurelia Antica, 446. Questa nuova struttura si affianca alle altre tre Residenze moderne, evangelicamente chiamate: Nazareth, Emmaus e Betania.

La popolazione di questa "Città della carità", come l'ha definita il Servo di Dio, Giovanni Paolo II, nella sua memorabile visita nel marzo del 1981, raggiunge oggi le 400 unità tra disabili psicofisici interni, esterni e destinatari di servizi ambulatoriali.

Quale immenso dono sarebbe per questo popolo di poveri ricevere la visita del Vicario di Cristo, nell'una e/o nell'altra casa, per esprimere coralmente il nostro grazie a Dio, dal quale scende ogni dono perfetto, per questi "miracoli viventi" segno tangibile della Provvidenza per i suoi figli più fragili.

Questa nostra richiesta è sostenuta dal vivo desiderio dei nostri "Ragazzi", "Anziane", "Padroni di casa" o "Buoni Figli" – come soleva chiamarli il Beato Fondatore –, i quali vivono nell'attesa di incontrare il Papa, il "papà" di tutti, ma specialmente il loro "papà".

Nell'esprimere a Vostra Santità, la nostra più viva gratitudine per la Vostra parola, sapiente e profonda, per la testimonianza gioiosa d'innamorato di Cristo, sentiamo il dovere di confermare, a nome di tutti i componenti della nostra Famiglia religiosa guanelliana, l'impegno a ricordarLa e sostenerLa, ogni giorno, con la nostra preghiera, perché «Lei, Santità, è la nostra stella polare»!

In Charitate Christi.

Roma, 25 ottobre 2007  
43° anniversario della Beatificazione  
del Fondatore don Luigi Guanella

Madre GIUSTINA VALICENTI  
*Superiora generale*

Padre ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

Don MARIO CARRERA  
*Postulatore generale*



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE • AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 26 gennaio 2008

N. 84.764

Reverendo Padre,

è pervenuta al Sommo Pontefice la cortese lettera che Ella, unitamente alla Superiora Generale delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza ed al Postulatore, ha voluto inviarGli per manifestare il desiderio che nel corso del biennio 2008-2009 possa aver luogo la canonizzazione del beato Luigi Guanella e chiedere altresì la Sua Visita a due istituzioni caritative di codesta Famiglia Religiosa in Roma.

Il Santo Padre mi incarica di esprimerLe viva gratitudine per tale gesto, ispirato da sentimenti di devoto e filiale affetto, e di partecipare Loro di cuore una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai Confratelli ed alle Consorelle. Per quanto riguarda la richiesta di canonizzare il Fondatore, desidero assicurare che essa è stata trasmessa, per competenza, alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Circa l'invito a visitare la "Casa San Pio X" sul Gianicolo e il "Centro di riabilitazione" in Via Aurelia Antica, pur apprezzando le motivazioni che l'hanno suggerito, sono rammaricato di comunicarLe che per il momento si vede difficile accoglierlo.

Augurando ogni bene nel Signore in questo tempo così ricco di eventi significativi per Loro e per i membri dell'Opera, profitto della circostanza per confermarci con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

✠ FERNANDO FILONI  
*Sostituto*

---

Reverendo Padre  
P. Alfonso CRIPPA  
Superiore Generale dei Servi della Carità  
Vicolo Clementi, 41  
00148 ROMA

## 4. Essere religioso sacerdote oggi

### Alcune esortazioni e consigli ai chierici del Seminario teologico internazionale e ai sacerdoti novelli offerti dal P. J. Rovira cmf

Senza la pretesa di voler essere esauriente, vorrei, brevemente e con molta semplicità, offrirvi alcuni consigli ed esortazioni, a ruota libera, sulla vita sacerdotale. Atteggiamenti da coltivare sin d'ora, senza aspettare il giorno dopo l'Unione sacramentale..., perché non si improvvisano affatto!

1. Preparatevi a non abituarvi ad essere sacerdoti; e, se già lo siete, non abituatevi! Cercate di sorprendervi ogni giorno di essere stati chiamati e di possedere questo dono. In particolare, non abituatevi alla proclamazione della Parola e alla celebrazione dell'Eucaristia: sforzatevi per celebrarla come se fosse la prima volta, come se fosse l'ultima, come se fosse l'unica.

Preparatevi a non abituarvi al ministero (si rischia di abituarvisi facilmente!), alle debolezze della gente: «Sempre lo stesso! Non imparano mai!». Ricordatevi piuttosto che anche voi siete deboli e ripetitivi. Cercate, insomma, di non fare del vostro sacerdozio un "mestiere": è una vocazione totale della persona! Che quanto fate e dite vi esca dal cuore, e non dagli automatismi della routine. Fermatevi un attimo prima di parlare per vedere se quanto state per dire è una "formula imparata più o meno bene", o è un qualcosa che è stato personalmente pensato, riflettuto, pregato, assimilato, diventato parte di voi stessi. Non "fate il prete!"; ma, "siate sacerdoti!", presbiteri, "anziani", saggi.

2. Proprio per questo, non dimenticate che siete sacerdoti 24 ore su 24, e sette giorni alla settimana; anche se non sempre siete "in esercizio", anche quando forse non ne avrete voglia.

Bisogna essere pronti ad agire da sacerdoti in ogni momento, con naturalezza: «Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi; tuttavia questo sia fatto con gentilezza e rispetto, con una retta coscienza» (1 Pt 3, 15); in ogni occasione, rimproverando, raccomandando, e soprattutto incoraggiando, con tutta la vostra saggezza, pazienza e capacità di insegnare (2 Tm 4, 2), vivendo la verità nella carità (Ef 4, 15), senza vergognarvi mai del Vangelo (Rm 1, 16). È la vostra vita, il vostro modo di essere persone umane, il vostro modo di vivere il mistero di Cristo. Siate dunque ciò che siete! Ciò significa: stare *in mezzo* agli altri, *con* gli altri, *per* gli altri, ma non necessariamente *come* gli altri; perché siete "nel" mondo (Gv 17, 11), ma non "del" mondo (Gv 17, 14-16). Poter offrire qualcosa di nuovo agli altri suppone: stare loro vicini, ma, allo stesso tempo, essere e avere qualcosa di diverso; se, invece, siete semplicemente "uno dei tanti", non avrete niente di particolare da offrire, e, do-

po un po', nessuno vi chiederà più niente. Siate facilmente raggiungibili, ma, con qualcosa di nuovo da dare loro!

3. In mezzo agli altri, non vi consideriate e comportate come membri di una classe, di una casta o di una tribù, superiore o inferiore, o come i capi del villaggio o del quartiere; poiché non siete altro che uomini tra gli uomini, cristiani tra i cristiani, fratelli tra fratelli, servi dei servi di Dio, con un servizio da portare a termine in favore loro. Il sacerdozio non distrugge la vostra personalità, ma la permea con un contesto e una finalità nuovi.

Non siate "uno in più" della "classe" sacerdotale o clericale; siate voi stessi, con le vostre caratteristiche personali; non un sacerdote che per caso si chiama "Pietro", ma "Pietro", il quale è sacerdote!

4. Imparate ad accogliere sempre, anche quando siete di cattivo umore, o stanchi: perché anche allora siete sacerdoti, e gli altri non hanno colpa se avete avuto una giornata difficile! E accogliere vuol dire: rispettare, cercare di capire, AMARE, spiegare – non necessariamente, giustificare –, cercare di non proiettare i vostri problemi o schemi mentali sull'altro; vuol dire svuotarsi di se stessi per far posto all'altro in voi; vuol dire ascoltare, ma ascoltare veramente, cioè: non vedere nell'altro la persona su cui proiettare voi, le vostre idee, il vostro bisogno di autoaffermazione, la vostra invadenza, il vostro bisogno di affetto; bensì vedere in lui o lei la persona a cui offrire ancora una volta, nel modo più puro possibile, Cristo ed il suo Vangelo. Ascoltare vuol dire: lasciare che l'altro si spieghi, non interromperlo innecessariamente, non attendere con nervosismo che finisca o si fermi un attimo per somministrargli la nostra risposta bella e pronta; vuol dire prendere l'atteggiamento di lasciarsi sorprendere, di non credere di aver capito al volo, subito, perché «siete persone intelligenti ed esperte», quando magari l'altro voleva dire un'altra cosa; senza scandalizzarvi, però, di niente – dimostrereste semplicemente la vostra ignoranza –. Odiare la fretta nei rapporti con gli altri, soprattutto se hanno dei problemi seri! Rifiutate la costante tentazione di schedare, e subito! Accogliere vuol dire: saper dare il vostro tempo all'altro, la vostra vita – il meglio che avete – quando ne ha bisogno, senza considerarlo "tempo perso". In una parola, vuol dire amare, andare incontro a ciascuno, anche qui, anche ora, a questo fratello o sorella concreti (talvolta pesanti, talvolta poco simpatici), come se fosse il primo, come se fosse l'ultimo, come se fosse l'unico; perché in realtà ogni essere umano è "unico, irripetibile, inconfondibile" (ChL 28), degno di essere amato per se stesso; e perché: «se ognuno è qualcuno, nessuno è nessuno» (L. Buscaglia). In quel momento, fategli, dunque, capire che è importante per voi, e che non avete altro che lui o lei a cui pensare.

Se non amate, invece, la vostra voce sarà come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna (*I Cor* 13, 1), a vuoto, e nient'altro. Accogliere vuol dire

approfittare che ogni persona viene a voi per dimostrarvi tutto il vostro affetto umano e cristiano: amarla come se fosse Cristo, come amate Cristo: «Quello che avete fatto ad uno di questi più piccoli, lo avete fatto a me...» (*Mt* 25, 39-40); amarla come se voi foste Cristo, come Cristo la ama (*Gv* 15, 12): «... come io ho amato voi...».

Accogliamo veramente quando siamo capaci di capire che è positivo anche il solo fatto che l'altro ci parli e se ne vada prima che noi possiamo dire la "nostra" parola (succede!); in questo caso, la nostra è stata un'accoglienza muta, vuota di noi stessi: ma, abbiamo offerto spazio, tempo..., umanità, amore, Cristo!

5. Cristo non ci chiede di essere sempre "efficienti", buoni "imprenditori", grandi organizzatori...; ma, disponibili..., secondo ciò che siamo, ciò che abbiamo..., secondo i talenti che ognuno abbia ricevuto (*Mt* 25, 14-30). Non ci chiede che la nostra stanza sia grande; ma che, così come è, sia però aperta e libera.

Ci chiede di renderlo presente tra i fratelli e le sorelle, nonostante i nostri limiti e fragilità, di segnalare Lui: «Ecco l'agnello di Dio!; e i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (*Gv* 1, 36-37); «Fate quello che vi dirà» (*Gv* 2, 5) – le ultime parole di Maria nel Vangelo –. È Lui che fa crescere (*I Cor* 3, 6), non noi; più ancora: «Egli deve crescere e noi diminuire» (*Gv* 3, 30). Quanto più gli uomini troveranno in noi qualcosa di Cristo, tanto più saremo i suoi rappresentanti, i suoi inviati, i suoi veri precursori. In un mondo come il nostro, siamo più "icone" di Cristo quando le persone ci possono parlare senza sentir paura, quando sentono di poter dire (e forse ci dicono veramente): «Tu mi ispiri fiducia!», «In te mi sento di credere!», «Dammi una mano!»; e non piuttosto quando siamo stati brillanti nella nostra esposizione o attuazione esterna. La nostra trasparenza, la nostra accessibilità deve essere, non necessariamente, lo sbocco di un lungo discorso, ma, intuita, immediata, capita e sentita al volo, al primo approccio. Il fratello o la sorella debbono poter trovare in noi una comunicazione immediata, la possibilità continua di dialogo che può iniziare in qualsiasi momento, quando lui o lei lo desidera. Perciò l'altro deve trovare subito in noi un fratello disponibile, accogliente, aperto, libero, una sorgente di serenità, di pace, di fiducia, d'incoraggiamento, anche se questo non significa giustificare qualsiasi cosa, o mancanza di comprensione dei problemi, talvolta della loro gravità, urgenza e complessità. Serenità non significa ingenuità, infantilismo, semplificazione, mancanza di realismo o di serietà, superficialità. L'altro deve avere subito l'impressione che in quel momento siamo senza fretta, totalmente per lui e soltanto per lui o per lei («Se qualcuno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due», *Mt* 5, 41). Superate l'egoismo narcisista della mancanza di pazienza, di volere i risultati tutti e subito. Sarebbe una mancanza di rispetto e, quindi, di amore, verso i problemi e le possibilità del fratello o della sorella.

6. Cercate di raggiungere pian piano la maturità del realismo: né l'ottimismo romantico e irrealista, ingenuo e ignorante dell'adolescente, né il pessimismo – mancanza di fede in Dio e nei fratelli – di certi momenti della vita adolescenziale o dell'adulto frustrato e immaturo. Abbiate un ottimismo realista: ottimismo, perché crediamo nell'azione di Dio e nelle possibilità che Lui ha messo negli uomini; realista, perché sappiamo (per esperienza personale!) che l'uomo ha bisogno di tempo per capire e soprattutto per reagire; e perché Dio non ha fretta (noi ne abbiamo!).

Ottimismo realista, perché sappiamo che il peccato abbonda, ma la grazia sovrabbonda! (*Rm* 5, 30), e la misericordia ha sempre la meglio nel giudizio (*Gc* 2, 13): Questo è l'equilibrio "squilibrato" di Dio, nostro Padre! Questa è la giustizia "ingiusta" del padre di famiglia, di cui si lagna l'ipocrita figlio maggiore (*Lc* 15, 11-32)! Chi non ha questo realismo ottimista è già morto dentro, è fuori dal Vangelo, è vecchio nel senso peggiorativo della parola: perché in lui prevale la morte sulla vita. Siate, dunque, persone umanamente e cristianamente mature! Siate sereni, pacifici, rappacificanti, allegri: è una testimonianza della vostra fede: che sapete di chi vi siete fidati (*2 Tm* 1, 12), che tutto potete in Colui che vi dà la forza (*Fil* 4, 13). «Siate forti, giovani, perché la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno» (*I Gv* 2, 14).

7. Fate ciò che potete fare. Anche se vi pare poco, vale la pena di essere fatto, perché c'è di mezzo qualcuno, un figlio di Dio che merita sempre di essere aiutato; e perché qualcosa si può sempre fare, e quindi deve essere fatto. E, così, ad esempio, quando predicate, non crediate di essere utili a tutti e sempre, o, al contrario, di non esserlo per nessuno; vi sbagliereste entrambe le volte: c'è sempre una parte dell'assemblea, o qualcuno, a cui le vostre parole servono, se le dite con convinzione, semplicità e amore; e, basta che ci sia qualcuno a cui servono – forse non saprete mai chi –, perché il vostro sforzo ed il vostro tempo siano valse la pena! Quindi, nel vostro ministero, «Stancatevi, ma non affannatevi, perché al di sopra dei nostri limiti c'è una Provvidenza che veglia e porta avanti l'opera iniziata da Dio» (Don LUIGI GUANELLA). E quando qualcosa vi riesce umanamente male, non dimenticate che anche Cristo ebbe i suoi insuccessi («Allora molti l'abbandonarono», *Gv* 6, 66), ed è morto in modo infame («Maledetto chi pende dal legno!», *Ga* 3, 13), fra due ladroni, come il peggiore di tutti e tre (*Mt* 27, 38-44); ma, il Padre, che si era riservata l'ultima parola, lo risuscitò (*I Cor* 15; *Fil* 2, 6-11).

8. Il rispetto per la persona del fratello o la sorella che a voi si avvicina vi deve far dire o sentire come Paolo: «Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione... perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» (*I Cor* 2, 3-5). Non abbiate paura di riconoscere i vostri eventuali limiti e incapacità: è un gesto di onestà e verità! e la

verità vi renderà liberi (*Gv* 8, 32); quando vi sentite deboli è allora che siete forti (*2 Cor* 12, 9-10), perché tutto potete in Colui che vi dà la forza (*Fil* 4, 13).

9. Non restate da soli nella vita: «Guai a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi...! Una corda a tre capi non si rompe facilmente» (*Qo* 4, 9-12). Abbiate sempre un confratello con cui confidarvi, soprattutto nei momenti di difficoltà. Non abbiate paura di chiedere aiuto, di allungare anche voi una mano per chiedere forza e sostegno, e, se necessario, di riconoscervi peccatori! Siete umani pure voi! Siete stati scelti, non perché eravate più santi, più intelligenti, migliori degli altri, ma perché Dio così ha voluto e perché foste al servizio degli altri, con i vostri pregi, e nonostante i vostri limiti e miserie. E siate sempre disposti ad accogliere, con cuore di fratello e di padre, il confratello religioso o sacerdote che vi chieda aiuto e misericordia! E, come religiosi, non dimenticate la Comunità, la Provincia, la Congregazione... sono il focolare che Dio vi ha dato, la vostra “famiglia”, come, ad un altro livello, tutto il popolo di Dio (*Mt* 12, 46-50). Siate grati, fraterni, amichevoli, generosi; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (*Mt* 10, 8), e Dio ama chi dà con gioia (*2 Cor* 9, 7; *Rm* 12, 8).

Insomma, non dimenticate che siete, come Cristo, «l'uomo per gli altri» (D. BONHÖFFER), il cristiano che, per eccellenza, si sente più felice dando che ricevendo (*At* 20, 35). Questo vuol dire che gli altri possono disporre di voi. Dovete essere, in conseguenza, disponibili e disposti ad essere presi e ad essere lasciati, non quando e come voi volete o da chi voi volete, ma quando gli altri vorranno, e, ciò nonostante, mantenere sempre l'atteggiamento di disponibilità. Questo suppone molta fede, umiltà e povertà evangelica, molto distacco dai fratelli, nonostante l'amore per loro, per non disporre di essi in vostro favore, ma essere voi a favore loro, come Cristo, il quale venne non ad essere servito, ma a servire e dare la vita per gli altri (*Mt* 20, 28).

10. Infine, trovate nel ministero la sorgente inesauribile della vostra vita di preghiera. Pregate sempre per i fratelli e sorelle che sono venuti da voi in passato, che vengono nel presente e che verranno in futuro, affinché il Signore – che ben li ricorda o già li conosce – vi conceda di non fare loro del male, che possano partire da voi con una fede più salda, una speranza più tesa e gioiosa, e una carità più ardente: con un po' più di umanità e di Cristo nella loro vita. Pregate soprattutto per quelli che non avete voluto o potuto o saputo aiutare abbastanza quando loro ne avevano bisogno; forse non li rivedrete mai più, ma potete fare ancora molto per loro: amarli, pregare per loro, essere migliori con gli altri che vengono da voi. E non dimenticate mai che siete più convincenti in ginocchio (pregando) che parlando o agitandovi.

11. Ultimo, preparatevi anche culturalmente, mediante lo studio, affinché siate non solo cordiali e semplici, ma competenti. La gente ha diritto alla vostra

preparazione: avete avuto tanto tempo a questo scopo! È, quindi, una grande responsabilità.

12. Fratelli sacerdoti e chierici, se avete questo spirito, o vi sforzate per acquistarlo, noi, che siamo sacerdoti da tempo, vi diciamo: avanti! non ve ne pentirete! Il vostro sacerdozio è un rischio che potete correre! Correte questo rischio, perché nonostante i nostri limiti, lo si può correre, perché è Dio, che ci ha scelto, e non noi (*Gv* 15, 16), a correrlo insieme a noi! E, se Dio è con noi, chi potrà contro di noi? (*Rm* 8, 31-39).

Vorrei concludere con i versi di un sacerdote, reduce da lunghi anni di ministero:

«Alla fine del cammino soltanto mi diranno: Hai amato?  
E io non dirò niente;  
aprìrò le mie mani vuote  
e il cuore pieno di nomi» (J. M. DE LA TORRE).

Cari confratelli,

questa è la grandezza e la fragilità del sacerdote;  
questo è il tesoro in vasi di creta (*2 Cor* 4, 7),  
questa la sublime e gioiosa fatica giornaliera che vi attende.  
Come dice il salmista:

la vostra «sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
è magnifica la vostra eredità!» (*Sal* 15, 6).

## **5. Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali: la Chiesa e Internet**

*Pensiamo di fare cosa utile riportando in sintesi un interessante documento della Chiesa, riguardante l'uso dei moderni mezzi di comunicazione e specificamente dell'INTERNET. Ci sono ancora troppi confratelli, e non solo anziani, che rifuggono l'uso di questo importantissimo mezzo di comunicazione sociale, quasi fosse solamente un perditempo inutile e dannoso... È necessario comprendere il valore, la potenza e la vastità delle ricerche e il notevole risparmio di tempo e altro... che un corretto uso di internet garantisce. Interessantissimo, a questo proposito, soprattutto il Cap. II del documento e la conclusione che offre parole di incoraggiamento a diversi gruppi che operano nella Chiesa.*

# I

## INTRODUZIONE

1. L'interesse della Chiesa per Internet è un aspetto particolare dell'attenzione che essa riserva da sempre ai mezzi di comunicazione sociale. Considerando il risultato del processo storico scientifico per mezzo del quale l'umanità avanza «sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato»<sup>1</sup>, la Chiesa si è spesso dichiarata convinta del fatto che i mezzi di comunicazione sociale sono, come ha affermato il Concilio Vaticano II, “meravigliose invenzioni tecniche”<sup>2</sup> che pur facendo già molto per soddisfare le necessità umane, possono fare ancora di più.

Quindi l'approccio della Chiesa ai mezzi di comunicazione sociale è stato essenzialmente positivo<sup>3</sup>. Anche quando ne condannano i gravi abusi, i documenti del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali si sono preoccupati di chiarire che «un atteggiamento meramente restrittivo o censorio da parte della Chiesa... non è né sufficiente né appropriato»<sup>4</sup>.

Citando la Lettera Enciclica *Miranda prorsus* di Papa Pio XII del 1957, l'Istruzione Pastorale sui Mezzi di Comunicazione Sociale *Communio et progressio*, pubblicata nel 1971, ha sottolineato questo aspetto: «La Chiesa riconosce in questi strumenti dei “doni di Dio” destinati, secondo il disegno della Provvidenza, a unire gli uomini in vincoli fraterni, per renderli collaboratori dei Suoi disegni di salvezza»<sup>5</sup>. Rimaniamo di questa opinione anche a proposito di Internet.

2. Secondo la Chiesa la storia delle comunicazioni umane somiglia a un lungo viaggio che conduce l'umanità «dall'orgoglioso progetto di Babele, con la sua carica di confusione e di mutua incomprensione (cfr. *Gn* 11, 1-9), fino alla Pentecoste e al dono delle lingue: la restaurazione della comunicazione si incentra su Gesù per l'azione dello Spirito Santo»<sup>6</sup>. Nella vita, nella morte e nella ri-

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Laborem Exercens*, n. 25; cfr Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 34.

<sup>2</sup> Concilio Vaticano II, Decreto sui mezzi di Comunicazione sociale *Inter mirifica*, n. 1.

<sup>3</sup> Per esempio, *Inter mirifica*; i messaggi di Papa Paolo VI e Papa Giovanni Paolo II in occasione delle Giornate Mondiali delle Comunicazioni Sociali; Pontificia Commissione delle Comunicazioni Sociali, Istruzione Pastorale *Communio et progressio*; Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Pornografia e Violenza nei Mezzi di Comunicazione sociale: una Risposta Pastorale*; Istruzione Pastorale *Aetatis novae; Etica nella Pubblicità; Etica nelle Comunicazioni sociali*.

<sup>4</sup> *Pornografia e Violenza nei Mezzi di Comunicazione sociale*, n. 30.

<sup>5</sup> *Communio et progressio*, n. 2.

<sup>6</sup> Giovanni Paolo II, Messaggio in occasione della XXXIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 2 gennaio 2000.

surrezione di Cristo, la comunicazione fra gli uomini ha trovato il suo più alto ideale e supremo modello in Dio, il quale è diventato uomo e fratello<sup>7</sup>.

I moderni mezzi di comunicazione sociale sono fattori culturali che svolgono un ruolo in questa storia. Come osserva il Concilio Vaticano II, «benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il regno di Dio»<sup>8</sup>. Considerando da questo punto di vista i mezzi di comunicazione sociale, scopriamo che essi «contribuiscono efficacemente a sollevare e ad arricchire gli animi, nonché ad estendere e consolidare il Regno di Dio»<sup>9</sup>.

Oggi ciò vale in modo particolare per Internet, che contribuisce ad apportare cambiamenti rivoluzionari nel commercio, nell'educazione, nella politica, nel giornalismo, nel rapporto fra nazione e nazione e cultura e cultura, cambiamenti riguardanti non solo il modo in cui le persone comunicano, ma anche quello in cui interpretano la propria vita. In un documento allegato, "*Etica in Internet*", affrontiamo la dimensione etica di tali questioni<sup>10</sup>.

In questa sede consideriamo le implicazioni che Internet ha per la religione e in particolare per la Chiesa Cattolica.

3. La Chiesa ha un duplice scopo a proposito dei mezzi di comunicazione sociale. Uno è quello di incoraggiare la loro giusta evoluzione e il loro giusto utilizzo per il bene dello sviluppo umano, della giustizia e della pace, per l'elevazione della società a livello locale, nazionale e comunitario, alla luce del bene comune e in spirito di solidarietà. In considerazione della grande importanza delle comunicazioni sociali, la Chiesa cerca un «dialogo onesto e rispettoso con i responsabili dei media», un dialogo che si rivolga in primo luogo all'elaborazione della politica che li riguarda<sup>11</sup>. «Questo dialogo implica che la Chiesa faccia uno sforzo per comprendere i media – i loro obiettivi, i loro metodi, le loro regole di lavoro, le loro strutture interne e le loro modalità – e che sostenga e incoraggi coloro che vi lavorano. Basandosi su questa comprensione e su questo sostegno diventa possibile fare delle proposte significative per poter allontanare gli ostacoli che si oppongono al progresso umano e alla proclamazione del Vangelo»<sup>12</sup>.

Tuttavia la Chiesa si preoccupa anche della propria comunicazione e di quella al suo interno. Questa comunicazione è qualcosa di più che un esercizio tecnico perché comincia nella comunione di amore fra le Persone divine e nella

<sup>7</sup> *Communio et progressio*, n. 10.

<sup>8</sup> Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 39.

<sup>9</sup> *Inter mirifica*, n. 2.

<sup>10</sup> Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*.

<sup>11</sup> *Aetatis novae*, n. 8.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

Loro comunicazione con noi nonché nella comprensione del fatto che la comunicazione trinitaria «si estende all'umanità: il Figlio è il Verbo, eternamente “pronunciato” dal Padre e, in Gesù Cristo e attraverso di Lui, Figlio e Verbo incarnato, Dio comunica se stesso e la sua salvezza alle donne e agli uomini»<sup>13</sup>.

Dio continua a comunicare con l'umanità attraverso la Chiesa, portatrice e custode della Sua Rivelazione, al cui Magistero soltanto Egli ha affidato il compito di interpretare in maniera autentica la Sua parola<sup>14</sup>. Inoltre, la Chiesa stessa è *communio*, una comunione di persone e di comunità eucaristiche che derivano dalla comunione trinitaria e la riflettono<sup>15</sup>. Quindi, la comunicazione è essenziale per la Chiesa.

Questa motivazione, più di ogni altra, spiega perché «la pratica ecclesiale della comunicazione dovrebbe essere esemplare, rispecchiando i più alti modelli di veridicità, affidabilità, sensibilità ai diritti umani e altri principi e norme rilevanti»<sup>16</sup>.

4. Trent'anni fa la *Communio et progressio* evidenziò che «le recenti invenzioni offrono all'uomo nuove modalità di incontro con la verità evangelica»<sup>17</sup>. Papa Paolo VI disse: «la Chiesa si sentirebbe colpevole davanti al suo Signore», se non adoperasse questi mezzi per l'evangelizzazione<sup>18</sup>. Papa Giovanni Paolo II ha definito i mezzi di comunicazione sociale «il primo Aeropago del tempo moderno» e ha dichiarato «non basta, quindi, usarli per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa “nuova cultura” creata dalla comunicazione moderna»<sup>19</sup>. Fare questo è importantissimo oggi, poiché i mezzi di comunicazione sociale non solo influenzano fortemente ciò che le persone pensano della vita, ma anche, e in larga misura, «l'esperienza umana in quanto tale è diventata una esperienza mediatica»<sup>20</sup>.

Tutto ciò vale anche per Internet. Sebbene il mondo delle comunicazioni sociali «possa a volte sembrare in contrasto con il messaggio cristiano, offre anche opportunità uniche per proclamare la verità salvifica di Cristo a tutta la famiglia umana. Consideriamo... la capacità positiva di Internet di trasmettere informazioni e insegnamenti di carattere religioso oltre le barriere e le frontiere. Quanti hanno predicato il Vangelo prima di noi non avrebbero mai potuto imma-

<sup>13</sup> *Etica nelle Comunicazioni Sociali*, n. 3.

<sup>14</sup> Cfr Concilio Vaticano II, Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, n. 10.

<sup>15</sup> *Aetatis novae*, n. 10.

<sup>16</sup> *Etica nelle Comunicazioni Sociali*, n. 26.

<sup>17</sup> *Communio et progressio*, n. 128.

<sup>18</sup> Esortazione Apostolica, *Evangelii nuntiandi*, n. 45.

<sup>19</sup> Lettera Enciclica *Redemptoris missio*, n. 37.

<sup>20</sup> *Aetatis novae*, n. 2.

ginare un pubblico così vasto... i cattolici non dovrebbero aver paura di lasciare aperte le porte delle comunicazioni sociali a Cristo affinché la Sua Buona Novella possa essere udita dai tetti del mondo!»<sup>21</sup>.

## II OPPORTUNITÀ E SFIDE

*Entrando nel particolare il documento invita a riflettere nel n. 5 alle diverse opportunità che l'uso di INTERNET offre nell'annuncio della Parola di Dio.*

[...]

5. Poiché annunciare la Buona Novella a persone immerse nella cultura dei mezzi di comunicazione sociale richiede l'attenta considerazione delle peculiarità dei mezzi di comunicazione stessi, la Chiesa ha bisogno di comprendere Internet. Ciò è necessario al fine di comunicare efficacemente con le persone, in particolare quelle giovani, immerse nell'esperienza di questa nuova tecnologia, ma anche per utilizzarlo al meglio.

[...]

Questo sistema permette accesso immediato e diretto a importanti fonti religiose e spirituali, a grandi biblioteche, a musei e luoghi di culto, a documenti magisteriali, a scritti dei Padri e Dottori della Chiesa e alla saggezza religiosa di secoli. Ha la preziosa capacità di superare le distanze e l'isolamento, mettendo le persone in contatto con i loro simili di buona volontà, che fanno parte delle comunità virtuali di fede per incoraggiarsi e aiutarsi reciprocamente. La Chiesa può prestare un importante servizio ai cattolici e ai non cattolici selezionando e trasmettendo dati utili su Internet.

[...]

Un numero crescente di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose e Istituzioni legate alla Chiesa, programmi e organizzazioni di tutti tipi utilizzano Internet per questi e altri scopi. In alcuni luoghi, a livello sia nazionale sia continentale, sono in corso progetti creativi promossi dalla Chiesa. La Santa Sede è attiva in quest'area da diversi anni e continua a espandere e a sviluppare la sua presenza su Internet.

[...]

<sup>21</sup> GIOVANNI PAOLO II, Messaggio in occasione della XXXV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, n. 3, 27 maggio 2001.

*Il n. 6 approfondisce l'aspetto bidirezionale dell'INTERNET, che è un aspetto già tenuto in considerazione dal Concilio Vaticano II, dallo stesso Codice di Diritto Canonico e dai diversi documenti recenti del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali.*

[...]

L'interattività bidirezionale di Internet sta già facendo svanire la vecchia distinzione fra chi comunica e chi riceve la comunicazione, e sta creando una situazione nella quale, almeno potenzialmente, tutti possono fare entrambe le cose. Non si tratta dunque più della comunicazione del passato che fluiva in una sola direzione e dall'alto verso il basso. Poiché sempre più persone prendono confidenza con questo aspetto peculiare di Internet in altri settori della loro vita, ci si può aspettare che ricorrano a Internet anche a proposito della religione e della Chiesa.

È nuova la tecnologia, ma non l'idea.

[...]

In *Etica nelle Comunicazioni Sociali* si afferma: «Un flusso bidirezionale di informazione e opinioni fra Pastori e fedeli, la libertà di espressione sensibile al benessere della comunità e al ruolo del Magistero nel promuoverlo, e un'opinione pubblica responsabile sono tutte espressioni importanti del «diritto fondamentale al dialogo e all'informazione in seno alla Chiesa». Internet è un efficace strumento tecnologico per comprendere questo concetto.

Abbiamo dunque uno strumento che può essere usato in maniera creativa per vari aspetti dell'amministrazione e del governo. Oltre all'apertura di canali di espressione dell'opinione pubblica, pensiamo all'opportunità di consultare esperti, preparare incontri e collaborare con le Chiese particolari e con le Istituzioni religiose a livello locale, nazionale e internazionale.

*Importantissimi i nn. 7 e 8 che pongono sul tavolo della riflessione la necessità dell'educazione e della formazione a questo mezzo di comunicazione che non manca anche di aspetti negativi.*

L'educazione e la formazione relative a Internet dovrebbero essere parte di programmi completi di educazione ai mezzi di comunicazione sociale, rivolti ai membri della Chiesa. Per quanto possibile, la programmazione pastorale delle comunicazioni sociali dovrebbe provvedere a questa formazione nell'istruzione dei seminaristi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici così come degli insegnanti, dei genitori e degli studenti.

Ai giovani in particolare bisogna insegnare «non solo a essere buoni cristiani quando sono lettori, ascoltatori o spettatori, ma anche a utilizzare attivamente tutte le possibilità che offrono gli strumenti di comunicazione... Così i giovani

diventeranno a pieno titolo cittadini dell'era delle comunicazioni sociali, che sembra aver preso inizio nel nostro tempo», nel quale i mezzi di comunicazione sociale sono considerati «piuttosto come parte di una cultura tuttora in evoluzione le cui piene implicazioni ancora non si avvertono con precisione».

*Pur enfatizzando gli aspetti positivi di Internet, è importante essere chiari su quelli negativi.*

[...]

Fra i problemi specifici che Internet crea c'è la presenza di siti denigratori, volti a diffamare e ad attaccare i gruppi religiosi ed etnici. La Chiesa cattolica è il bersaglio di alcuni di essi. Come la pornografia e la violenza nei mezzi di comunicazione sociale, questi siti Internet sono «la dimensione più buia della natura ferita dal peccato» e anche se il rispetto per la libertà d'espressione può richiedere, fino a un certo punto, la tolleranza perfino di voci ostili, l'auto-censura, e, se necessario, l'intervento della pubblica autorità, dovrebbe stabilire e applicare limiti ragionevoli a ciò che si può dire.

La proliferazione di siti web che si definiscono cattolici crea un problema di tipo diverso. Come abbiamo detto, i gruppi legati alla Chiesa dovrebbero essere presenti in modo creativo su Internet. Parimenti, hanno diritto di esservi presenti anche individui e gruppi non ufficiali, ben motivati e ben informati, che agiscono di propria iniziativa. Tuttavia è motivo di confusione, come minimo, non distinguere dalle posizioni autentiche della Chiesa interpretazioni dottrinali eccentriche, pratiche devozionali stravaganti e proclami ideologici che recano l'etichetta «cattolico».

### III

#### RACCOMANDAZIONI E CONCLUSIONE

*Il Capitolo III, nei nn. 10-11 e 12, offre infine importanti raccomandazioni, ma anche interessanti parole di incoraggiamento ai responsabili ecclesiali, agli agenti pastorali, agli educatori, ai genitori e in particolare ai giovani ad aprirsi non solo all'approccio di Internet, ma anche ad un approfondimento corretto delle sue potenzialità.*

[...]

È importante che le persone, a tutti i livelli ecclesiali, utilizzino Internet in modo creativo per adempiere alle proprie responsabilità e per svolgere la propria azione di Chiesa. Tirarsi indietro timidamente per paura della tecnologia o per qualche altro motivo non è accettabile, soprattutto in considerazione delle numerose possibilità positive che Internet offre.

*Agli agenti pastorali.* Sacerdoti, diaconi, religiosi e operatori laici di pastorale dovrebbero studiare i mezzi di comunicazione sociale per comprenderne meglio l'impatto sugli individui e sulla società e aiutarli ad acquisire metodi di comunicazione adatti alla sensibilità e agli interessi delle persone.

Oggi ciò implica ovviamente lo studio di Internet al fine di utilizzarlo anche nello svolgimento del proprio lavoro. I siti web possono anche essere utilizzati per offrire aggiornamenti teologici e suggerimenti pastorali.

[...]

*Agli educatori e ai catechisti.* L'Istruzione Pastorale *Communio et progressio* ha affrontato il «dovere urgente» delle scuole cattoliche di formare comunicatori e recettori delle comunicazioni sociali sulla base dei principi cristiani pertinenti. Questo messaggio è stato ripetuto molte volte. Nell'era di Internet, con la sua enorme diffusione e il suo forte impatto, questa necessità è più urgente che mai.

Le università, i collegi, le scuole e i programmi educativi cattolici a tutti i livelli dovrebbero offrire corsi a vari gruppi, «seminaristi, sacerdoti, religiosi e religiose o animatori laici... insegnanti, genitori, studenti», così come una formazione più avanzata in tecnologia, gestione, etica e politica delle comunicazioni a coloro che si preparano a operare nell'ambito dei mezzi di comunicazione sociale o a svolgere ruoli decisionali, inclusi quanti operano nel campo delle comunicazioni sociali della Chiesa. Inoltre affidiamo agli studiosi e ai ricercatori che si occupano di discipline pertinenti nelle istituzioni cattoliche di istruzione superiore le questioni e i problemi menzionati sopra.

[...]

*Ai giovani.* I giovani hanno il dovere di utilizzare bene Internet per riguardo a se stessi, ai propri genitori, parenti, amici, Pastori, insegnanti, e infine per obbedire a Dio.

Internet offre a persone giovanissime la possibilità immensa di fare il bene e il male, a se stessi e agli altri. Può arricchire la loro vita in un modo che le generazioni precedenti non avrebbero mai potuto immaginare, e dare loro la facoltà di arricchire quella degli altri. Può anche spingerli al consumismo, suscitare fantasie incentrate sulla pornografia e sulla violenza e relegarli in un isolamento patologico. I giovani, come si dice spesso, sono il futuro della società e della Chiesa. Un buon uso di Internet può contribuire a prepararli ad adempiere alle proprie responsabilità in entrambi gli ambiti. Tuttavia ciò non accadrà automaticamente. Internet non è soltanto uno strumento di svago e di gratificazione consumistica. È uno strumento per svolgere un'attività utile e i giovani devono imparare a considerarlo e usarlo come tale. Nel ciberspazio, come in ogni altro luogo del resto, i giovani possono essere chiamati ad andare controcorrente, a esercitare controcultura, perfino a subire persecuzione per il vero e il buono.

*A tutte le persone di buona volontà. È necessaria molta prudenza* per individuare con chiarezza le implicazioni, il potenziale di bene e di male di questo nuovo mezzo e per affrontare in maniera creativa le sfide che pone e le opportunità che offre.

**È necessaria giustizia**, in particolare per eliminare il «digital divide», il divario di informazione fra i ricchi e i poveri nel mondo di oggi. Ciò richiede un impegno, in favore del bene comune internazionale e la «globalizzazione della solidarietà».

**Sono necessari forza e coraggio.** Ciò significa difendere la fede contro il relativismo religioso e morale, l'altruismo e la generosità contro il consumismo individualistico e la decenza contro la sensualità e il peccato.

**È necessaria la temperanza**, un approccio auto-disciplinato a questo importante strumento tecnologico che è Internet, per utilizzarlo saggiamente e soltanto per fare il bene.

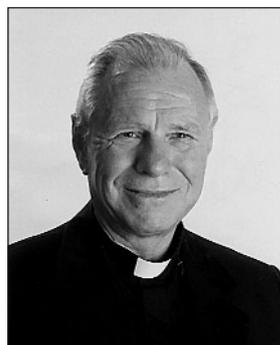
Riflettendo su Internet, così come su altri mezzi di comunicazione sociale, ricordiamo che Cristo è il «perfetto Comunicatore», la norma e il modello dell'approccio della Chiesa alle comunicazioni e il contenuto che la Chiesa è obbligata a comunicare. «Che i cattolici impegnati nel mondo delle comunicazioni sociali predichino la verità di Gesù ancor più gioiosamente e coraggiosamente dai tetti cosicché tutti gli uomini e tutte le donne possano conoscere l'amore che è il centro della comunicazione che Dio fa di se stesso in Gesù Cristo, lo stesso, ieri, oggi e sempre».

# CONFRATELLI DEFUNTI

1. Don Giovanni Di Tullio
2. Don Amanzio Abram
3. Don Giuseppe De Bortoli
4. Fratel Tito Campora
5. P. Gerolamo Nava
6. Don Ampelio Ambrogio Alfeo Nardin
7. Don Paolo Saltarini
8. Don Luigi Camillo Cervini
9. Don Ermes Boran
10. Don Germano Pegoraro

## 1. Don Giovanni Di Tullio

Nato a Montagano (CB) il 27 febbraio 1937  
Entrato il 28 agosto 1948 a Roma-Ricovero  
Noviziato a Barza d'Ispra (Varese) il 12 settembre 1953  
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1955  
Professione Perpetua a Chiavenna il 24 settembre 1961  
Ordinazione Sacerdotale a Como il 23 giugno 1963  
Morto a Roma Pol. Gemelli il 13 marzo 2007  
Sepolto a Roma - Prima Porta, Tomba dei confratelli



### Ultime mie volontà

*Roma, 23 giugno 2003, 40° di Sacerdozio*

«In questa ricorrenza più che mai voglio esprimere la mia immensa gratitudine al Signore per i suoi benefici e per la inesauribile misericordia usatami in questi 40 anni di sacerdozio.

Ai miei genitori il grazie per la vita e per l'affetto generoso intriso di tanti sacrifici; l'Amore eterno è la loro migliore ricompensa.

Sento forte anche la riconoscenza alla Congregazione e ai confratelli per tutto quanto ho ricevuto nella fraterna accoglienza e nel perdono generoso.

Per quanto mi riguarda oggi più che mai sento il valore e la bellezza di ogni giorno che mi regala la Provvidenza, specie dopo l'esperienza sofferta e critica del febbraio 2000.

Confido e mi affido alla volontà di Dio che è sempre il vero bene per me nel presente e nel futuro.

Ho solo tanto bisogno di aiuto per aderirvi con serenità e fiducia.

Per quanto riguarda i beni terreni posso dire che non mi è stato difficile non attaccarmi mai.

... (*omissis*)...

Quello che conta è quanto ho permesso che il Signore scrivesse nella mia vita e la immagine (foto) che sono riuscito a ricomporre di Gesù in me.

Mi affido alla misericordia di Dio e alla preghiera dei fratelli».

Giovanni Di Tullio

### **La sua storia...**

Don Giovanni Di Tullio nasce a Montagano, in provincia di Campobasso, il 27 febbraio 1937, da papà Alessandro e da mamma Maria Concetta Galuppo.

Il 4 marzo dello stesso anno riceve il S. Battesimo e il 15 luglio del 1950, all'età di 13 anni, la Confermazione, sempre a Montagano.

Dopo aver frequentato le scuole medie presso le scuole di S. Giuseppe al Trionfale e il ginnasio ad Anzano del Parco, entra nel Noviziato di Barza d'Ispra il 12 settembre 1953 e qui, due anni dopo, emette la prima professione religiosa, confermandola in perpetuo, a Chiavenna il 24 settembre 1961.

Dopo aver ricevuto gli ordini minori nel duomo di Como, diventa sacerdote nella casa madre di Como il 23 giugno 1963 e qui svolge il suo primo anno di sacerdozio come educatore.

Passa poi per un sessennio, fino al 1970, a Napoli-Miano, prima di venire qui a S. Giuseppe al Trionfale come vicario parrocchiale per 12 anni, fino al 1982. Dal 1982 al 1993, per nove anni sarà superiore e parroco della Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo a Valle Aurelia, oltre che consigliere provinciale della Provincia Romana S. Giuseppe. Come Consigliere provinciale sarà uno dei primi sacerdoti guanelliani che si porterà in Polonia per sondare la possibilità di una nostra presenza nella terra di Giovanni Paolo II. Ora quella intuizione è diventata realtà e i due confratelli Polacchi si uniscono alla celebrazione odierna. Quello di parroco sarà un incarico che continuerà fino al 2001.

Nel 2001 tornerà ancora, come vicario parrocchiale, a S. Giuseppe al Trion-

fale per offrire le sue forze e la sua precaria salute al servizio dell'intera popolazione parrocchiale.

Muore al Policlinico Gemelli la mattina di martedì 13 marzo 2007.

## **Il periodo della formazione**

«Il caro don Giovanni ha iniziato con me la sua formazione seminaristica e guanelliana, nel lontano 1948, a Roma, quando il seminario era ancora in costruzione. Vive ancora il nostro stimato professore don Emidio Di Nicola, che ci insegnava il latinuccio. Don Giovanni proveniva dal suo bel Molise, da Montagano.

Abbiamo, quindi, vissuto una intera esperienza di vita religiosa guanelliana e sacerdotale».

*Don Mario Latini*

## **Il prete dell'Oratorio**

«Oltre a insegnare musica, don Giovanni gestiva anche l'oratorio. Ricordo quando aggiustava i biliardini guasti e, soprattutto, quando ne faceva la manutenzione. Spesso ci chiamava per aiutarlo e ci dava lezioni di vivere civile e, soprattutto, insegnava ai giovani ad essere collaborativi e disponibili con i ragazzi meno fortunati.

Chiedendo l'autorizzazione ai miei genitori mi portò a visitare i ragazzi disabili al "Vaccari». Quell'esperienza forte la ricordo ancora molto bene: vedere tanti ragazzi che vivevano in istituto senza il conforto dei genitori con vari tipi di handicap, sia motorio che psichico, mi fecero riflettere molto sull'importanza di aiutare i più bisognosi.

Questa esperienza durò per tutto il periodo delle scuole medie».

*Giorgio Sportello*

## **Il parroco**

«Lo ricordiamo parroco instancabile nella parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo, dove ha profuso le sue doti migliori di sacerdote guanelliano».

*Don Mario Latini*

## **Il prete**

«Carissimo don Giovanni, la tua persona, la tua anima lasciano una grande luce. Il tuo cristianesimo vero, autentico, forte è stato per tutta la nostra famiglia un sostegno unico e insostituibile.

Il tuo esempio ci guidi dall'Alto, ci protegga ancora, protegga i nostri figli.  
Il Signore che già ti ha accolto nelle Sue braccia, faccia risplendere su di te  
la luce del Suo volto, per sempre.  
Grazie, don Giovanni».

*Firma non decifrabile*

## **Il carattere, la spiritualità**

«Ho sperimentato l'efficacia della sua predicazione ma, soprattutto, del sacramento della penitenza. Concreto, forte e deciso, non faceva "sconti" per il peccato, colpiva dritto al cuore, ma non ti dava il tempo di rattristarti, perché ti rimandava subito alla grande misericordia del Padre. E io ne uscivo sempre consolata».

*Testimonianza anonima*

«Carattere forte e austero era sempre coerente e dignitoso nelle azioni pastorali».

*Don Mario Latini*

## **Il confessore**

«Don Giovanni era il mio Padre Confessore. In realtà era molto di più e, a volte, la confessione era solo un pretesto per parlare un po' con lui. Quasi fratello e padre, riusciva sempre a trovare le parole giuste per aiutarti, proprio le parole che tu avevi bisogno di sentire in quel momento. Tante volte mi ha dato conforto e speranza, ma, soprattutto, mi ha aiutato a ritrovare la Fede nei momenti in cui la sentivo vacillare. E sempre, uscendo dal confessionale, insieme alla sua benedizione, mi portavo dentro il suo incoraggiamento e una fiducia nuova per affrontare con spirito cristiano le difficoltà, le paure e i dubbi della vita quotidiana.

Grazie, don Giovanni, hai fatto tanto per tanti, ora riposa in pace».

*Simonetta Corso*

## **Accanto ai Coniugi e alla Famiglia**

«Conobbi una ragazza di nome Monica (oggi mia moglie), e i suoi genitori, sapendo che frequentavo la parrocchia, andarono a chiedere informazioni proprio a Don Giovanni. Fu un tripudio di elogi. Passarono altri anni. Nel

frattempo mi ero sposato ed ero diventato papà di Andrea, che fu battezzato proprio al San Giuseppe Cottolengo. Seppi che Sua Santità Giovanni Paolo II sarebbe venuto in visita alla Parrocchia. Avrei voluto chiedere a Don Giovanni di farmi ricevere dal Papa per ottenere una benedizione particolare per mio figlio; ma non lo feci, e quel pomeriggio, con il bambino e mia moglie, scendemmo nella palestra della parrocchia, in quanto il Santo Padre avrebbe ricevuto i giovani. Arrivammo e la palestra era ancora vuota. Decidemmo di aspettare. Dopo circa un'ora, la palestra era piena di giovani e io mi trovavo in prima fila. Passò altro tempo ed ecco arrivare Sua Santità. Andrea, che fino a quel momento non aveva battuto le mani, vedendo il Papa, lo fece (aveva nove mesi). Passando davanti a noi, Sua Santità si fermò, prese Andrea tra le sue braccia, sotto lo sguardo compiaciuto di Don Giovanni, e ci benedisse. Il giorno dopo, sul giornale l'Osservatore Romano era pubblicato l'articolo della visita del Papa alla Parrocchia San Giuseppe Cottolengo a Valle Aurelia, e Don Giovanni aveva fatto pubblicare la foto che ritraeva il Papa vicino al mio nucleo familiare».

*Giorgio Sportello*

«La mia vita con la sua si sono incrociate nei momenti per me importanti: prima, all'Oratorio di San Giuseppe al Trionfale come sacerdote della mia adolescenza (circa sette anni);

poi, nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo, come parroco della mia nuova parrocchia, così Dio me l'ha ripresentato per celebrare il mio matrimonio;

infine, tornato alla parrocchia San Giuseppe al Trionfale, Don Giovanni ha visto crescere i nuovi "oratoriali", tra cui uno dei miei tre figli; a Valle Aurelia, comunque, è tornato anche per concelebbrare il funerale di mia suocera. In ogni occasione, la presenza di Don Giovanni mi ha trasmesso serenità e certezze durevoli.

Nonostante i lunghi intervalli tra un incontro e l'altro, mi sembra di averlo avuto vicino ogni giorno come un grande amico di famiglia. Rapporto premuroso il suo, telefonava per ogni anniversario del mio matrimonio assicurandosi che regnassero gioia e amore nella mia famiglia, ma anche nelle famiglie dei miei parenti, che lui conosceva. Ma la cosa più straordinaria è che chiedeva notizie di tutte le persone con le quali eravamo legati dal ricordo dell'Oratorio. Nonostante fossero passati ormai molti anni ricordava le situazioni personali, i nomi e i cognomi! L'ultima telefonata che ho ricevuto da Don Giovanni è stata il 9 febbraio 2007 (mio anniversario di matrimonio), durante la quale, parlando, anche, della recente morte di mia suocera, mi garantiva che certe persone di spirito, come era lei, sono ancora più presenti tra di noi, proprio dopo la morte».

*Marcello Parsi*

## **Accanto agli umili**

«Caro Don Giovanni,  
sono una delle tante persone cui hai voluto sempre bene! Anch'io vorrei dire la mia testimonianza. Come lei ben sapeva son venuta da molto lontano e sono parecchi anni che lavoro in questa chiesa insieme a mio marito. Vorrei ringraziarla per tutto l'incoraggiamento, i suoi consigli e la forza di andare avanti che sempre ci dava! Quanto ci mancherà quel saluto affettuoso ogni mattina e quel suo sorriso e la sua mano appoggiata sulla nostra spalla che ci trasmetteva serenità e la forza di svolgere il nostro lavoro quotidiano! Ringraziamo Dio di averlo conosciuto e di aver trascorso tanti momenti belli. In questo momento ci uniamo alla sua famiglia, ai suoi confratelli e a tutta la comunità di questa chiesa per pregare per lei, e sono sicura che da lassù si ricorderà di queste umili persone, come umile era il suo cuore».

*Maruca, Samuel e Lucia*

## **Quel bottone mancante**

«Ho nel cuore un tuo ricordo... Don Giovanni!

Spesso, al sabato, t'incontravo in sacrestia quando, dopo aver assolto a qualche incombenza parrocchiale, t'apprestavi a dare inizio al compito tuo più elevato... di confessore.

Al sentir di molti tu operavi con dolcezza, profonda semplicità e trasparente schiettezza di modi e parole.

Nel momento in cui, tu abitualmente indossavi la "tonaca" notavo sempre che ti mancava un bottone nero... "Don Giovanni – dissi – perché non ti fai attaccare codesto bottone? Forse non lo sai fare da solo?" "... Son capace... son capace... – Rispondevi pacatamente. "E allora perché non lo fai?". "Perché da quel bottone mancante faccio prendere aria al mio cuore... malandato!". Ed io ti ho riservato un posticino nel profondo del mio, Don Giovanni. Ciao».

*Un tuo amico*

## **Il grazie, la presenza e il sorriso oltre la morte**

«Grazie Don Giovanni, di tutte le buone cose che mi hai detto».

*Anonimo*

«Grazie! Grazie per avermi accolta, grazie per avermi fatta sentire a casa, grazie per esserci sempre stato.

Ti voglio bene».

*Lidia*

«Lo spirito di Don Giovanni è grande e tale sarà la sua presenza e lo ha già dimostrato a tutti in queste tre serate di “Veglia di preghiera” durante la quale si è percepita la sua presenza.

Questo distacco fisico da Don Giovanni per me doloroso e definitivo, mi fa sperare che sia gioioso e definitivo anche il prossimo incontro spirituale con lui».

*Marcello Parsi*

«Mercoledì 14 venni a conoscenza che il giorno prima si era spento Don Giovanni. La notizia mi lasciò un grande vuoto.

Quel pomeriggio mi recai alla Sala Bacciarini per rendere l'estremo saluto ad un caro Amico e Padre Spirituale. È difficile descrivere cosa si prova nel vedere il corpo esanime di una persona cara. Alzai gli occhi e vidi l'immagine di Don Giovanni sorridente, lo stesso sorriso che mi regalò in più occasioni e capii che era così che voleva essere ricordato: sorridente alla vita ed al prossimo, sorridente al fianco dei Signore.

Il giorno del suo funerale, passò un signore che distribuiva delle immagini di Don Giovanni, in particolare alle signore anziane. Avrei desiderato una di quelle immagini ma erano tutte finite. Tra me e me chiesi a Don Giovanni di regalarmi un ultimo suo sorriso ed uscii dalla Chiesa.

Fuori dalla Chiesa c'era un gruppo di suore; una aveva due immagini di Don Giovanni; le chiesi se poteva farmi fotografare con il cellulare l'immagine, ma lei me la donò. Ecco: Don Giovanni che mi regalava il suo ultimo sorriso».

*Giorgio Sportello*

## **L'immaginetta-ricordo**

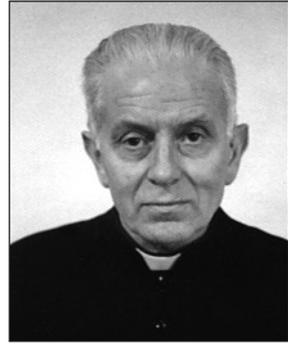
Uomo, prete, guanelliano,  
esaltò la laboriosità, la tenacia e l'onestà  
della gente molisana e della sua famiglia.

Fedele alla Chiesa,  
figlio autentico di Don Guanella, educatore e pastore generoso,  
donò tutto se stesso ai giovani,  
alle famiglie e ai poveri.  
Dio lo avrà caro e figlio prediletto  
nel Suo Regno di vita e di gioia.

A cura di don NINO MASSARA

## 2. Don Amanzio Abram

Nato a Mese (SO) il 19 novembre 1923  
Entrato il 3 ottobre 1935 a Fara Novarese  
Noviziato a Barza d'Ispra (VA) il 12 settembre 1940  
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1942  
Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 12 settembre 1945  
Ordinazione Sacerdotale a Amalfi (SA) il 22 maggio 1948  
Morto a Nuova Olonio il 26 marzo 2007  
Sepolto nel cimitero di Mese (SO)



Don Amanzio Abram era nato a Mese (SO), paese nei pressi di Chiavenna e quindi della valle Spluga, luoghi di origine del B. Luigi Guanella, il 19 novembre 1923 e nella parrocchiale di S. Vittore dello stesso paese ha ricevuto i primi sacramenti, del Battesimo 22 novembre 1923 e della Cresima il 9 maggio 1933.

Dal 12 marzo 1940, per sei mesi, è probando nel seminario di Fara Novarese. A settembre entra a Barza d'Ispra per i due anni di noviziato, al termine dei quali emette la prima professione religiosa, il 12 settembre 1942. Tre anni dopo emette la professione perpetua.

Compie la prima parte dei suoi studi teologici a Fara Novarese dal 1944 e dal 1946 ad Amalfi, dove è ordinato sacerdote il 22 maggio 1948. Durante gli studi teologici si presterà come educatore dei seminaristi di Fara prima e poi dei ragazzini di Amalfi.

Lo si ricorda per la sua capacità di rendere tollerabile e addirittura addolcire una disciplina che a quei tempi era particolarmente severa: questo certamente dipendeva dalla bontà innata del suo animo, che caratterizzerà l'intera sua vita.

Per le sue capacità di mente e di cuore i superiori lo destinavano come educatore per dieci anni nel seminario minore di Fara Novarese prima e poi in quello di Anzano del Parco (Como). I primi cinque anni occupò anche la carica di vice rettore; dal 1953 al 1958 resterà solamente consigliere locale, insegnante ed educatore.

Non ha meravigliato tuttavia nessuno che egli abbia trascorso il sessennio seguente come Superiore dell'Istituto. E non si è sentito dire che egli non abbia svolto nel migliore dei modi il suo ufficio con la solita intelligenza, bontà e comprensione.

Terminato il secondo triennio di rettorato, considerate le sue eccellenti qualità, i superiori lo designano prefetto degli studi nel nostro seminario teologico di Chiavenna. Vi restò solo un anno, per ritornare poi, ancora come insegnante, ad Anzano per altri sette anni. Si è prestato sempre volentieri anche a collaborare nel ministero sacerdotale dove veniva di volta in volta richiesto.

Incredibile la sua disponibilità alla volontà dei superiori. Lo troviamo per un anno (1972-'73) assistente spirituale all'Istituto San Luigi di Albizzate. Per ben sei anni alla Casa B. Luigi Guanella a Milano presso le nostre suore, poi addirittura a Feltre (quattro anni) e a Milano S. Gaetano per due anni. Sono questi gli anni forse più difficili per lui, anche a motivo della sua salute, ma non ha mai fatto trasparire niente a nessuno.

Sarà stato di suo gradimento ritornare per altri otto anni ad Anzano del Parco; gli sarà parso un po' deserto e diverso dai suoi tempi così animato da tanti bravi ragazzi, ma in compenso vi troverà serenità e tranquillità, prestandosi a qualsiasi tipo di ministero. In quella Casa, che purtroppo abbiamo dovuto abbandonare, don Amanzio vi ha trascorso ben trenta anni della sua vita sacerdotale!

La sua vita è stata veramente piena, non si è mai risparmiato, ma aveva ancora le ultime energie da spendere. E così dal 1993 al 2006, per tredici anni, si presta come zelante cappellano nella casa di riposo S. Chiara per suore anziane, ad Albese (CO).

Il 21 febbraio 2006 Don Amanzio ottantatreenne, stanco ma lucido, arriva alla Casa Madonna del Lavoro, per il meritato riposo, non lontano dal suo paese natale e dai suoi familiari. Fino all'ultimo ha edificato i confratelli, gli ospiti e gli operatori della Casa per la sua semplicità e mitezza e per il suo profondo spirito di preghiera.

Ci ha lasciato per il ritorno alla casa del Padre il 26 marzo 2007.

E adesso è arrivato il momento di dire di lui le cose più belle e nessuno poteva dirne di migliori del suo carissimo e affezionato nipote e nostro confratello, Don Luigi De Giambattista, appena eletto Superiore provinciale della Provincia Religiosa "Divine Providence" comprendente Stati Uniti, Filippine e India. Don Luigi le ha fatte pervenire dalle Filippine, addolorato ancor più per non poter essere presente ai funerali. Tra l'altro egli si è espresso così: «*Grazie prima di tutto a te, o Signore, per averci dato don Amanzio, come fratello, zio, parente, confratello, maestro, amico, guida, padre...*

*Grazie per averlo posto lungo il nostro cammino, come tuo sacerdote, segno e strumento del tuo amore e della tua Provvidenza!*

*Grazie per averlo chiamato a spendere la vita come Servo della Carità, in luoghi diversi, con mansioni diverse, ma sempre come fedele discepolo, figlio del Beato Luigi Guanella, dispensatore generoso e testimone credibile della tua infinita bontà e misericordia.*

*... Dopo il Signore, permettimi, caro zio, di esprimere il mio "grazie" a te direttamente. Anch'io ho tante ragioni per esserti profondamente grato. Grazie per aver versato su di me le acque del Battesimo e con esso la grazia grande dell'amore di Dio e della vita cristiana. Grazie per avermi aiutato più con l'esempio che con le prediche a camminare con fiducia e coraggio sui sentieri del Vangelo, accogliendo e sviluppando il dono bello e immeritato della vocazione sacerdotale e guanelliana.*

*Hai speso gli anni più fecondi del tuo apostolato in mezzo ai giovani nei nostri seminari. Continua a pregare per coloro che sono chiamati al servizio di Dio, della Chiesa e dei poveri, specialmente nella nostra famiglia guanelliana estesa nei vari continenti.*

*Grazie, zio, in particolare per l'interesse e la passione con cui hai seguito la mia, la nostra avventura missionaria. Portaci nel tuo cuore davanti al Padre e prega per lo sviluppo delle nostre missioni, per la nostra crescita nella santità e qualità di testimonianza evangelica. Ti affidiamo in particolare la appena nata Provincia della Divina Provvidenza, i confratelli, l'intera famiglia guanelliana e i tanti poveri a noi affidati.*

*La tua partenza lascia la nostra famiglia e la comunità guanelliana un po' più povera qui sulla terra. Ci consola che il paradiso è diventato più ricco e più bello. Contiamo su di te. Continua a volerci bene e a darci una mano di lassù».*

Chiudiamo col pensiero finale del testamento spirituale lasciato da don Amanzio in particolare alla sua parrocchia natale di Mese: «Muio contento della vita donata al Signore e alle anime, chiedendo perdono a quanti avessi dato cattivi esempi. Le sofferenze che accompagneranno la mia morte e la sepoltura nella terra, dopo i funerali semplici senza fiori, diventino offerta gradita al Signore per impetrare da Lui vocazioni sacerdotali e religiose per le nostre comunità. La croce sulla tomba sia segno della mia incrollabile speranza nella risurrezione con Gesù, con la Madonna e con quanti ho amato e amo nel Signore. Gesù, confido in Te!».

Don GUIDO DALL'AMICO

### **3. Don Giuseppe De Bortoli**

Nato a Castiglione Olona (VA) il 21 novembre 1916  
Entrato a Fara Novarese il 28 settembre 1934  
Noviziato a Barza d'Ispra (VA) il 12 settembre 1938  
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1940  
Professione Perpetua a Scala il 12 settembre 1943  
Ordinazione Sacerdotale a Fasano il 21 settembre 1946  
Morto a Bari il 12 aprile 2007  
Sepolto nel Cimitero di Castiglione Olona



**Caro don Giuseppe,**

dalla casa di Fasano dell'Opera Don Guanella ti vogliamo spedire questa lettera che tu, dal cielo, certamente gradirai. Non vederti più ci sembra strano, la preghiera del mattino, la meditazione, e poi quella bella colazione con la famosa

ciambella, senza buco, preparata con tanto amore, poi con metodo, dopo un buongiorno affettuoso a tutto il personale, con passo, prima svelto e poi sempre più lento, verso il piccolo “laboratorio”, per continuare l’opera del giorno prima, non per un tuo interesse personale ma, da buon guanelliano, sempre a favore dei ragazzi a cui tu hai dedicato la tua vita.

In quel di Castiglione Olona, dove sei nato, tu già da ragazzo eri operaio in una delle tante fabbriche di pettini e poi di biciclette... Il Signore ti ha poi chiamato ad essere un membro della famiglia guanelliana, con la prima professione religiosa il 12 settembre 1940, con la Professione perpetua il 12 settembre 1943 e infine con l’Ordinazione Sacerdotale il 21 settembre 1946.

Sei stato, tra i tanti impegni della vita religiosa, un buon educatore tra i ragazzi e tra i seminaristi di Anzano del Parco. Nel tuo diario hai scritto queste parole: *«Educare-educere significa tirar fuori dal ragazzo o dal giovane quello che ha dentro, quello che è, la sua verità perché realizzi al massimo le sue potenzialità, liberandosi da tutto ciò che si oppone alla sua Verità»*. Ma anche gli anziani hanno avuto la fortuna di averti accanto a loro; una bella presenza, rassicurante e serena, specialmente in questi momenti dove si tirano le somme della propria vita. Hai avuto molta sensibilità per i disabili, i buoni figli del don Guanella.

In uno dei tuoi diari così scrivi: *«Lo Spirito Santo in quel 21 settembre 1946, tramite Mons. Gustavo Bianchi, allora Vescovo di Monopoli, mi ha trasformato... Da quel giorno sono sacerdote... Ma chi è il sacerdote, il Prete? È un uomo capace di ascoltare, di dialogare, una guida. Un uomo della comunità, testimone della missione. Quale trasformazione è stata in me; Gesù mio, misericordia»*.

Ma continuiamo nei nostri ricordi. Siamo ancora nel laboratorio dove giornalmente la fantasia si accende per l’elaborazione e la creazione di lavoretti e dei tanti presepi “monumentali” che nei tempi hanno chiamato presso la nostra struttura migliaia di nostri collaboratori, benefattori e visitatori. L’esposizione delle attività, dei cartelloni, l’illuminazione, i tuoi progetti realizzati durante il soggiorno marino ed il soggiorno montano... Tutto questo era la tua gioia, caro don Giuseppe, ed ogni cosa tu immortalavi con le tante e significative fotografie che poi portavi ai tuoi parenti per la gioia di tutti. Gli anni trascorsi nella casa di Fasano dell’Opera Don Guanella sono stati per te certamente i migliori anni della tua vita; tu hai sempre detto che a Fasano hai trovato la tua pace, la tua comunità, la tua seconda famiglia ed in più occasioni hai ricordato a noi ed ai Superiori di Roma che il tuo desiderio era quello di morire nella nostra casa ed essere seppellito poi nel cimitero di Castiglione, nella cappella dei Sacerdoti Castiglionesi. I Superiori ed i tuoi parenti hanno esaudito i tuoi desideri.

La nostra storia continua: dopo il pranzo, “arricchito” anche dalle tante medicine che tu prendevi con tanta cura e con tanta fiducia nel loro sicuro effetto e che ti hanno portato alla soglia dei 92 anni, non mancava il piccolo riposino

giornaliero per poi scendere verso le ore 16,30, per la recita del breviario, compagno fedele della tua vita, la lettura spirituale e la preparazione alla Santa Messa delle ore 19,00. Per tutta la settimana curavi l'omelia domenicale, che scrivevi su piccoli ritagli di carta che conservavi poi gelosamente. Non buttavi via mai nulla. La tua stanza ed i tanti magazzini creati da te erano il segno del tuo passaggio: «... tutto un giorno può servire – solevi ripetere – e non è giusto gettare ciò che oggi non ti serve, ma che ti potrà servire domani». Nessuno è riuscito a ridimensionarti su questo aspetto... Adesso in Paradiso ci penserà il Padre Eterno a darti il premio per tanto risparmio, come si conviene ad un buon guanelliano. Comunque anch'io ti capisco, perché la tua vita è iniziata durante la Grande Guerra; poi la Seconda Guerra Mondiale ti ha colto giovane chierico educatore nella Casa di Amalfi, Istituto per ragazzi poveri, sempre dell'Opera Don Guanella, dove, oltre alla fame, c'erano le bombe e dovevi pensare a portare i bambini nei rifugi di giorno e di notte, dopo il suono delle sirene che annunciavano il bombardamento.

In quei momenti difficili di guerra hai dovuto essere forte e risparmiatore perché tutti si salvassero. Era bello la sera quando ci raccontavi queste "avventure" che ti hanno maturato e fatto "grande". La televisione non era il tuo pane, se non per tre avvenimenti: il ciclismo, i "Pacchi", e la squadra dell'Inter. Poi concludevi la giornata con un po' di pulizia personale e con la recita di Compieta. Alcune sere, nel recitare in comunità questa preghiera abbiamo fatto questa riflessione alle parole... «*nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito*», concludevamo: il Signore qualche volta ci chiamerà veramente nel suo Regno e noi dobbiamo essere pronti.

Tu lo sei stato, perché li Signore ha bussato alla tua porta ed hai risposto; ECCOMI! Era il 12 aprile 2007, Festa della Madonna di Pozzo Faceto. Una morte serena, preparata già da tempo. Con gli altri confratelli della casa di Fasano ci eravamo visti il giorno prima e in quella occasione tu ci hai stretto la mano; hai stretto anche la mia, ma non come le altre volte, perché, non potendo più parlare, hai messo in questo tuo gesto tutta la forza di un testamento... di un testamento spirituale. Insieme agli altri, poi, ti ho accompagnato per l'ultimo saluto. C'erano tutti ed anche l'omelia del Vicario generale è stata molto vicina alla tua vita che ha scosso ed edificato i presenti: confratelli, ragazzi, personale, bambini dell'asilo, amici, ex allievi, cooperatori. Infine sei partito per il tuo paese, dove oggi riposi nella pace il sonno dei giusti.

Come confratello guanelliano ti dico grazie, perché hai incarnato nella tua vita il Carisma del Beato don Luigi Guanella e ne sei stato un testimone fedele. Con me oggi lodano il Signore tutti i sacerdoti, specie quelli che ti hanno conosciuto, gli ospiti, il personale, l'équipe, i fedeli, gli ex allievi, i primi orfani che hai accolto insieme ai guanelliani della prima ora (1937), perché oggi abbiamo in cielo un protettore che con Don Sante Perna e ai beati Don Luigi e Suor Chiara prega il Signore per questa casa e per tutti i suoi abitanti.

Ti voglio ora dedicare una poesia di BENNARDO PINO scritta per un NONNO DEFUNTO:

Come un contadino che  
lavorando suda, perché  
il lavoro in campagna è vita dura  
ma nel suo cuore, c'è sempre  
la speranza che il suo sudore dia  
tanta abbondanza.

Tu invece che nella tua vita  
hai sempre dato tanto e tutto,  
non sei riuscito a vedere un solo frutto.

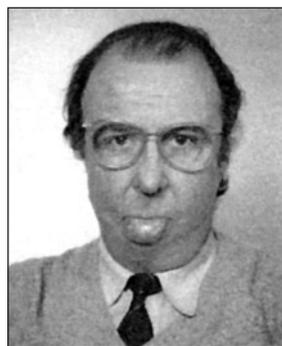
Tu che come un bravo contadino  
hai sempre fatto il tuo lavoro  
con impegno certosino,  
non sei stato premiato mai dal destino.

Se per un attimo chiudiamo gli occhi,  
come una luce da lontano,  
vediamo te che ci tendi la mano,  
per poi abbracciarci tutti  
perché siamo noi, nonno, del tuo lavoro i frutti.

Don DONATO LIOI

#### **4. Fratel Tito Campora**

Nato a Feriolo di Baveno (VB) il 20 luglio 1922  
Entrato a Gozzano il 10 luglio 1935  
Noviziato a Barza d'Ispra (VA) il 12 settembre 1939  
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1941  
Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 12 settembre 1947  
Morto a Genova - Ospedale il 16 maggio 2007  
Sepolto nel Cimitero di Gozzano



Per la biografia di Congregazione la storia di Fratel Tito può essere raccontata in poche righe, le poche che raccontano le tappe dell'avvicinamento e dell'inizio della vita guanelliana: il noviziato di Barza negli anni 1939-1941; la prima professione il 12 settembre del 1941 e tre giorni dopo il primo incarico co-

me addetto della Pia Opera a Gozzano. Ci rimarrà per un ventennio fino al 15 settembre 1960 quando passerà a Genova, in Casa dell'Angelo, per assumere lo stesso incarico, fino al giorno della sua morte il 16 maggio 2007. La scheda storica di questo santo confratello finisce qui: poche note racchiudono 66 anni di vita religiosa spesi per Dio e per i fratelli nella più semplice ordinarità. Pochi spostamenti e nessuna flessibilità: un'intera vita trascorsa in Pia Opera dietro a indirizzi e bollettini, per scrivere e rispondere ad amici e benefattori. Una vita squalida e monotona? Niente affatto! Per Tito è stato il luogo della santificazione propria e altrui.

Fratel Tito era nato a Feriolo di Baveno (VB), il "paese più bello del mondo" (come commentava lui stesso con l'arguzia di sempre) sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, il 20 luglio 1922 ultimo di cinque fratelli. Il papà era fabbro e la mamma donna di casa. Una famiglia di lavoratori che insieme al ferro ha saputo forgiare nei figli le virtù più belle di fede e di umanità. La mamma fervente cristiana seppe trasmettere alla prole una fede robusta e sincera. Il padre, ricordava sempre Tito, era invece un convinto socialista e onesto lavoratore.

L'infanzia di Tito sarà presto caratterizzata da un episodio che lo segnerà indelebilmente, nel senso fisico del termine, per tutta la vita. Un giorno, nel momento in cui la mamma e i fratelli maggiori erano assenti si avvicinò imprudentemente al fuoco del camino per curiosare nel pentolone messo a bollire. Fu un attimo; forse l'imprudenza, forse l'improvvisa perdita di equilibrio... fatto sta che il corpicino del piccolo Tito fu devastato letteralmente con gravi ustioni su buona parte della persona. Da quel giorno, da quell'episodio, hanno preso *volto*, in Fratel Tito la sua persona e la sua dignità, con i *segni indelebili dell'incidente* insieme alla *bellezza d'animo* che l'hanno reso un dono unico e particolare, sempre, ogni giorno della sua vita, fino all'ultimo. Lui stesso ricordava con orgoglio la saggezza educativa con cui la madre diede seguito alla sua vita, dopo la disgrazia.

Non gli furono concessi sconti di sorta a motivo della menomazione: a scuola *con* tutti i ragazzi del paese; al gioco *insieme a* tutti gli altri compagni; al lavoro *come* gli altri fratelli. Nessun canale preferenziale: semplicemente come gli altri. E con la stessa *normalità* il buon Tito si è amato e si è accettato e ha imparato a farsi amare ed accettare, facendo della sua situazione né un motivo di lamentela (disdegnava per indole ogni forma di pietismo), e tanto meno una bandiera di rivendicazioni o riconoscimenti particolari (evitava gli atteggiamenti di assistenzialismo). Si è forgiata così quella persona straordinaria che in tanti abbiamo conosciuto, stimato e amato: carattere forte e deciso nella volontà ma sempre dignitoso e discreto nel tratto; persona schiva ed essenziale nelle relazioni, ma insieme capace di familiarità e affetto.

Un altro episodio doloroso segnò la sua infanzia. In circostanze mai chiarite, una sera d'inverno il padre era di ritorno dal lavoro. Recava con sé del denaro, frutto del faticoso lavoro. Venne d'improvviso aggredito. Nessuno seppe dire

da chi e il perché. Lo derubarono dei suoi averi e lo uccisero barbaramente. L'indomani mattina fu trovato riverso nel greto di un ruscello.

Nel 1935 fa il suo ingresso alla Casa san Giuseppe di Gozzano prima come allievo poi come apprendista. In quegli anni avrà modo di studiare e di impratichirsi nel lavoro, ma soprattutto imparerà a conoscere ed amare la famiglia di don Guanella, che sarebbe divenuta anche la sua.

Quattro anni dopo, nel 1939, Tito entrò a 17 anni nel noviziato di Barza, cominciò la scuola di vita guanelliana, maturando nel tempo regolarità e precisione fino allo scrupolo «non per fini umani, ma unicamente per piacere a Dio ed eseguire i suoi santi voleri». Lo scrive lui stesso sul frontespizio del quadernetto del Regolamento e vi terrà fede per tutta la vita. Concluso il biennio pronuncia in Barza d'Ispra (VA) la sua prima professione religiosa, legandosi definitivamente alla Congregazione di don Guanella come fratello laico. Era il 12 settembre del 1941. Siamo in piena guerra: nelle case di don Guanella ferve il lavoro e soprattutto sale alto il grido di tanti poveri che lamentano pane e consolazione. Il novello religioso viene destinato alla Casa di Gozzano nel novarese, con l'incarico di addetto alla Pia Opera. Si butta con fede e generosità nell'apostolato che gli darà modo di guadagnare la stima di tante persone in casa e fuori: se l'obiettivo è sfamare bambini e ragazzi che stipano all'inverosimile il "san Giuseppe di Gozzano"... i mezzi vengono di conseguenza, ed ecco Tito fare breccia nel cuore e nelle case di tanta gente, portando fuori, cioè facendo conoscere, il bene che si faceva dentro, in casa; e portando in casa i beni che elemosinava fuori. Un semplice scambio di beni per il vantaggio reciproco, una sapiente e indovinata operazione economica che finiva per arricchire tutti, spiritualmente e materialmente. Ha cominciato così e non ha più smesso, tutta la vita, con fede, con coraggio, con ardore, con freddezza rischiando in quegli anni di rimetterci addirittura la pelle trovandosi più volte, nell'incrocio dei fuochi nemici, e dovendo, a secondo della necessità, comprarsi la simpatia di tedeschi e fascisti piuttosto che quella dei partigiani.

Passata la guerra è nella quotidianità che Tito si fa apprezzare e amare: la semplicità di vita, la dedizione costante al lavoro in Pia Opera, l'interesse continuo perché i ragazzi nella casa fossero contenti, il sorriso e la comprensione verso tutti, l'apostolato guanelliano di carità in casa e fuori... ogni giorno per vent'anni.

Poi improvvisa una parola, una decisione inattesa e sottovalutata all'inizio: la richiesta di disponibilità per un nuovo incarico temporaneo. Fratello Tito la ricordava con grande ironia: «Viene una mattina il superiore e mi dice: "Devi andare a Genova" dove, da pochi anni, era stata aperta una nuova casa. "C'è bisogno di uno come te che sappia guidare la macchina. Si tratta un breve periodo, sei mesi. Poi tornerai qui al tuo lavoro". E sono ancora qui – continuava fratello Tito – Quei mesi sono diventati anni, poi decenni e adesso sono quasi cinquanta". Alla Casa dell'Angelo fratello Tito arrivò il 15 settembre 1960. Non ave-

va mai visto il mare e anche questo servì a confortare e far contento il suo animo semplice ed entusiasta. Aveva bisogno di entusiasmo e conforto perché l'impatto in casa fu molto difficile. Si ritrovò d'improvviso come ai tempi bui della guerra; non quella combattuta fuori con le armi ma consumata nelle mura domestiche. Ricordava con dolore: «Quando sono venuto a Genova i confratelli guaneliani stavano in Casa dell'Angelo da ormai 9 anni ma erano ancora aperte in Tribunale 11 cause nei confronti di contadini affittuari che non se ne volevano andare dalla casa e dalle proprietà. I primi anni sono stati di lotta e di andirivieni presso legali, giudici e avvocati. Per accedere alla nostra cucina eravamo costretti a passare per locali abitati da altri... scherzi, vendette, cattiverie, umiliazioni... ma il Signore ci ha sempre aiutati e voluto bene. Ricordo che la sera, in cui anche l'ultima famiglia se n'è andata via, ho chiuso il grosso portone d'entrata e non ho potuto trattenere le lacrime. Sono stato per lungo tempo aggrappato al catenaccio, ho ringraziato il Signore e ho fatto una grossa *piangiuta*».

È stato l'*incipit* della "carriera" di Tito a Genova, la sua casa, quella per cui aveva cominciato a dare lacrime, sofferenze, fino a dare tutto, fino a dare la vita stessa. I fastidi e la necessità di non venir meno alla battaglia (quella legale) forse avevano fatto dimenticare a Tito il tempo che passava e la promessa del ritorno che non si realizzava... o forse qualcuno, "grazie al cielo" (come argutamente aggiungeva lui stesso), si era dimenticato dell'umile fratello Tito.. fatto sta che oramai la sua vita proseguiva, giorno dopo giorno, con assoluta regolarità, nell'incarico di addetto alla Pia Opera. Nel lavoro aveva raccolto e custodiva con scrupolo la preziosa eredità che gli aveva lasciato il compianto e stimato don Gerolamo Cremonesi. Ne ripeteva spesso, fino agli ultimi giorni, il motto che è poi stato il suo costante programma di: «Sta atent ai Mess; curà i indirizz; vurech ben ai fijò» (*annotare* bene le messe; corregger gli indirizzi; voler bene ai bambini della casa). C'era un disegno che andava al di là del puro programma di lavoro. È stato il motto che ha ritmato la sua vita: grande amore al Signore (Sta atent ai Mess); grande amore al suo lavoro (Curà i indirizz); grande amore ai suoi "angioletti" come lui chiamava i bimbi della Casa dell'Angelo (Vurech ben ai fijò).

Negli anni, giorno dopo giorno, con una metodicità impressionante ha ripetuto il suo giro "questuante". Sempre con mezzi di fortuna a cui lui stesso provvedeva ad apportare le necessarie "modifiche": anche in questa sua genialità e senso pratico si è fatto apprezzare, guadagnando la simpatia di molti... Poi nel tempo libero i maiali, le capre, l'orto, l'officina meccanica, i ferri da saldare... sapeva fare di tutto. Ma prima e sempre il suo giro al mercato: ormai era diventato un carisma: portava fuori Carità, portava dentro carità...portava fuori Signore, portava dentro Pane... ha continuato così fino all'ultimo giorno prima di morire. Lui semplice strumento di quella Provvidenza minuta, fatta di sapori naturali e di cose domestiche, pane e frutta da mettere in tavola, panni per vestire i ragazzi... In cinquanta anni a Genova l'hanno conosciuto in tanti e lui conosceva e

ricordava quotidianamente tanti. Teneva aggiornato, con estrema professionalità, un quaderno che riportava la data di decesso di migliaia e migliaia di benefattori della Casa dell'Angelo. Era sul leggio a lato nella cappella, in bella vista. Ogni giorno dopo la Messa, passando, girava pagina e leggeva sottovoce i nomi dei defunti del giorno, recitava un requiem e via. Un gesto breve, monotono e ripetitivo, pochi secondi... ma che nobiltà, che gratitudine, che fede! Così per tutti i giorni, per la durata di cinquanta anni. Questo è stato fratel Tito. Poi ognuno lo ha vivo nel ricordo e nell'immagine più bella: una parola, un gesto, una delicatezza, una battuta, un'espressione tipica.

Di gesti e attenzioni garbate ma profonde ne ricordano tante anche i confratelli che hanno vissuto con lui. Non smancerie, ma l'espressione e la parola giusta e buona al momento giusto: *Siete proprio bravi; davvero ci vogliamo bene; questa è proprio una bella comunità; su coraggio; lasa pur che el mund el disa...*

Come non ricordare l'arguzia con cui negli ultimi tempi giustificava l'acquisto proibito di biscotti? Ormai andava crescendo il diabete che l'avrebbe portato alla morte. Ciononostante, di ritorno dal mercato, tutti i giorni fermava la macchina in piena corsia di transito per la sosta ai generi alimentari. A casa filava poi fortuito nel suo ufficio e alla domanda provocatoria di qualche confratello, mentiva spudoratamente, senza falsità ma con sopraffine furbizia: «Sono per i miei amati canarini». E su quella risposta si era tutti a ironizzare e chiedere se a beneficiarne di tanto ben di Dio non fosse invece il *canarone* (alludendo allo stesso Tito).

Ci piace fissare nella memoria anche un altro gesto di tutti i giorni. La mattina prima di partire per la scuola, i ragazzi sono soliti fare un momento di preghiera in cappella. Tito era sempre là al solito posto, nella penultima panca di destra. Finita la preghiera i suoi "angioletti" gli si avvicinavano e lo salutavano con bacio spontaneo, libero, disinibito, senza timore o riottosità per il suo volto segnato. Tanti gli chiedevano, con la franchezza e la sfrontatezza dei bambini, il perché e il per come di quella deformazione. E lui a ripetere ogni volta, con delicatezza e pazienza, la stessa predichetta. «Non ho obbedito alla mamma e mi sono procurato questo grosso pasticcio...». Ne ricavava una morale sul valore dell'obbedienza ai superiori e ai genitori, perché così facendo non c'è pericolo di sbagliare e di farsi del male, come aveva fatto lui. Il tutto con assoluta semplicità, senza rammarico, senza retorica: raccontava l'accaduto con quella normalità che lasciava senza parole piccoli e a grandi. Raccomandava poi di non arrendersi di fronte alle difficoltà, alle sfortune, ai drammi che segnavano la vita di tanti minori. In fondo anche lui ne veniva da una grande sofferenza e sfortuna, ma questo non gli ha impedito di diventare Tito. Basta volerlo... e obbedire. Chissà se col ripeterlo, così spesso e così serenamente, non volesse rinforzare anche in lui e nei confratelli che lo ascoltavano i principi e i valori che sono alla base della stessa vita religiosa.

Si è spento il 16 maggio 2007. Anche il suo morire ha voluto fosse un gesto comunitario, una celebrazione di vita... condivisa. Quel pomeriggio, dopo avergli fatto visita all'Ospedale, eravamo tornati a casa tra i ragazzi, al lavoro di sempre. La salute era precaria, pesantemente! Ma nulla faceva presagire che il Signore l'avrebbe invece chiamato a sé prima di sera. Squilla il telefono dal reparto. La situazione si era improvvisamente aggravata. La corsa fu immediata. Al capezzale di Tito si raccoglie la Comunità religiosa...nelle lacrime. Ma c'è serenità, c'è pace. Il fratello è in agonia... una preghiera, una benedizione... l'ultimo respiro... che fu un ultimo segno di amore. Poi il silenzio.

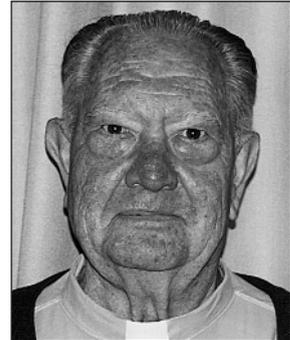
Aveva 85 anni ma non è mai diventato vecchio. Ha sempre insegnato fino all'ultimo respiro ai bambini, ai ragazzi e ai confratelli più giovani come tenere fresco e puro il cuore.

Nella chiesa della Casa dell'Angelo campeggia ancora la scritta cubitale, a firma dei suoi angioletti "grazie, fratel Tito".

Don NANDO GIUDICI

## 5. P. Girolamo Nava

Nato a Buenos Aires l'11 novembre 1926  
Entrato a Buenos Aires il 1° settembre 1958  
Noviziato a Tapiales 19 marzo 1959  
Prima Professione a Tapiales il 19 marzo 1961  
Professione Perpetua a Chiavenna (SO) il 19 febbraio 1964  
Ordinazione sacerdotale a Como il 28 giugno 1964  
Morto a Lujan il 26 giugno 2007  
Sepolto nel Cimitero di Lujan



«Conobbi la congregazione attraverso la scuola del Transito di Buenos Aires. Già sapevo che andava a finire che sarei diventato sacerdote... Prendevo una lattina, un po' di erba ed alcuni pezzi di carbone e facevo dell'incenso...

Solo Dio sa, come mi ha scelto! C'erano tante altre persone che conobbi, migliori, più studiose»... *(Da un'intervista realizzata per il Centro di Studi nell'anno 2000).*

Il Padre Girolamo era nato l'11 novembre 1926, in una casa vicina alla Parrocchia e alla scuola del Transito di San José, a Buenos Aires. E fu in questa Scuola dove frequentò parte dei suoi studi primari e, più tardi, gli studi filosofici, per poi trasferirsi in Italia per gli studi di teologia a Chiavenna, dove egli stesso

raccontava che i suoi compagni di studio lo chiamavano “l’americano”. Fu ordinato sacerdote nel Duomo di Como da Mons. Colombo, il 28 giugno del 1964.

Era un uomo eminentemente pratico, rendendo ragione del suo diploma di “Tecnico meccanico in motori Diesel” e di “Tecnico elettricista e ispettore dei lavori elettrici”, ottenuto quando era molto giovane a Buenos Aires.

Già sacerdote, fu prima prefetto di disciplina, addetto alla scuola primaria ed economo locale in San José, Buenos Aires, per poi passare alla Casa di Riposo di Tapiales. Dal 1974 al 1976 attraversò due anni di profonda crisi che lo allontanarono fisicamente dalla Congregazione, ma il suo cuore rimase legato alla vita religiosa e a don Guanella. Al suo rientro nel luglio 1976 venne inviato in Paraguay, dove rimase dal 1973 fino al 1984.

Quindi ritornò nella sua patria, svolgendo la sua attività, prima nella Casa di Anziani di Santa Fe e nuovamente alla Casa di Riposo di Tapiales e finalmente nel Noviziato di Luján come aiutante nella formazione, dove finì serenamente i suoi giorni la mattina del 26 giugno 2007, appena due giorni prima di celebrare il suo 43° anniversario di ordinazione sacerdotale, che desiderava tanto ricordare ai piedi della “Vergine di Luján”.

Alcuni confratelli e laici che ebbero la fortuna di conoscerlo lo ricordano per la gioia con cui condivideva i frutti del suo lavoro... In quel tempo, nella casa del Noviziato c’erano l’orto, le papere, le galline, i conigli ed una mucca, chiamata Assunzione, che il P. Girolamo curava con speciale attenzione per il buon latte che produceva, con un particolare: ispirandosi forse al miracolo della moltiplicazione dei pani... “moltiplicava” il latte allungandolo con acqua finché del prodotto originale non rimaneva che un lontano retrogusto. Ma questo non toglieva niente all’allegria e alla generosità del suo gesto: doveva bastare per tutti. E tutti si rallegravano del suo dono.

A voler sottolineare qualche tratto della sua personalità, bisognerebbe ripetere le parole scritte più di trenta anni fa da alcuni suoi confratelli: «umile disponibilità ed attaccamento alla Congregazione».

Era un uomo semplice, non fornito di grande capacità per gli studi, ma grande lavoratore: con allegria si dedicava ai lavori della campagna e agli allevamenti e, come Don Guanella, era convinto che il lavoro, e soprattutto il lavoro della terra, nobilita la persona. E soleva ripetere: «Si dà gloria a Dio nel lavoro, vedendo come fruttificavano le piante, i fagioli, le verze, i pomodori e l’insalata».

Aveva sempre pronta qualche medaglia, un’immagine della Madonnina di Luján o una semplice caramella, e così con il suo piccolo gesto dimostrava la sua profonda devozione verso la Madonna e l’affetto verso gli amici e benefattori. Non ci si aspettava da lui grande profondità teologica, ma coloro che lo hanno conosciuto apprezzavano la semplicità del suo consiglio, il suo discorso forte e i suoi piccoli gesti carichi di grande affetto. In questo senso fu di sostegno a molte vocazioni religiose – tanto maschili come femminili – in tempi di crisi. Sentiva

grande amore per la sua Congregazione e per quella delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e per tutti i Laici guanelliani.

Fu il primo sacerdote argentino della Congregazione Servi della Carità e il suo ritorno alla Casa del Padre lascia a tutti noi l'esempio di un sacerdote puntuale ed affezionato al suo ministero, fedele sempre ai suoi doveri di buon religioso. Ci lascia anche il ricordo un po' del nonno brontolone a riguardo della modernità, ma comprensivo con noi più giovani, sempre con quel sorriso franco e melanconico che ci faceva comprendere la sua paternità spirituale.

Se ogni nonno è un regalo di Dio per ogni famiglia, il P. Girolamo è stato, nella Famiglia guanelliana, una presenza significativa che interpellava e spronava tutti alla fedeltà nel vivere il carisma e nel saperlo adattare alle sfide dell'oggi.

Personalmente ho avuto la grazia di condividere con lui molti momenti della mia vita, specialmente durante il mio noviziato negli anni 2000-2001 e nel primo semestre del 2007, quando mi preparavo ad emettere i voti perpetui ed a ricevere il Diaconato. Ricordo con molto affetto anche gli ultimi momenti della sua vita, quel 26 giugno 2007. A conclusione della Messa comunitaria gli ho portato la sacra Comunione, a cui sempre egli si preparava con molta devozione; più tardi gli portai la colazione e mi fermai a conversare con lui. Non smetteva di darmi consigli; ricordo che mi disse: «Fatti guidare sempre da Gesù, le altre persone sono solo dei semafori che ci aiutano a camminare, ma il nostro obiettivo è quello di fare quello che Egli vuole».

Prima di lasciare la stanza mi salutò, spiacente, a causa della sua malattia, di non poter essere presente alla cerimonia dei voti perpetui ed al Diaconato di Cristian e mio, che avrebbe avuto luogo tre giorni dopo. Mi regalò due immagini della Vergine di Luján, una per ognuno. Non immaginavo che questo gesto di affetto sarebbe stato l'ultimo verso di me. Ci salutammo, io andai nella mia stanza e mezz'ora dopo uno dei novizi venne ad avvisarmi che il P. Girolamo era deceduto. Se ne era andato in silenzio a celebrare eternamente la sua Messa in Cielo.

Grazie, Signore, per averci regalato la presenza del Padre Girolamo tra noi, e per averci lasciato la testimonianza viva che è possibile esserti fedele fino alla morte, spargendo un po' di amore nel mondo.

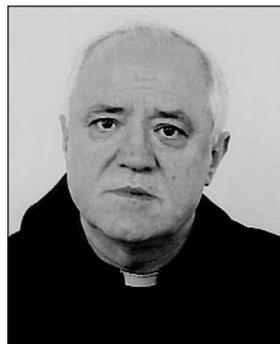
Oggi la nostra casa e tutta la Congregazione sente un vuoto per la sua partenza, ma è consolata dalla certezza che il suo sorriso franco e benevolo ci accompagna dal Cielo.

Grazie per tutto, Padre.

P. MAURO GRAMAJO  
Sig.ra STELLA MARIS CAO

## 6. Don Ampelio Ambrogio Alfeo Nardin

Nato a Breda di Piave (TV) il 7 dicembre 1940  
Entrato a Genova il 12 febbraio 1958  
Noviziato a Barza d'Ispra il 12 settembre 1958  
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1960  
Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 24 settembre 1966  
Ordinazione Sacerdotale a Pero (TV) il 21 dicembre 1968  
Morto ad Angera (Ospedale) il 7 agosto 2007  
Sepolto nel Cimitero di Ispra



È nato a Breda di Piave (TV) il 7 dicembre 1940 da papà Vittorio e da mamma Anita Momi. Diventa figlio di Dio nel Battesimo il 15 dicembre 1940 nella Parrocchia di Pero e conferma la sua fede in Cristo Gesù nel sacramento della Cresima, ricevuta a Paese, da Mons. Antonio Mantiero, il 14 novembre 1948.

Entra nell'Opera Don Guanella, nella Casa dell'Angelo a Genova Sestri, il 12 febbraio 1958 dove vive i mesi dell'aspirantato. Nel settembre dello stesso anno passa alla Casa di Barza d'Ispra (VA), per il noviziato e il post-noviziato, e qui emette per la prima volta la professione religiosa il 24 settembre 1960. Professa in perpetuo nella nostra Congregazione, sempre nella Casa di Barza d'Ispra, il 24 settembre 1966.

Dopo aver compiuti gli studi filosofici e teologici nei nostri seminari è ordinato sacerdote nella Parrocchia di Pero (Treviso), da Mons. Antonio Mistrorigo, il 21 dicembre 1968.

Don Ampelio svolge il suo servizio pastorale in tre settori particolari della nostra missione guanelliana:

- i primi anni del suo ministero sacerdotale come educatore tra i ragazzi nei nostri collegi di Duno (VA) e di Albizzate (VA);
- poi l'esperienza d'oro della sua vita: quella nella pastorale parrocchiale. Per 17 anni è parroco nella Parrocchia Madonna del Lavoro in Bologna; dal 1997 al 2000 in quella del Corpus Domini in Firenze e per due anni vicario parrocchiale nella parrocchia Santo Stefano d'Ungheria in Padova;
- come animatore spirituale nella nostra Casa di Barza d'Ispra.

Nel 2000 viene nominato parroco nella parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo in Roma. Sembrava avesse raggiunto il sogno coltivato da tempo nel cassetto dei suoi desideri: giungere a Roma. Ma qui la malattia lo assale. Dopo aver trascorso un anno a Roma, per motivi di salute viene trasferito nella Casa di Barza d'Ispra (VA) e in tre anni riacquista energia fisica e spirituale. Così anima-

to riparte da Barza per una nuova esperienza pastorale nella Parrocchia Santo Stefano d'Ungheria in Padova e vi rimane due anni. Nel settembre del 2006 l'obbedienza tramite i Superiori lo vorrebbe di nuovo parroco dell'amata Parrocchia di Bologna. Accetta, ma di nuovo la croce della prova, più pesante della prima, si intreccia con la sua vita. Rientra per motivi di salute ancora nella Casa di Barza dove le condizioni appaiono più gravi. Non recupera sull'insidiosa malattia della depressione. Dio lo chiama alla Pasqua eterna il 7 agosto 2007. Il suo corpo, nell'attesa della Risurrezione, riposa insieme ad alcuni confratelli, nel cimitero di Ispra (VA).

I funerali presieduti da Sua Eccellenza Mons. Luigi Stucchi, vicario episcopale della zona di Varese, sono stati celebrati solennemente nel pomeriggio di giovedì 9 agosto nella Chiesa del Sacro Cuore nella Casa di Barza d'Ispra. Moltissimi confratelli erano presenti e hanno concelebrano l'Eucaristia della sua Pasqua. Quanto dolore sul volto dei suoi parenti che tanto lo hanno assistito e aiutato in questo ultimo anno di malattia! Erano presenti anche un buon gruppo di consorelle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e molti laici che hanno conosciuto e apprezzato don Ampelio come uomo sereno, allegro, disponibile; sacerdote che per il ministero sacro metteva le ali ai piedi.

Il Vescovo nella sua Omelia ha espresso gratitudine a don Ampelio proprio per questa sua disponibilità sacerdotale a servizio del territorio pastorale di Ispra e di Angera.

«Carissimi, l'ultima immagine del nostro don Ampelio mi rimane nel cuore legata proprio alla chiesa nella quale stiamo congedandoci da lui, affidandolo al Signore della vita per sempre: mi si lega soavemente al giorno anniversario della dedicazione e alla bellezza di una festa di famiglia fatta di consacrati al Signore con la gioia di essere interamente suoi, di esserlo insieme, in comunione, di esserlo per servire meglio gli altri, fratelli e sorelle, come testimoni della stessa carità del Signore.

Chi vive con questa grazia nel cuore è segno vivo del Signore e della sua chiesa, dovunque si trovi e chiunque incontri: vorrei salutare così don Ampelio e ringraziarlo a nome di tutti coloro a cui ha donato se stesso, ma in particolare a nome delle nostre comunità parrocchiali per le quali si è sempre reso disponibile col sorriso sul volto, l'entusiasmo nel cuore, la fede semplice e coraggiosa che passa grazie alla sua umanità calorosa e incoraggiante».

Anche don Giancarlo Schievano, Superiore della casa di Barza, nel suo intervento di saluto, alla fine della celebrazione ha fatto una ilare sottolineatura che a don Ampelio sarebbe sicuramente piaciuta. «Don Ampelio amava l'episcopato; forse nel cuore coltivava anche il desiderio di raggiungerlo, ma certamente oggi sarà felice che il suo funerale è stato presieduto da un Vescovo. Era contento e orgoglioso nell'affermare che il suo ministero sacerdotale abbracciava il ter-

ritorio di ben tre diocesi: Milano, Como, Novara. Era l'uomo della pastorale, del contatto con la gente e con il clero attraverso il ministero».

Personalmente ho conosciuto don Ampelio negli anni della mia permanenza a Como nell'Istituto Casa Divina Provvidenza. Erano gli anni in cui la sua classe terminava gli studi di sacra teologia nel seminario maggiore di Como e contemporaneamente si rendevano disponibili per il compito di educatori nel nostro collegio. Erano anche gli anni del mio discernimento vocazionale e questo chierico-teologo intelligente, capace, divertente, spiritoso piaceva un sacco a noi ragazzi. Era capace di smorzare subito i toni polemici o le situazioni di tensione con le sue battute forti, condite di buon latino ecclesiastico e di diritto canonico o con una pacca sulle spalle che ti faceva barcollare. Caratteristiche che non ha mai perso anche negli anni successivi. Chi non ricorda i suoi interventi proprio di questo timbro nei Capitoli generali, provinciali, nelle assemblee o incontri di confratelli. Le precisazioni sulle Costituzioni, sul Diritto canonico, sulla posizione della Santa madre Chiesa, erano sempre sue. E su questi riferimenti era intransigente.

Amava la liturgia e le sacre celebrazioni. Ricordo che come Provinciale è toccato a me presentarlo al Cardinal Piovanelli come parroco della Parrocchia Corpus Domini di Firenze nel 1997. Al Cardinale senza mezzi termini espose il suo punto di vista affermando che le nostre celebrazioni avevano perso la componente della gioia, erano spesso dei veri "mortori". Sì qualche volta avrà anche esagerato nel voler cantare tutte le parti della Messa, ma non si poteva certo dire che aveva stancato, aveva fatto male o "tirato alla lunga" le celebrazioni, come si suol dire! Il celebrare solennemente il Banchetto Eucaristico di Cristo, la festa della Incarnazione quotidiana di Dio tra noi, era per lui un appuntamento preparato, vissuto e testimoniato nella sua vita di sacerdote.

E la sua passione per gli ammalati? Quanta cura e premura per loro. Quanto entusiasmo per la fede, per l'impegno concreto nella testimonianza personale, di famiglia, di comunità parrocchiale, trasmetteva durante i numerosissimi Pellegrinaggi che animava spiritualmente presso i Santuari di Lourdes e di Fatima. Come non ricordare il Pellegrinaggio guanelliano a Lourdes nel 2003, nel ricordo del 1° centenario di quello vissuto dal Beato nostro Fondatore nel 1903. Siamo arrivati a Lourdes in aereo da più parti d'Italia; lui solo in Pullman con un gruppo di pellegrini del Nord Italia. Mentre ci recavamo alla Grotta della Vergine, ricordo, il racconto entusiasta di chi con lui aveva vissuto il vero pellegrinaggio nella preghiera, nella meditazione e contemplazione della Parola di Dio, nella gioia dello stare insieme condividendo spazi comuni anche ristretti.

Dobbiamo certamente dire che è anche per merito suo se il Santo Padre ha voluto proclamare don Luigi Guanella compatrono dell'UNITALSI insieme a San Pio X e se l'arazzo del Beato Fondatore primeggia solenne insieme ad altri santi nella Basilica sotterranea dedicata a San Pio X. Come ha gioito per questo avvenimento! Era desiderio della nostra Curia generalizia che fosse proprio don

Ampelio a rappresentare l'Opera Don Guanella a livello generale all'interno dell'Organizzazione direttiva dell'UNITALSI.

Quanti sogni e progetti aveva già nel cassetto per onorare come sapeva fare lui il 150° anniversario delle apparizioni a Lourdes.

A Barza d'Ispra resta il ricordo del suo affetto a Maria in una iniziativa, da lui lanciata, che ogni anno il 13 maggio, raccoglie molta gente del Decanato per la fiaccolata dalla Grotta del parco alla Chiesa dove si celebra una solenne Eucaristia accompagnata da due o tre cantorie che si susseguono nell'animazione dei canti liturgici.

Nel suo testamento spirituale, steso a «Bologna, 21 agosto 1997, nella memoria liturgica di San Pio X papa, mio conterraneo» aveva espresso un desiderio: «Mi permetto esprimere un desiderio personale: alla mia morte desidererei che le mie spoglie mortali fossero collocate nel cimitero della Certosa in Bologna, nella nuda terra, nel campo unico dei sacerdoti diocesani e religiosi, sotto lo sguardo materno del Santuario della Beata Vergine di San Luca. Qualora questo fatto creasse qualche disagio o incontrasse qualche difficoltà, lascio, però, libero chi dovrà occuparsi di questo, di seppellire il mio corpo dovunque si riterrà opportuno».

I nostri Superiori hanno ritenuto di far seppellire il corpo di don Ampelio nel cimitero di Ispra, accanto ad altri confratelli guanelliani e vicino all'abitazione del fratello Gino di Monvalle, che tanto si è prodigato per lui, condividendo ansia, preoccupazioni e disagi recati al fratello dalla malattia.

Mi piace terminare queste note di memoria su don Ampelio riportando qui l'ultimo passaggio dell'Omelia di Mons. Stucchi durante i suoi funerali. È la testimonianza di come il Vescovo ha conosciuto e apprezzato don Ampelio.

«L'ho visto più volte generoso nelle nostre comunità, l'ho visto obbediente come vero discepolo di Gesù anche quando gli costava sacrificio, l'ho rivisto amico semplice e pronto dopo l'esperienza della sofferenza che parve paradossalmente contraddire le sue qualità e i suoi doni: tanto amava stare con la gente, tanto questo gli era diventato difficile!

Le prove che il Signore permette, ma nelle quali sempre misteriosamente ci sostiene e ci rafforza, non sono mai dentro una logica immediata e facile da vivere, ma proprio così aprono maggiormente alla grazia dello Spirito, scavando per purificare più in profondità.

Il Signore della vita che ora l'ha chiamato a sé, lo fa vivere pienamente nella sua stessa gloria, avendolo a sé reso sempre più simile e conforme, per la vita consacrata, per il ministero sacerdotale, per la dedizione del suo cuore che ti parlava con gli occhi e con le mani, prima ancora che con la parola.

Mi commuove intensamente la sua parabola di vita, perché vi traspare l'opera dello Spirito, perché vi si rispecchiano le pagine evangeliche che abbiamo ascoltato come racconto della Pasqua di Gesù, come mandato e missione per i suoi discepoli, come ministero sgorgante dal sacerdozio unico di Cristo che ne

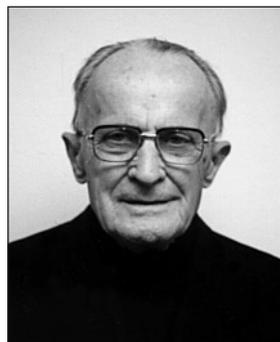
rende partecipi alcuni di noi con l'imposizione delle mani, come regola di vita dentro la complessa trama della nostra quotidianità nella fedeltà.

Una commozione che rende ancor più intensa la gratitudine a don Ampelio e a tutti i suoi confratelli operanti come servi della carità nel nostro territorio, nel tessuto vivo della chiesa e della sua missione».

Don UMBERTO BRUGNONI

## 7. Don Paolo Saltarini

Nato a Canda (RO) il 31 agosto 1914  
Entrato a Fara Novarese il 19 ottobre 1927  
Noviziato a Fara Novarese il 5 settembre 1931  
Prima Professione a Fara Novarese il 18 settembre 1933  
Professione Perpetua a Fara Novarese il 18 settembre 1936  
Ordinazione Sacerdotale a Novara il 29 giugno 1939  
Morto a Roma, Casa S. Giuseppe l'11 ottobre 2007  
Sepolto nel Cimitero di Bagnolo di Po (RO)



Nato a Canda, piccolo paese della provincia di Rovigo, il 31 agosto del 1914, da mamma Livia Sacchetto e papà Giuseppe, riceve il battesimo, il giorno dopo la nascita, nella chiesa “S. Michele” al paese natio. Nella medesima riceve anche, l'8 marzo del 1923, la cresima.

Nel 1927, sentendo la chiamata del Signore alla vita sacerdotale e religiosa, contatta l'Opera Don Guanella ed entra nel Seminario di Fara Novarese (Novara), dove compie i suoi studi ginnasiali. Il 5 settembre fa il suo ingresso nel Noviziato dei Servi della Carità, sempre a Fara Novarese. Qui emette la sua prima professione religiosa il 18 settembre del 1933, e tre anni più tardi, nel 1936 la professione perpetua nel medesimo Istituto.

Nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno del 1939, è consacrato sacerdote e inviato con l'obbedienza di “prefetto degli Studi” nella casa “S. Girolamo” a Fara Novarese; in questa casa vi rimane ad operare fino a guerra finita, nel 1947, ricoprendo varie mansioni: di formatore, di collaboratore nella formazione, di direttore e di superiore della comunità.

Nel settembre del 1947 viene inviato come Superiore e direttore nell'Istituto “Anna e Natalia” in Amalfi; nel 1952 svolge il suo ministero come superiore dell'Istituto “S. Cuore” in Fasano, fino al 1958, quando i superiori lo invitano a prepararsi per gli Stati Uniti, dove è presente dal 1960 a Springfield e, poi, appunto a Celsea.

Nel 1968 rientra in Italia a Velletri, superiore dell'Istituto S. Clemente. Segue una parentesi di due anni in cui svolge il suo ministero a S. Elena di Marciano (Perugia) e nel mese di settembre 1974 è in questa casa come collaboratore nell'attività al Reparto S. Giuseppe.

Dal 1976 al 1979 è economo della casa di Gaeta e poi responsabile, per sette anni (1979-1986), della casa di Velletri. Ritorna a Gaeta, dopo una brevissima parentesi di un anno nella Casa S. Giuseppe di Roma, e vi rimane fino alla chiusura delle attività avvenuta nel dicembre 2003.

Dal 2003 viveva in questa comunità, trascorrendo una serena vecchiaia fino alla primavera inoltrata; nel mese di giugno le sue condizioni di salute cominciano a peggiorare. Una ischemia cerebrale sopraggiunta il 16 di agosto scorso ha reso molto complicato il suo quadro clinico ed il ricovero presso l'Aurelia Hospital ha accertato l'impossibilità di una guarigione. L'11 ottobre 2007, alle ore 9.40, è ritornato nella casa del Padre. Il prossimo 19 ottobre avrebbe ricordato con gratitudine lo scoccare dell'ottantesimo anno della sua appartenenza all'Opera del Beato Luigi Guanella.

In attesa della Risurrezione finale il corpo di don Paolo riposerà, accanto ai suoi cari, nel cimitero di Bagnolo di Po.

Ho trovato, nell'archivio della Curia generalizia, delle lettere, poche in verità, solo tre, che don Paolo ha scritto al Superiore generale in un momento particolare della sua vita. È il periodo 1966-1968 quando da Filadelfia, dopo 7 anni, don Paolo è trasferito a Chelsea, nel Michigan, come Superiore della Comunità. Due anni molto difficili per don Paolo, tanto è vero che segneranno poi il suo rientro definitivo in Italia. In una di queste lettere nella quale desiderava giustificare al Padre generale alcune situazioni di particolare difficoltà, egli afferma: «... *mi hanno fatto soffrire tanto e a lungo. Non ho però rancori verso nessuno e auguro a tutti tanto bene... Certo mi dispiacerebbe, però, se questo venisse attribuito al non essermi mostrato ossequiente e remissivo. Volendolo, credo che sarei anch'io capace di usare più diplomazia e, all'occorrenza, fare due facce; ma mi ripugna, anche quando ho da fare con persone che potrebbero farmi o farci del male*».

Cari confratelli e amici di don Paolo, ecco la sua statura. Se volessimo ricercare nella vita di don Paolo un messaggio particolare per noi, quasi un testamento da continuare nella nostra storia, credo proprio che dovremmo cercare in questa direzione: l'uomo onesto e tutto d'un pezzo che non ammette compromessi, falsificazioni della verità anche per motivi prudenziali. Il religioso, figlio di don Guanella, che è pronto a ritirarsi, a mettersi da parte, a tacere piuttosto di arrivare al litigio, al voler a tutti i costi difendere e far primeggiare la propria posizione. Questa caratteristica lo distinguerà per tutta la vita. Era consapevole di avere un carattere forte, deciso, non avvezzo a tentennamenti di sorta e forse anche per questo ha amato per lunghi anni la solitudine, la vita quasi eremitica, in modo particolare nelle nostre case di Velletri e di Gaeta.

Ma don Paolo è stato anche un uomo fedele a Gesù Cristo, amante della povertà, coerente fino alle estreme conseguenze, un grande lavoratore nella vigna del Signore: disponibile al ministero sacerdotale nelle Parrocchie viciniori o in qualche Istituto di suore, come al lavoro nel campo, nel frutteto, nella vigna, nell'orto. Quando il Cardinal Ratzinger è apparso sulla loggia centrale della Basilica di San Pietro come nuovo Papa con il nome di Benedetto XVI, volendo descrivere la sua vita trascorsa fino all'ora nella Chiesa si è definito un semplice agricoltore nella Vigna del Signore. Ecco anche la miglior definizione entro la quale racchiudere la vita di don Paolo: un semplice agricoltore nella Vigna del Signore. Un guanelliano che ha saputo coniugare, come il Fondatore, il tempo da dedicare a Dio, alle anime e il tempo da dedicare al lavoro, alla natura, ai doni della terra che ci permettono di risalire sempre a Dio.

Chi non ricorda la gioia entusiasta del volto di don Paolo, nei suoi panni poco amanti dell'estetica o dell'etichetta, davanti alle sue piante di limoni, ai tralci della sua vite matura di grappoli, all'aranceto carico di saporosi frutti. La soddisfazione di chi ha dedicato tempo, energia, pazienza, attesa e ora ne raccoglie i frutti copiosi.

Chi lo ha conosciuto e incontrato in questi lunghi 93 anni penso che possa riassumere in questa descrizione tutta la grandezza e delicatezza di questo Servo della Carità.

Oggi siamo radunati, come quel lontano 1927, non più per accoglierti, caro don Paolo, nella nostra Famiglia religiosa, ma per donarti, nel misterioso disegno della morte, a Colui che nella tua vita ha sempre trovato un posto rilevante e significativo. Anche tu, lo diciamo con orgoglio di confratelli e parenti, hai vissuto questi 93 anni del pellegrinare terreno sempre orientato a Dio.

Come Agostino quante volte sono affiorate sulle tue labbra le parole della fede filiale e innamorata del Creatore: *«Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposerà in Te»*.

Ti ringraziamo, don Paolo, per quanto di bello e di grande ci hai trasmesso come uomo e come religioso.

E in tua memoria ci accingeremo a prendere la ferma decisione di unificare la nostra vita sotto un'unica bandiera: quella di Cristo Risorto.

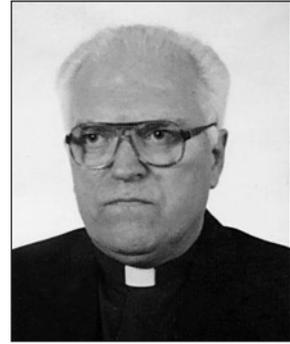
E con te ancora, che già vivi alla presenza del Risorto, noi preghiamo:

*«Vieni tu, Signore, ad abitare nel nostro cuore, perché non torniamo a barattare quel dono di libertà che ci viene dalla tua croce, e il nostro affaticarci quotidiano, nella fedeltà, nella coerenza, nella rinuncia per amore, nel servizio degli ultimi e forse, se tu vuoi, **anche** nella sofferenza, manifesti chiaramente al mondo la nostra volontà di essere tuoi e di costruire con te il Regno dell'Amore del Padre... Amen»*.

*Dall'Omelia funebre di Don Umberto Brugnoli*

## 8. Don Luigi Camillo Cervini

Nato a Castronno (Va) il 18 settembre 1932  
Entrato a Cassago il 7 ottobre 1957  
Noviziato a Barza d'Ispra (VA) il 12 settembre 1958  
Prima Professione a Barza d'Ispra il 24 settembre 1960  
Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 24 settembre 1963  
Ordinazione Sacerdotale a Milano il 22 febbraio 1964  
Morto a Caidate il 19 ottobre 2007  
Sepolto nel Cimitero di Castronno



Chi scrive certamente non è la persona più qualificata per raccontare di don Gino. All'anagrafe è Luigi Camillo ma noi lo chiamavamo Gino.

Nasce a Castronno il 18 settembre del 1932 da papà Francesco e mamma Maria. Cinque giorni dopo riceve il Battesimo nella parrocchia dei santi Nazario e Celso.

Che bello "aggregare" il piccolo Gino alla grande famiglia di Dio con il sacramento del Battesimo, ma da lodare sono i genitori che, insieme al padrino ed alla madrina, si sono impegnati ad educarlo alla fede.

Con la sorella Dorina percorre volentieri il breve tragitto che lo porta alla chiesa, insieme, giorno dopo giorno, si aprono all'avventura della vita.

Non ha ancora sette anni quando riceve dal compianto Cardinal Schuster il sacramento della Cresima.

Da soldato di Cristo il suo carattere si fa deciso e determinato: casa, chiesa e oratorio permettono al Signore di scrivere nel suo cuore le tracce di un futuro progetto di vita. La sua guida spirituale coglie in lui della buona stoffa per essere del Signore, lo avvia così al seminario diocesano di Milano per scoprire che cosa il Signore vuole da lui.

Ben presto però il progetto di Dio illumina il cammino di questo giovane.

A 25 anni conosce la comunità guanelliana che opera all'Istituto S. Antonio di Cassago. Lo stile di vita di quei confratelli lo affascina.

L'anno seguente entra in Noviziato a Barza d'Ispra, siamo nel 1958.

Nel settembre del 1960 a 28 anni, entra a far parte della famiglia religiosa di don Guanella con la professione dei consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza.

Il 22 febbraio 1964 è ordinato sacerdote nel duomo di Milano dal Cardinal Giovanni Colombo. Per 15 anni l'obbedienza lo porta ed essere educatore negli Istituti di Milano, Albizzate, Duno, Cassago, Lecco.

Dal 1979 al 1986 è superiore della comunità di Caidate di Sumirago. Sarà lui a chiudere la casa per permettere il completo rifacimento della struttura sotto l'occhio vigile del "grande" confratello don Eugenio Venco.

Prima di passare al S. Gaetano di Milano come economo, carica che manterrà fino al 1994, è per un anno a Nuova Olonio, sempre come economo.

Alla bella età di 62 anni lo troviamo alla casa di riposo S. Giuseppe di Castano Primo come economo e poi come consigliere.

Sono anni impegnativi: le nuove normative, un personale sempre più esigente, la stessa ristrutturazione della casa logorano il suo cuore.

Nel 2002 chiede di avvicinarsi alla sorella che abita a Castronno. L'obbedienza lo porta al S. Gaetano di Caidate con la qualifica di collaboratore.

Bella la sua compartecipazione nell'animazione religiosa degli abitanti la casa. Disponibile al sacramento della Riconciliazione, a "stare in compagnia" con il gioco delle carte e alla tombola della domenica pomeriggio.

Confratello di poche parole è "attento" ai movimenti della casa e, attraverso la lettura del giornale, ai fatti del giorno che trasmetteva a confratelli e ospiti della Casa.

Il 19 ottobre 2007, il Signore lo chiama quale servo buono e fedele a prendere parte del regno eterno.

A lui diciamo: don Gino, ti ringraziamo per il tratto di strada percorso insieme! Dal cielo benedici questa casa ed intercedi presso il Padre le grazie necessarie per essere degni di appartenere alla famiglia del Fondatore.

Don FRANCO BERLUSCONI

## 9. Don Ermes Boran

Nato a Pianiga (VE) il 17 aprile 1932

Entrato ad Anzano del Parco (CO) il 19 settembre 1951

Noviziato a Barza d'Ispra il 12 settembre 1952

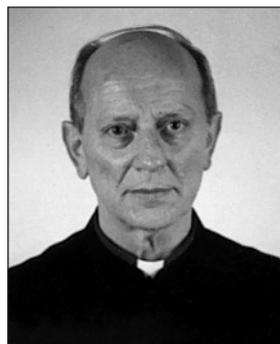
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1954

Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 12 settembre 1959

Ordinazione Sacerdotale a Como il 26 giugno 1960

Morto a Busto Arsizio (Ospedale) il 29 ottobre 2007

Sepolto a Stra (VE)



Ermes Boran di Giuseppe e di Patron Caterina era nato a Pianiga (Venezia) il 17 aprile 1932.

Ha ricevuto il Sacramento del Battesimo il 1° maggio 1932 nella Parrocchia di Pianiga e quello della Cresima a Fiesso d'Artico, da Mons. Carlo Agostini, vescovo di Padova, il 21 novembre 1939.

Era entrato nell'Opera Don Guanella ad Anzano del Parco (CO) il 19 settembre 1951; ha vissuto l'anno canonico del Noviziato a Barza d'Ispra (VA) nel 1952. Ha emesso la professione perpetua, sempre nella Casa di Barza d'Ispra, il 12 settembre 1959.

È stato ordinato sacerdote nel Duomo di Como da Mons. Felice Bonomini il 26 giugno 1960.

Ha svolto il suo servizio pastorale in due settori particolari della nostra missione guanelliana: nel seminario di Anzano del Parco (CO), come formatore dei giovani aspiranti, nei suoi primi anni di sacerdozio e poi nelle case per "diversamente abili", beniamini del Signore, a Como-Lora (per 30 anni) ed a Gatteo gli ultimi quattro anni della sua vita.

Da soli due mesi era arrivato nella casa di Riposo San Giuseppe in Castano Primo (VA) come primo consigliere. Il Signore lo ha chiamato a partecipare al Banchetto eterno nell'Ospedale di Busto Arsizio (VA) alle ore 11.00 del 29 ottobre 2007.

Il suo corpo, in attesa della Risurrezione, riposa accanto ai suoi cari, nel cimitero di Stra (Venezia).

### **Luca 13, 22-30**

Il brano evangelico proclamato in questa liturgia ci ha parlato della lotta che ognuno di noi deve affrontare, quotidianamente, per entrare nella salvezza.

La porta è Gesù: attraverso di lui tutti gli uomini sono salvati.

Unico biglietto d'ingresso è il nostro bisogno; unico impedimento, la falsa sicurezza e la presunta giustizia.

Per entrarvi basta riconoscersi peccatori e accettare il perdono di Dio. Nessuno si salva per i propri meriti, ma tutti sono salvati dalla misericordia di Dio.

La porta è dichiarata stretta perché l'io e le sue presunzioni non vi passano: devono morire fuori. Proprio la Bibbia ci insegna che l'uomo non può salvarsi con le sue sole forze (*Lc 18, 26-27*), ma tutti siamo salvati dall'amore gratuito del Padre.

Quindi la porta della salvezza è strettissima perché nessuno si salva da solo, facendo solo lo sforzo di oltrepassarla, ma è larghissima perché tutti veniamo salvati dal Padre buono. «Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati» (*1 Tm 2, 4*).

La salvezza è un dono. Costa solo la fatica di aprire il cuore e la mano per accoglierla. Ma è anche una grande lotta, perché il nostro cuore è duro e la nostra mano rattrappita (*Lc 6, 6ss*). Ma attenti perché il dono, che Dio ci fa, non toglie la nostra iniziativa, la nostra collaborazione: è un pegno che impegna. Il nostro Beato Fondatore ci esorterebbe dicendoci: «Bisogna confidare come se tutto facesse Dio e noi nulla e al tempo stesso faticare come se tutto dipendesse da noi e nulla da Dio» (R. FSMP 1911).

Solo in questo modo si eliminano la pusillanimità e l'ansietà, la superbia e la presunzione che spesso ci zavorrano al non senso o al passeggero.

La salvezza ha come porta l'umiltà. Convertirsi è accettare di vivere della misericordia di Dio. È la morte del nostro io per far vivere Dio, l'ideale supremo.

L'interlocutore anonimo del Vangelo aveva chiesto se erano pochi quelli che si salvano. Gesù risponde di stare attenti a non rimanere fuori dalla sala del banchetto eterno.

Il tempo per decidersi ad entrare è sempre poco: oggi ti è dato, già domani forse no! Da un momento all'altro il padrone può chiudere per sempre la porta e quale meraviglia nel vedere che gli esclusi non sono sempre e solo i tradizionali nemici della salvezza, come siamo abituati a pensare, ma proprio gli ascoltatori di Gesù.

E il motivo della condanna non è la loro ignoranza di Cristo, ma l'inadempienza dei propri doveri di cristiano, di sacerdote e di religioso.

La fede infatti, come ripetutamente ha affermato Benedetto XVI, non è prima di tutto, la conoscenza di Cristo, o una teoria o una teologia, ma è anzitutto un incontro con una persona, una esperienza di vita, vissuta in consonanza con i comportamenti di Gesù.

Se volessimo ora applicare al nostro confratello don Ermes quanto ascoltato nella Parola di oggi potremmo sottolineare almeno due aspetti della sua vita che possono diventare per tutti noi confratelli e amici la sua eredità spirituale:

1) Ha saputo riconoscere l'azione di Dio in lui come il vero motore della sua esistenza.

Ha dato spazio a Dio nella sua vita riconoscendogli il primato. È stato un sacerdote vero, testimone dell'assoluto di Dio nella parola, nel comportamento, nel ministero di carità tra gli ultimi, fin anche nel vestire: raramente lo si è visto senza talare.

Il nostro Piano Pastorale di Congregazione ci esorta, proprio in quest'anno sociale, a ravvivare il dono del sacerdozio ministeriale, a noi elargito senza nostro merito, ma per la gratuità della provvidenza di Dio. Siamo invitati a «credere nella potenza del sacerdozio, troppe volte soffocata anche in noi da una mentalità secolarizzata», a relazionarci con Gesù come "amici" suoi piuttosto che come "servi", perché così ci vuole il Signore (*Gv* 15, 15), a mettere le nostre mani consacrate a disposizione di Dio perché attraverso di noi Egli possa raggiungere ogni nostro fratello con la sua grazia.

A me sembra che don Ermes abbia testimoniato tutto questo.

Personalmente lo ricordo molto bene nella responsabilità di "prefetto" di disciplina nel seminario minore di Anzano del Parco.

Erano le primizie del suo ministero sacerdotale e davvero riusciva a farci gustare questo ministero da lui vissuto con "eccellenza". La sua umanità, la pa-

zienza con noi ragazzi, la delicatezza con la quale ci richiamava ai doveri di studenti, di seminaristi, i suoi interventi di dottrina, di sapienza cristiana, la sua intelligenza nell'intuire la necessità e l'urgenza ormai di dover cambiare certe impostazioni superate nella pedagogia, nella disciplina seminaristica, ma nello stesso tempo la prudenza di non fare passi "più lunghi della gamba", come si dice; il saper coniugare le esigenze di noi ragazzi con le norme ancora vigenti e con la severità di certe posizioni che non ammettevamo assolutamente il cambio, sono state tutte caratteristiche che dentro di me hanno sempre trovato grande stima e accoglienza.

Può essere banale questo ricordo, ma mi preme più fare percepire come è stato vissuto da noi ragazzi in quel momento che il valore in sé del fatto. Ricordo come una conquista sua e nostra il fatto che anche noi seminaristi abbiamo potuto in quegli anni indossare la tuta della ginnastica (fino allora proibita) e soprattutto fare educazione fisica con maggior libertà di movimenti e meno preoccupazione di strappare calzoncini e maglie nelle cadute sull'asfalto.

Incontrandolo negli anni successivi da ormai confratello, sacerdote, la sua parola, il suo non mettersi in mostra, mi hanno sempre recato edificazione. Gli ho sempre voluto bene come a un padre.

2) Ha testimoniato in mezzo a noi la virtù dell'umiltà. È stato schivo dal voler apparire, dal mettersi in mostra, dal far puntare su di sé i riflettori della storia. ... E qualche volta ne ha avuto anche occasione. Pensate solo alla reputazione e alla fiducia che godeva presso la Signora Grassi della Casa di Gino. Momenti sicuramente esaltanti da una parte, ma anche di sofferenza dall'altra, di solitudine, di impossibilità, e non per suo volere, di poter coinvolgere altri, la Congregazione stessa e di dover gestire situazioni difficili da solo, situazioni spesso contraddittorie.

Ha prevalso sempre il suo equilibrio. Da dove attingeva la serenità che lasciava trasparire sempre nei suoi contatti con gli altri: confratelli, i ragazzi della casa di Gino, i laici?

Per me non c'è alcun dubbio: la serenità di don Ermes scaturiva dalla sua fedeltà di sacerdote, di religioso al Buon Dio.

Ho potuto raccogliere nell'archivio della Curia generalizia belle e significative testimonianze su di lui e anche sue lettere personali che esprimono chiaramente quanto desiderasse servire il Signore come prete guanelliano. Ne riporto solo due:

a) Nella lettera di ammissione con le relative risposte alle domande del questionario, come si usava allora, il suo parroco, don Romolo Cavorrana, rispondeva a don Antonio Fontana con questa lapidaria immagine: il giovane Ermes è una "lucerna ardens".

Lo stesso parroco, alla fine della medesima lettera, aggiungeva un NB:

«Vi prego di accoglierlo anche se il papà contraddice. È una vera vocazione. Sarà un santo sacerdote. Io stesso vorrei impegnarmi a sostenerlo in caso che il papà non lo aiutasse. È una vera conquista. Chiamatelo presto nel vostro giardino. Dio lo vuole!» (don Romolo Cavorrana, Pontecasole 26 maggio 1951).

b) Da Stra il giovane Ermes il 10 giugno 1951 scrive una bella lettera a don Antonio Fontana, direttore del seminario di Anzano del Parco (CO) nella quale esprime il suo desiderio impaziente di entrare nella nostra Congregazione e il velato assenso, anche se ancora non totale, del proprio padre a partire per il seminario.

«... Sono qui solo solo, aspettando Ruggero che mi aveva promesso di venire qui. Proprio pochi momenti fa ho detto al babbo che ho già inviata la domanda. Lui ha un po' sbuffato e ha detto solo che potevo aspettare per finire le scuole, ossia fare anche il prossimo anno in modo che se non riesco ad essere Sacerdote almeno abbia già una posizione. Io ho detto che nulla era perduto e che quand'anche io non riuscissi, potrei sempre riprendere. Quindi l'ho pregato di lasciarmi venire lassù. Lui ha taciuto. Ad ogni modo io credo che un altro passo sia fatto. Ormai il tempo fugge e l'ora si avvicina. Quel giorno in cui venni lassù, prima di ritornare promisi alla Madonna, che è sull'Altare della nostra Chiesa, che l'avrei rivista, che sarei ritornato. Senz'altro verrò!

Ebbene lei da lontano mi aiuti, mi benedica e si ricordi di me poiché ne ho tanto bisogno. Grazie di tutto cuore! Affettuosamente la saluto. Obbedientissimo. Ermes Boran».

Che possiamo dire, come Famiglia del Beato Luigi Guanella, a don Ermes al termine del suo pellegrinaggio terreno: ti siamo grati, per tutto quello che sei stato come uomo e come religioso guanelliano e per quanto hai saputo testimoniare in modo eloquente con il tuo vissuto.

Siamo anche fieri di averti avuto fin'ora come confratello e compagno di viaggio e da ora come esempio da imitare. Tu che hai sempre voluto bene alla tua Famiglia religiosa, soccorri tutti noi dal cielo con la tua intercessione presso il Padre celeste.

E con te, caro don Ermes, ancora una volta preghiamo insieme qui in terra: «Signore Gesù Cristo, abbiamo sentito chiaramente nel Vangelo di oggi le tue parole: "sforzatevi di entrare per la porta stretta". Nel momento in cui come Famiglia religiosa riconsegniamo a te il nostro fratello sacerdote don Ermes, desideriamo essere tra quelli che si impegnano con rinnovato fervore a seguire il cammino che conduce a te. Accendi il fuoco del tuo amore affinché in noi ci sia sempre accoglienza, fiducia e adesione alla tua grazia. Amen!».

*Dall'Omelia di don Umberto Brugnoli*

## 10. Don Germano Pegoraro

Nato a Thiene (VI) il 30 ottobre 1923  
Entrato a Barza d'Ispra (VA) il 4 ottobre 1944  
Noviziato a Barza d'Ispra il 12 settembre 1945  
Prima Professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1947  
Professione Perpetua a Barza d'Ispra il 12 settembre 1950  
Ordinazione Sacerdotale a Milano il 7 giugno 1952  
Morto a Como il 12 dicembre 2007  
Sepolto nel Cimitero di Thiene



*Città del Vaticano, 5 Giugno 1952*

*Ai neo Sacerdoti Don Bruno Bellavista - Lovotti Luigi - Palma Sabino - Grossi Romano - Germano Pegoraro Santo Padre di cuore invia auspicio abbondanti divini favori implorata apostolica benedizione estensibile parenti et persone care - Montini Sostituto*

Erano gli anni ruggenti della Congregazione, quando ogni anno c'erano confratelli che partivano per consolidare la nostra presenza nel Sud America. Tutti e cinque salparono. L'ultimo a partire è stato don Germano che però raggiunse il Nord America e lì vi rimase 45 anni.

Don Germano teneva questo telegramma tra i ricordi più preziosi, con le lettere della sua cara mamma che lo aveva cresciuto con tanto affetto, lei rimasta vedova in giovane età e trasferitasi dalla nativa Thiene, dopo la morte del marito, in quel popoloso quartiere di Milano-Greco. La vita era dura allora, però per quel figlio avrebbe sacrificato tutta se stessa. Trovò dimora presso un cugino, si applicò in umili servizi presso un parroco della zona sognando e pregando per un futuro di grazia per il suo Germano dopo averlo offerto al Signore.

Ricordare una persona a cui si deve rispetto, affetto e riconoscenza significa andare oltre i confini che marciano i limiti di tempo e di esperienza umana della persona amata. Ricordare don Germano significa allora riandare all'inizio del suo percorso umano e spirituale per scoprire e capire qual è stato l'impulso motore che ha dato il via alla sua avventura nel e per il Regno.

Nasce il 30 ottobre 1923 a Thiene, lo stesso luogo che diede i natali a San Gaetano, il santo della Provvidenza, che la nostra tradizione venera come uno dei patroni della Congregazione. Il Parroco presso il quale la mamma presta servizio lo avvia al seminario dei Dehoniani ad Albino (BG) dove termina il ginnasio. Non se la sente però di entrare nel noviziato dubitando di essere chiamato alla vita missionaria e ritorna così dalla mamma mentre la guerra infuria. Ha 20 anni e il parroco lo tiene con sé come aiutante nel ministero. Ha fiducia in lui e gli permette di vestire la talare, accompagnandolo con il suo consiglio e la pre-

ghiera. È la talare che lo salva da un rastrellamento delle SS in quella zona in cerca di giovani da avviare in Germania. Nessuno dei suoi compagni ritorna a casa. Il parroco lo presenta ai Guanelliani che lo accolgono a Barza per il probandato e il noviziato ed è ammesso alla professione. Con i suoi compagni frequenta i corsi di teologia nella Casa di Cassago per essere poi ordinato con loro nel Duomo di Milano dal Beato Card. Alfredo Ildefonso Schuster il 7 giugno 1952. Vive i suoi primi anni di ministero sacerdotale a Pollegio, Alberobello e nella Parrocchia San Giuseppe al Trionfale di Roma. Nel 1960 raggiunge il primo gruppo di Confratelli che hanno iniziato la presenza guanelliana negli USA. Muore a Como, nella Casa Madre, il 12 dicembre 2007, il giorno in cui la liturgia celebra la festa di Nostra Signora di Guadalupe, patrona delle Americhe. È sepolto a Thiene, la terra che lo ha visto nascere, in attesa della risurrezione.

Le sofferenze della sua infanzia, il bisogno di affetto che nascondeva nel cuore, l'esempio di fede della sua santa mamma, la fiducia che gli dimostra il suo parroco e il sostegno dei suoi formatori e superiori, la sua inventiva artistica e la sua sete di avventura, hanno costituito l'atmosfera nella quale ha sviluppato i doni di grazia e di natura che lo hanno poi caratterizzato e sostenuto nei 55 anni di vita sacerdotale.

Il breve spazio di questo ricordo non permette la descrizione dettagliata di quello che ha vissuto nella sua lunga vita sacerdotale e religiosa, i successi e gli insuccessi della sua vita sacerdotale che egli ha nascosto nel cuore di Cristo. Ricordava spesso gli inizi faticosi della nostra presenza negli USA, che ricalcavano gli inizi duri ed a volte devastanti di tante fondazioni e di imprese sante, lette nei libri edificanti che avevano alimentato la sua fantasia di giovane studente e religioso. La sua vita divenne quindi il libro nel quale venivano impresse a caratteri profondi la fatica di apprendere la lingua, la cultura, la prassi, la struttura sociale e religiosa di questo paese tanto nuovo ed un po' strano per lui. A questo si aggiungeva la mancanza di una varietà di incontri tra confratelli e di attività, così facile in Italia, come pure il non facile ricorso ai Superiori e alla loro presenza, come si era abituati in quegli anni. Poi c'è stata l'immersione totale e quotidiana nell'attività con quelle preziose creature alle quali la vocazione guanelliana riserva la sua premurosa predilezione e per le quali il Card. John Francis O'Hara di Philadelphia e il Card. Edward Mooney di Detroit avevano ottenuto la nostra presenza nelle loro diocesi. Ci hanno voluti come apostoli di carità per sensibilizzare le loro comunità sulla preziosità della vita spesso discriminata di quanti erano incapaci di raggiungere gli standard imposti dai meccanismi della produzione e del profitto. Eccoli allora, insieme agli altri confratelli, ad adattarsi a tutto: imparare la lingua, andare a scuola per ottenere un diploma di abilitazione, insegnare ai ragazzi, mangiare e dormire con loro, portarli a passeggio e ai campeggi, eseguire concerti suonando il trombone, tagliare l'erba e spazzare la neve, cantare e pregare con loro. Era la santa e sana industria guanelliana che, inse-

gnandoci a vigilare perché nessuno incorresse in danno alcuno, aiutava lui e gli altri ad affrontare le quotidiane difficoltà con la convinzione che i frutti di bene sarebbero maturati sull'albero della carità.

Il percorso della sua vita e gli incarichi che ha ricoperto rivelano la sua adattabilità alle varie situazioni che i superiori gli hanno proposto: educatore a Pollegio, insegnante ad Alberobello, coadiutore a San Giuseppe al Trionfale, educatore e poi superiore locale a Chelsea, Consigliere provinciale e Padre Maestro a Springfield, Direttore della Pia Unione di San Giuseppe a Grass Lake.

Riandava spesso con la sua memoria agli anni trascorsi al Trionfale. E questo ricordo lo ha aiutato in un momento oscuro della sua vita quando le forze gli vennero meno e si sentì incapace di affrontare con ottimismo le difficoltà dei tempi che cambiavano. Provò l'angoscia della vita, sentì la paura della morte e ha sofferto le pene dello spirito che gli tolsero la pace del cuore. In quei momenti di pena ha trovato conforto nel sogno di qualcosa che potesse trasformarsi nel segno della bontà di Dio e della protezione di San Giuseppe. Nel libro paga di Dio risultava che c'erano ancora una ventina di anni da essere retribuiti e contributi da pagare. Fu così che attraverso la sua sofferenza e l'influsso dello Spirito sentì che era giunto in qualche modo il tempo di dare inizio, negli USA alla Pia Unione di San Giuseppe. Sognò perfino la costruzione di un Santuario Nazionale dedicato a San Giuseppe, patrono dei sofferenti ed agonizzanti. Si diede da fare, diffuse l'idea, cercò sostenitori, non indietreggiò davanti alle obiezioni ed ironie dei dubbiosi. Il Vescovo di Lansing, Mons. Kenneth Povish, già iscritto alla Pia Unione fin dal 1944, gli credette, appoggiò l'idea, gli diede la sua collaborazione, approvò con decreto l'istituzione della Pia Unione di San Giuseppe nella sua Diocesi e ne divenne il primo membro della filiale americana il 3 agosto 1987.

Allora più nessuno è riuscito a fermarlo. Per due volte fu accolto da una emittente televisiva cattolica perché presentasse la missione della Pia Unione del Transito di San Giuseppe e molti devoti di San Giuseppe hanno voluto iscriversi alla Pia Unione, offrendo preghiere e sofferenze per la salvezza dei moribondi. Attraverso la rivista "Now and at the Hour" (Adesso e nell'Ora), stampata attualmente in 12.000 copie, ha raggiunto tutti gli Stati dell'Unione, cooperando efficacemente all'evangelizzazione e al sostegno spirituale dei sofferenti. In tutti i 50 Stati dell'Unione ci sono membri della Pia Unione.

Non potendo, per motivi economici, costruire la " Basilica " si è accontentato con una " Basilichetta ", come Don Guanella al Trionfale, facendo trasformare un vecchio fienile e deposito di macchinari agricoli in un raccolto luogo di culto dove i pellegrini potessero convenire per momenti di preghiera e di sollievo spirituale nelle loro afflizioni. La gente che, come sempre, ha buon fiuto ha saputo intravedere nella sua semplicità la gioia del dono che faceva di se stesso e quindi ricambiavano con affetto ed aiuto disinteressato. A loro dimostrava la sua affettuosa gratitudine, faceva dono delle riproduzioni dei suoi dipinti, li invitava a pregare davanti al suo gran dipinto della morte di San Giuseppe che aveva col-

locato nel Santuario e chiedeva la collaborazione per la diffusione della devozione al santo Patriarca e per la costruzione del Santuario. Fu una grande festa ed una soddisfazione immensa quando il Santuario fu benedetto il 18 giugno del 2000: era l'anno Giubilare ed era diventato un segno visibile dell'amore, della volontà e della Provvidenza di Dio.

La sua salute però andava declinando e nel gennaio del 2005 faceva ritorno in Italia, accolto nella Casa Madre di Como, ma il suo cuore era rimasto qui nella casetta che lo ospitava vicino alla sua "Basilichetta". Era contento quando gli amici gli scrivevano o gli telefonavano e diceva che gli sarebbe piaciuto ritornare. Si interessava degli sviluppi in atto per rendere più accogliente l'area del Santuario. Inviava i suoi suggerimenti e non mancava di tanto in tanto di mandare la sua offerta per la costruzione del Calvario. Una placca di bronzo ora è stata posta sul gradino vicino all'altare del Calvario, "In Memory of Fr. Germano Pegoraro, the 1<sup>st</sup> Director of the Pious Union of St. Joseph in the United States".

È morto un mercoledì, giorno dedicato alla devozione a San Giuseppe, mentre nel suo Santuario era in svolgimento l'adorazione del Santissimo Sacramento che egli aveva voluto istituire ed alla quale lungo il giorno si susseguono a turno i devoti.

Don Germano non ha avuto fratelli. Una sorellina, che lui non ricordava aver mai conosciuto, era morta ancora bambina. Per questo amava tanto i bambini. Anche i bambini gli volevano bene e lo consideravano come un buon nonno quando, terminata la Messa, si mettevano in fila per ricevere la caramella. Gesto semplice e pieno di affetto che certamente gli ricordava la sua fanciullezza orfana quando ricevere una caramellina dal sacerdote era considerata una benedizione del cielo.

Riposa in pace, don Germano, con Gesù, Giuseppe e Maria, la famiglia che ti ha adottato, che tu hai amato e con la quale gioirai per sempre in Dio che è Amore.

Padre PAOLO OGGIONI



**3F PHOTOPRESS**

Viale di Valle Aurelia, 105  
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606  
E-mail: [tipo@3fphotopress.it](mailto:tipo@3fphotopress.it)

*Stampato nel mese di marzo 2008*

